Il Popolo del Friuli

Domenica 7 giugno 1942 - XX

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 136

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

LA BATTAGLIA IN MARMARICA

Le operazioni delle forze dell'Asse proseguono favorevolmente

Forti unità avversarie operanti un attacco respinte con gravi perdite per il nemico

Ventidue apparecchi inglesi distrutti

Bollettino n. 736

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni delle Forze dell'Asse in Marmarica proseguono favorevolmente.

Forti unità avversarie, appoggiate da artiglierie e mezzi blindati che hanno tentato di ricacciarci da posizioni raggiunte, sono state battute e contrattaccate; risultano distrutti 36 carri armati, alcune decine di automezzi, fatto qualche centinaio di prigionieri.

L'Aviazione, quantunque ostacolata da sfavorevoli condizioni atmosferiche, ha svolto efficace attività: 14 apparecchi britannici venivano abbattuti, 6 costretti ad atterrare, uno colpito e incendiato da batterie terrestri.

Dalle azioni di ieri e del giorno precedente, tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno. Un « Beaufighter » ha tentato di sorvolare l'isola di Lampedusa: centrato dal tiro contraereo, è precipitato in mare; i due sottufficiali componenti l'equipaggio sono stati raccolti e catturati.

Una incursione condotta questa notte su Napoli e dintorni da più ondate di aerei inglesi, ha causato danni di non grave entità; alcuni incendi sono stati prontamente domati; tra la popolazione civile un morto e un ferito.

L'incursione ha successivamente raggiunto il litorale della provincia di Littoria, col lancio di razzi illuminanti.

Il Ministero britannico sconfessa la disposizione riguardante i prigionieri

Le misure di ritorsione revocate dal Comando italiano

ROMA, 6.

Radio Londra ha informato in data odierna che il Ministero della Guerra britannico comunica quanto segue:

« Un ordine come quello rinvenuto a firma del comandante della 4ª Brigata in Marmarica, non fu impartito dal Ministero della Guerra britannico. Pertanto il Ministero stesso dichiara di considerarlo con effetto immediato come inesistente.

I prigionieri di guerra vengono trattati come lo sono stati in passato, in conformazione della convenzione di Ginevra ».

A seguito di tale dichiarazione da parte del Ministero della guerra britannico, il Comando Supremo italiano — di intesa con quello germanico — ha revocato oggi stesso le misure di ritorsione disposte nei riguardi dei prigionieri britannici in Libia.

Una cappella dedicata alla Madonna di Loreto consacrata in un aeroporto di guerra

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia « Stefani »)

ZONA DI OPERAZIONI, 6.

Una commovente mistica cerimonia religiosa si è svolta in prossimità del campo di aviazione che vide l'iniziarsi di innumerevoli azioni belliche.

Presenti alte autorità, l'Arcivescovo ha consacrato una cappelletta dedicata alla Madonna di Loreto, ideata, progettata, costruita, murata, decorata ed arredata esclusivamente da ufficiali e da militari della R. Aeronautica. Nello stesso tempo l'Arcivescovo impartiva il battesimo e la cresima ad alcuni valorosi militari della R. Aeronautica, più volte decorati, che circostanze speciali, per lo più la nascita in paesi acattolici avevano finora tenuto lontani dalla Chiesa.

Comandanti o compagni d'armi fungevano da padrini.

L'Arcivescovo ha rivolto alcune significative parole con cui ha rilevato come la milizia di Cristo e la milizia della Patria per il Soldato italiano siano una cosa sola. « Voi siete veramente dei nuovi crociati — ha detto l'Arcivescovo — poichè il nemico che combattete tenta di sommergere la nostra religione ». Di ciò l'Arcivescovo ha tratto l'auspicio di una prossima, totale disfatta del nemico della Patria nostra, che è pure nemico di Dio.

In Africa settentrionale - Una delle tante penne della R.A.F. strappate dai nostri cacciatori (Foto Agenzia Giacomelli)

Il Duce presiede il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti

ROMA, 6

Sotto la presidenza del Duce si è oggi riunito alle ore 17 a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

La riunione, sospesa alle ore 19.30, continuerà nel pomeriggio di lunedì 8 corrente alle ore 17.

Il riconoscimento del gen. Messe ai Carabinieri del C.S.I.R.

(Da uno degli inviati speciali della « Stefani »)

FRONTE ORIENTALE, 6.

Nel quadro guerriero della zona di operazioni del fronte orientale, senza tregua nei molteplici compiti loro affidati, ardui nella loro delicatezza, e sovente assai duri per le condizioni dell'ambiente e per le caratteristiche della lotta, i Carabinieri reali del Corpo di Spedizione Italiano in Russia hanno celebrato la festa dell'Arma nel cordiale e fervido riconoscimento di tutti i camerati delle altre armi e specialità che insieme, durante undici mesi, hanno così brillantemente illustrato in terra nemica e nell'ambito delle forze alleate dell'Asse, le fulgide tradizioni militari della nazione.

In quest'occasione il comandante del C.S.I.R. ha indirizzato ai Carabinieri del Corpo di Spedizione un vibrante ordine del giorno, in cui è espresso l'alto riconoscimento per la loro opera eroica svoltasi in condizione di ambiente, di clima e di nemico particolarmente avverso, opera piena di abnegazione, spesso suggellata dal sangue generosamente versato.

Le glorie dei Carabinieri rievocate in un messaggio del generale Bastico ai combattenti dell'Arma in A. S.

ZONA DI OPERAZIONI, 6.

In tutta l'Italia, l'Arma dei Carabinieri Reali ha ieri celebrato il 128. anniversario della sua fondazione. Dalle località più sperdute sino alla linea del fuoco, la celebrazione ha avuto il carattere austero.

Le gesta dell'Arma acquisite ormai alla storia, come quelle recenti che hanno fatto rifulgere anche in questa guerra, la fedeltà alla consegna e l'eroismo dei Carabinieri sono state rievocate dai comandanti.

Anche su questo suolo dell'Africa settentrionale i valorosi soldati dell'Arma hanno avuto più volte il privilegio di essere primi fra i primi ed hanno offerto il loro olocausto.

Il comandante superiore delle truppe dell'Africa settentrionale ha inviato, nella circostanza, un suo messaggio nel quale sono rievocate ed esaltate le gesta dell'Arma e sono ricordati coloro che nelle sabbie della Marmarica e della Cirenaica o lungo le pendici del Gebel, hanno sacrificato la vita per la grandezza della Patria.

Il comandante del Corpo dei volontari danesi caduto in combattimento

COPENAGHEN, 6.

Il comandante del Corpo dei volontari danesi, colonnello von Schalburg, è caduto combattendo presso il lago Ilmen.

Egli era nato 36 anni orsono in Russia da famiglia danese. Al principio della rivoluzione si era rifugiato in Danimarca.

Il corpo dei volontari danesi, impegnato in violenti combattimenti, il giorno 2 giugno ha conquistato 37 posizioni fortemente fortificate russe infliggendo gravi perdite al nemico e catturando molti prigionieri e materiale bellico.

Il Duce presiede il Consiglio dei Ministri

Revisione dei bilanci dei Dicasteri relativi ai servizi civili - L'estensione dei benefici spettanti alle famiglie numerose a quelle dei Caduti con sei figli - Disposizioni penali per reati riguardanti la violazione alle leggi annonarie

ROMA, 6.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

Segretario: il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri per disposizione del Duce ha deliberato:

che i singoli ministri procedano ad un riesame dei rispettivi bilanci di spesa del prossimo esercizio 1942-43, relativi ai servizi civili per proporre le diminuzioni che secondo criteri di severa economia devono essere realizzate. Le proposte saranno riassunte ed esaminate dal ministro delle finanze e sottoposte al Duce;

che siano sospesi intanto nel 1942-43 i contributi corrisposti alla azienda delle ferrovie in complessivi milioni 320 a titolo di concorso nelle spese della elettrificazione delle linee e nella maggiore spesa di pensioni, dipendente dall'eccezionale aggravio relativo al trattamento di quiescenza del personale esonerato perchè assunto in esuberanza durante e dopo la guerra 1915-18. Il traffico che si svolge sulla rete nelle attuali circostanze assicura proventi che consentono alla gestione ferroviaria, nonostante gli oneri dei maggiori servizi, di fronteggiare direttamente e integralmente le spese suaccennate;

che lo stanziamento dei 4 miliardi per lavori pubblici sia ridotto a due e mezzo;

che sia predisposto un provvedimento inteso a rivedere e regolare i prezzi delle commesse e forniture belliche;

che altro provvedimento sia preparato per disciplinare l'accantonamento di una parte dei soccorsi giornalieri assegnati alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. L'accantonamento verrà effettuato a beneficio delle famiglie interessate per agevolare la ripresa delle condizioni normali alla cessazione della guerra.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato ed approvato uno schema di disegno di legge concernente variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio 1941-42 e due regi decreti ai sensi dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato, riguardanti integrazioni di fondi a carico dell'esercizio stesso per stipendi e pensioni e per restituzioni di tasse non dovute.

Viene così provveduto allo assestamento finale di taluni stanziamenti in relazione alle effettive risultanze e necessità della gestione ormai prossima alla chiusura. Notevoli diminuzioni sono apportate per cessate esigenze e in dipendenza della legge 15 aprile 1942 XX, N. 439, che proroga fino a sei mesi dopo la cessazione della guerra la efficacia delle disposizioni sulla riduzione delle spese civili. Nell'insieme risultano economie per milioni 483,4. Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato assegnazioni di fondi per spese dovute allo stato di guerra.

Schema di regio decreto che disciplina la presentazione per la conversione al nome dei titoli azionari emessi da società aventi sedi in Italia e circolanti in Libia. Il R. Decreto da emanarsi in forza della potestà delegata conferita al Governo dall'art. 15 del R. D. L. 25 ottobre 1941 N. 1148 convertito nella legge 9 febbraio 1942 N. 96 dispone che i titoli suddetti, ove non siano stati inviati in Italia per la conversione, debbono, ai fini della conversione stessa, essere presentati entro il termine di legge del 30 giugno corrente, agli stabilimenti in Libia della Banca d'Italia. Tale istituto eseguirà tutte le operazioni di intestazione e comunicherà poi alle società interessate l'elenco degli intestari.

Uno schema di r. decreto concernente l'esecutorietà delle sentenze e di altri provvedimenti relativamente ai territori ex Jugoslavi annessi.

Esteri

Sulla proposta del ministro degli affari esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Interni

Su proposta del Duce ministro dell'interno:

Un disegno di legge con cui a titolo di riconoscenza verso le vedove e i figli di Caduti in guerra, sono considerate famiglie numerose quelle con sei figli, quando il padre sia morto in guerra.

Un disegno di legge che amplia il territorio del Comune di Mantova.

Un disegno di legge che approva il bilancio preventivo del Governatorato di Roma per l'esercizio 1942 XX.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Duce del Fascismo capo del Governo,

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni penali per la durata della guerra.

Si sono verificate durante lo stato di guerra alcune attività criminose che presentano una particolare gravità e pur tuttavia non trovano, nella legislazione vigente, adeguata repressione. Tali attività hanno potuto anzitutto inserirsi nella complessa organizzazione della disciplina di distribuzione delle merci. Prime fra tutte quelle che incidono sui mezzi con cui lo Stato assicura una uniforme perequazione di trattamento a tutti i cittadini.

Trattasi della contraffazione dei documenti che attribuiscono a ciascuno il diritto a ricevere una prestabilita quantità di merci (tessere, buoni e simili) ovvero di commercio indebito di quegli stessi documenti.

Entrambe queste attività non trovano nella legge vigente appropriato castigo

Questo provvedimento considera perciò quali delitti particolari, puniti con opportuna severità, la contraffazione di tessere e di altri analoghi documenti ed il commercio indebito degli stessi. Si prevede poi una forma speciale del delitto di sottrazione di merci al consumo normale caratterizzata dalla rilevante entità delle merci sottratte e dagli effetti perturbatori di tale attività criminosa nell'economia di guerra.

Si provvede altresì ad aggravare sensibilmente le pene per taluni delitti ordinari e particolarmente per i delitti commessi con abuso della loro qualità dalle persone comunque incaricate di svolgere una pubblica attività nella complessa organizzazione della disciplina sulla distribuzione delle merci.

Per i delitti di falso in atti e quelli contro il patrimonio commessi su tessera annonaria o su documenti analoghi, per le violazioni delle norme direttive ad assicurare la tutela alle comunicazioni quando queste riguardano i militari e i prigionieri di guerra. Si assicura infine un più largo ed attivo intervento del Tribunale Speciale nella repressione della delinquenza per reati connessi con lo stato di guerra, allargando la sfera della sua competenza nei procedimenti per reati annonari.

Su proposta del ministro di grazia e giustizia:

Un disegno di legge riguardante provvidenze a favore dei chiamati alle armi nei concorsi per esame alla nomina a notaio.

Un disegno di legge riflettente il personale della magistratura e delle cancellerie e segreteria giudiziarie.

Tale provvedimento estende ai magistrati dell'ordine giudiziario con le modalità e gli adattamenti richiesti dalla particolare disciplina ad essi propria le disposizioni del R. Decreto 6 gennaio 1942 XX, numero 27 contenente provvidenze a favore dei richiamati alle armi per quanto riflette l'assunzione in ruolo e le promozioni. Altrettanto viene fatto nei riguardi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Finanze

Su proposta del ministro delle finanze.

Uno schema di provvedimento che autorizza il ministro delle finanze a concedere dal 1 luglio 1942 cittadini italiani bisognosi residenti nel Regno titolari di pensioni ordinarie statali, provinciali, comunali o di analoghi enti pubblici di paesi nemici con i quali vi è rottura di rapporti diplomatici, una anticipazione periodica sulle pensioni stesse ed entro il limite massimo della metà del loro ammontare.

Uno schema di provvedimento legislativo recante adeguamento dell'imposta sulle iscrizioni ipotecarie a garanzia di prestiti in natura.

Educazione Nazionale

Su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di provvedimento che autorizza il ministro delle finanze a concedere dal 1 luglio 1942 ai bidelli delle regie scuole medie.

Uno schema di R. Decreto concernente i concorsi speciali a cattedre e a posti di capo di istituto; gli obblighi di servizio degli insegnanti in prova e la retribuzione degli incaricati di puericoltura.

Uno schema di R. Decreto concernente il trattamento economico al personale incaricato della pratica del lavoro nelle scuole.

Lavori Pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di provvedimento che approva le legge urbanistica.

Un disegno di legge sugli organi consultivi in materie di opere pubbliche.

Un disegno di legge col quale viene prorogata, fino a 6 mesi dopo la cessazione dello stato di guerra, la facoltà conferita fino al trenta giugno corrente anno, agli ingegneri capi del genio civile di consentire proroghe dei termini già fissati per l'ultimazione di lavori di costruzione e riparazione di fabbricati privati danneggiati da terremoti o da altre pubbliche calamità, ai fini della liquidazione dei sussidi statali concessi per i lavori stessi.

Agricoltura e Foreste

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge recante norme per l'emissione di ordini di accreditamento per taluni servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Comunicazioni

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge 6 febbraio 1942 XX N. 128, relativa alla concessione dei certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi mercantili.

Uno schema di disegno di legge che disciplina l'avanzamento degli appartenenti alle specialità durante l'attuale stato di guerra.

Uno schema di R. Decreto che dà alla scuola delle specialità una gestione amministrativa autonoma, visto che nelle attuali circostanze, l'istituzione ha assunto notevole sviluppo, funzionando anche da centro di mobilitazione.

Un disegno di legge che, in attesa della formale concessione della navigazione sul lago d'Iseo.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

La prossima riunione avrà luogo il 1° agosto p. v.

TUTTE CALUNNIE

— E' vero, Timoscenko, che le tue Divisioni sono state distrutte?

— Macchè! Anzi sono state aumentate: ognuna è stata divisa in due, in tre ed in quattro sacche....

Tutto per la Patria tutto per la vittoria

Le deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri rientrano nel quadro grandioso e necessario di tutta la concezione mussoliniana della guerra: tutto per la Patria, tutto per la vittoria.

Occorre risparmiare a qualunque costo: risparmiare perchè lo Stato abbia i denari necessari, risparmiare perchè la nostra lira e cioè tutta la nostra economia pubblica e privata sia difesa dal pericolo dell'inflazione.

Tra le spese eliminate sono quelle relative al potenziamento ed al miglioramento della rete e dei servizi ferroviari cui potrà provvedersi a guerra finita. Altra cospicua economia riguarda lo stanziamento delle spese per lavori pubblici di non urgente necessità ridotte da 4 a 2 miliardi e mezzo. Complessivamente l'odierno Consiglio dei Ministri ha deliberato economie per due miliardi e 303 milioni.

Lo Stato dà dunque l'esempio del risparmio con provvedimenti di carattere drastico sui vari bilanci ministeriali. Sull'esempio dello Stato agiranno province, comuni enti statali e parastatali, privati.

La politica monetaria del Regime mantiene così la sua inflessibile linea di condotta, a beneficio specialmente della enorme massa dei risparmiatori che ha ripetutamente dimostrato, col preferire i titoli dello Stato, la fiducia nella vittoria e nei suoi artefici.

Le deliberazioni hanno anche un alto contenuto etico. La condotta della guerra quale la concepisce e la generalizza il Regime comporta naturalmente una severità di costumi che non tollera debolezze o peggio condiscendenze. Poichè tutte le forze e tutte le capacità del Paese debbono essere mobilitate nel quadro delle esigenze belliche la gestione politica ed economica della Nazione deve rispondere integralmente alle necessità spirituali e materiali che la guerra di giorno in giorno rivela. Particolarmente importante è la disposizione che tende a provocare « l'accantonamento di una parte dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati alle armi ».

Questo accantonamento è naturalmente compiuto a beneficio delle famiglie interessate.

Il risparmio costituito sull'accantonamento di questi sussidi mentre vale a contenere la massa del denaro in circolazione e delle indebite e spesso inutili spese che si traducono in nuovi contributi alla elevazione dei prezzi, costituirà per i combattenti che ritorneranno alle loro case dopo la guerra vinta e per le famiglie una preziosa massa monetaria disponibile che potrà essere utilmente impiegata per le trasformazioni agricole ed artigiane, per nuove iniziative di lavoro, per l'assetto economico e familiare.

In questo quadro di difesa economica operato con ferrea decisione rientrano le norme che perseguiranno ogni forma turbativa della disciplina dei consumi. E' proprio durante la guerra che si manifestano alcune attività criminose che presentano, dato il momento eccezionale, una particolare gravità e che pur non trovano nelle legge in vigore una adeguata sanzione. Si tratta in sostanza di quei reati che insidiano quella complessa organizzazione della disciplina di distribuzione delle merci che il Regime ha costituito per assicurare una uniforme perequazione di trattamento in tutti i cittadini. Chi altera questo stato di equilibrio che trova la sua materiale manifestazione nel sistema delle tessere e dei buoni con i quali si procede alla assegnazione ed al ritiro di determinati generi alimentari, è un traditore nella Nazione in guerra e come tale deve essere trattato. Più ampia perciò sarà la sfera d'azione del Tribunale Speciale.

L'odierno Consiglio dei Ministri è così, nei molteplici aspetti delle sue deliberazioni, tutto dedicato alla difesa della lira: l'opera di Chi ci guida è motivo di tranquillità per la massa enorme dei risparmiatori italiani e delle classi lavoratrici a reddito fisso, giustamente pensosi dell'equilibrio del bilancio familiare. E' un tremendo monito per quei pochi che ancora non comprendono.

Il numero delle vittime dell'incursione della Raf a Colonia salito a 305

BERLINO, 6.

Si comunica ufficialmente che il numero delle vittime fatto dall'Aviazione inglese durante l'ultimo bombardamento su Colonia, è salito a 305.

Sono morti per l'Idea per essi l'Idea vivrà

Intitolando oggi — per ordine del Duce — le rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento ai nomi gloriosi dei loro figli caduti per la Rivoluzione, Trento e Reggio Emilia celebrano — per disposizione del Partito — il martirio del sottotenente Costantino Marini da Storo (Trento), fucilato dai comunisti a Nova Varos il 18 dicembre 1941-XX e del caporal maggiore Silvio Fellini da Novellara (Reggio Emilia) fucilato dai comunisti in zona di Stivari il 16 febbraio 1942-XX.

Con le celebrazioni che si svolgono oggi a Trento ed a Reggio Emilia — le cui Federazioni fasciste vengono intitolate a Costantino Marini ed a Silvio Fellini — ed a Cesena, dove si rievoca il sacrificio di Walter Vannini, fucilato insieme a Giovanni Bez e Aldo Dobril-

Costantino Marini

la da comunisti sloveni, l'Italia esalta il luminoso olocausto di queste giovinezze eroiche, di questi caduti per l'Idea, vivi per sempre nel cuore del popolo fascista.

Li onora come veri italiani la Patria, che nei molti secoli della sua storia gloriosa è stata inesausta generatrice di eroi; l'Italia che trae ragione della sua grandezza passata e futura da tale primato umano, da questo prevalere delle forze dello spirito.

Li onora come fedeli Camicie Nere la Rivoluzione Fascista il cui cammino è segnato indelebilmente dal sangue di tanti purissimi olocausti, la Rivoluzione di Mussolini cui una così nobile continuità di sacrificio dischiude il varco verso l'avvenire.

Li onora come fieri soldati l'Esercito italiano, che è scuola di valore e di dirittura morale per le generazioni passate e future, l'Esercito italiano che nella tempra dei suoi combattenti possiede il pegno della sua vittoria.

* * *

Come italiani, Costantino Marini e Silvio Fellini sono genuini figli della stirpe antica, restata per secoli fedele alla terra, conservando integre le ataviche forze creatrici e le virtù intellettuali.

Le figure dei due eroi, che si scolpiscono nettamente dinanzi a noi attraverso ciò che sappiamo della loro vita e del loro atteggiamento nel martirio, hanno tutti i caratteri della grandezza romana.

Limpida è la loro coscienza e incrollabile la loro sicurezza nella Fede nutrita. Di fronte alla forza bruta e barbara che li ha ghermiti e sta per schiantarli, essi grandeggiano di una superiorità morale e civile che umilia gli stessi carnefici. Sotto il peso di questa onta, forse inconsciamente avvertita, gli aguzzini, usi alla vigliaccheria, cercano di scoprire nelle vittime un atto di viltà, tentano di indurveli con l'offerta della vita: come si può non amarla, la vita, quando si è tanto giovani, quando si hanno trenta anni come Costantino Marini e ventiquattro come Silvio Fellini?

Agendo sullo stesso piano di bassezze, quelli di Nova Varos chiedono a Marini di stracciare la propria tessera del Partito Fascista, e quelli di Stivari chiedono a Fellini soltanto di credere nel trionfo del comunismo.

Dunque è a buon prezzo, la vita.. Ma questo determina nettamente il limite tra la civiltà e la barbarie, tra lo spirito e la materia. Al di là del limite la guerra è il mestiere e il Partito è un pezzo di carta; al di qua si combatte per affermare una civiltà, e vale la pena di gettare la vita, con atto di suprema bellezza ideale, per non rinnegare la propria fede.

E romanamente stoico è il comportamento di questi due martiri quando sanno di dover morire, quando offrono il petto alle bocche nere dei fucili mitragliatori.

Silvio Fellini esce dalla stanza dove è stata pronunciata la sentenza spietata a testa alta, con portamento fiero e sicuro, precedendo il boia.

« Se uscirai vivo da qui — dice Costantino Marini abbracciando il superstite compagno di prigionia — porta il mio estremo saluto ai camerati e ai miei cari e di loro come e perchè io sia morto ». Poi s'avvia con passo fermo verso il luogo dove dopo pochi istanti il suo corpo doveva abbattersi per sempre perchè la sua anima potesse raggiungere le supreme altitudini.

* * *

Come fascisti, il trentino Costantino Marini e l'emiliano Silvio Fellini appartengono alla generazione venuta dopo quella che marciò su Roma. Il loro ardore combattivo non si era alimentato nelle lotte rivoluzionarie, nè avevano vissuto la vigilia ardente che ha dato un carattere indelebile agli uomini delle squadre. Non erano cresciuti in grandi città dove più vivi sono i contatti con gli eventi e le idee; tra le risaie di Novellara l'uno: l'altro tra i pascoli alpestri

Silvio Fellini

di Darzo, piccola frazione del Comune di Storo, lassù nel Trentino.

Ma sono stati balilla, poi avanguardisti, poi giovani fascisti e poi Camicie nere.

E quando è diventato caporal maggiore di Artiglieria Silvio Fellini aveva già portato i galloni di capo squadra della GIL

E quando è diventato tenente nella « Pusteria » Costantino Marini aveva già avuto il grado di capo manipolo e istruttore premilitare nella Milizia.

Ecco perchè le parole « Credere — Obbedire — Combattere » corrispondevano per essi — come è per tutta la gioventù fascista — a delle idee precise che hanno per conseguenza logica delle azioni altrettanto precise e impegnative.

Per questa chiarezza di pensiero, che significa anche coerenza con sè stessi, essi sapevano con perfetta lucidità che cosa esige al momento della prova il giuramento che sta scritto sulla tessera di fascista

Così essi hanno creduto, hanno combattuto ed hanno testimoniato col sangue la suprema dedizione alla Causa.

La fatale scelta fra la vita spergiura e la morte eroica è stata compiuta da due martiri nell'assoluta solitudine della loro propria coscienza. Non hanno avuto l'ardore trascinante della lotta, non la solidarietà dei camerati, neppure hanno avuto la minima speranza che il loro gesto potesse un giorno venir conosciuto dalle loro famiglie e dalla Patria.

Sono andati incontro alla morte assolutamente soli.

Un imponderabile disegno della storia ha forzato il destino affinchè la loro morte eroica non restasse sconosciuta per sempre, come quella di oscuri martiri cristiani nelle tenebre delle catacombe

Veramente bisogna risalire alle più pure fonti dell'eroismo umano per ritrovare una simile grandezza spirituale. Bisogna rievocare i momenti più epici delle molte vite di questo nostro popolo di santi e di eroi.

Adesso la storia italica si è arricchita della grandezza di questi due umili.

E il Fascismo si è illuminato di nuova luce.

Non vi può essere dubbio che la Rivoluzione di Mussolini abbia nella vita del genere umano una missione da compiere, dopo che ha suscitato tanta fede e dopo che questa fede è stata consacrata dall'olocausto di tante pure giovinezze.

Non vi può essere dubbio che il Fascismo continuerà, se dalle schiere di quelli venuti dopo di noi sono usciti due giovani come Costantino Marini e Silvio Fellini, morti nel nome della stessa Idea per la quale morirono Duilio Guardabassi e Giovanni Berta.

Enzo Branzoli Zappi

LETTERE DA TUNISI

Un funerale

(Dall'inviato aereo dell'Ente Stampa)

TUNISI, maggio.

La notte che affondò il «Da Barbiano» davanti alla costa di Susa era una notte scura come la pece e persino la luce delle stelle era spenta dal cupo velame delle nubi.

— La nave era in fiamme e l'incendio si vedeva da miglia e miglia, gigantesca ara sacrificale su l'onda cupa del mare nostro.

(Gli italiani della costa di Tunisi hanno appreso ad amare in lacrime la loro patria, come in lacrime impara la madre ad amare il proprio figlio e il contadino la zolla che feconda, perchè non esiste vero amore che non trovi fondamento nelle lacrime. Gli italiani di Tunisi sanno che la guerra ha vicende alterne, ora liete ora tristi, ma che un mare è veramente nostro solo quando le alghe del suo fondo sono popolate dalle anime dei nostri morti e l'acqua benedetta dalla tenacia e dall'audacia, dalla giovinezza e dal sacrificio).

Nessuno piange sulla costa di Susa, «colonia Ulpia Trajana Augusta frugifera Hadrumetina», dalla costa fiorita di Neapolis, sino a Tebessa, a Tisdro, popolate di oliveti, sino alle sabbie di Tuparura e di Dierba. Tutti vedono le fiamme accese sopra l'acqua immensa del mare, a divorare l'oscurità disperata del cielo. E chi può, con barche e battelli, con legni e chiatte, si mette in mare, nell'oscurità, si dirige verso l'incendio per tentar di salvare i fratelli. E chi non può — perchè non è questo un popolo di pescatori, ma di contadini — rimane sulla costa a vegliare, pronto a recar soccorso ai naufraghi che vengono restituiti alla terra.

Nessuno ha dormito, quella notte, uomini donne ragazzi bambini, italiani della costa di Susa, nessuno. Le donne andarono a prendere le coperte di lana dai loro letti, gli uomini i panni della domenica; furono accesi grandi fuochi per indicare ai naufraghi la via della terra.

(Vecchie tradizioni della terra di Abruzzo e di Puglia, rispettate come si rispetta il vangelo, qui dove la tradizione diviene legge, unico legame per riconoscere il fratello. «Francesco ha un morto in casa, per otto giorni i parenti non debbono accendere il fuoco. Noi gli porteremo la carne e il brodo per otto giorni e per otto giorni staremo con loro a consolarli»).

Un giorno a Tunisi si sparse la notizia che uno dei naufraghi, il sottotenente di vascello Mario Grillo, ricoverato all'ospedale italiano, era morto.

Son quelle cose che nessuno comanda: passa la voce, la parola di intesa, come una scintilla si propaga, vibra nel sangue degli uomini della stessa razza come vibrano all'unisono le corde di una stessa nota nella bottega di un liutaio. Domani? Domani alle tre. La parola d'intesa passò attraverso i centoventimila italiani di Tunisi.

Le autorità di Tunisi avevan disposto, per evitare assembramenti, che la salma del sottotenente di vascello fosse portata via rapidamente, senza accompagnamento, con un autofurgone, alle tre del pomeriggio.

Tre ore prima, dalla porta del fellah, cominciarono a rifluire uomini muti, silenziosi, e donne con le braccia cariche di fiori. Si avviavano verso la collina, su per la strada tortuosa e per le rampe che portano alla bianca mole dell'ospedale italiano, lentamente, in silenzio. Poco a poco l'ospedale fu circondato di gente, mentre altra gente appariva dalla porta di bab el fellah e dalle strade laterali che vengono dalla città araba. Uomini e donne, con le braccia cariche di fiori. Poco a poco la fiumana s'ingrossava, gonfiava, straripava sul verde dei prati che circondan l'ospedale. Son tremila, son diecimila, son ventimila facce mute d'uomini in attesa. Già dalle strade è sparito ogni spazio vuoto, anche il verde dei prati è sparito, tutta la terra che circonda l'ospedale italiano è nero di folla.

Davanti all'ingresso dell'ospedale è pronto l'autofurgone per il rapido trasporto voluto dalle autorità che han timore degli assembramenti.

Intorno all'ospedale vi sono trentamila italiani muti, silenziosi, e le donne hanno le braccia cariche di fiori. Già fin dalle ore due non si trova più un fiore nelle fiorerie di Tunisi: tutti i fiori sono nelle braccia delle donne e sui balconi della città.

Tutti i fiori sono per il soldato d'Italia che è morto. La salma la porteranno a braccia, se occorre ma il funerale, al soldato d'Italia dovrà esser fatto come il popolo comanda.

S'alza il Console, sopra una scalinata. E' pallido, il Console, è pallido, perchè oggi deve dare un ordine amaro, un ordine che spera venga disubbidito.

— Italiani — dice il Console — italiani, mi conoscete?

— Sì — urla la folla.

— Bene — dice il Console — ubbidite ai miei ordini, lasciate partire la salma con l'autofurgone.

Silenzio. La folla non risponde. La folla è muta, le donne hanno le braccia cariche di fiori. Anche il cielo sembra oscurarsi nel pallore minaccioso di quell'immenso silenzio.

Quattro siciliani si fanno largo, escono dalla folla, vanno verso lo autofurgone. Sono quattro operai, dalle braccia muscolose, dal volto bruciato. Quattro corte lame di coltello brillano al sole. Quattro lame affondano nella gomma delle ruote dell'autofurgone.

Un gran silenzio, gelido. Ecco, ora i quattro operai alzano a braccia la salma. Il funerale sarà fatto come il popolo comanda.

La salma si avvia lentamente. La folla protende il braccio destro nel saluto romano, si genuflette dinanzi alla salma di un soldato d'Italia, dei militi e mille soldati d'Italia che combattono sui fronti della guerra.

Lentamente percorre le strade di Tunisi. Dietro, un immenso corteo, gli italiani, che l'accompagnano. Hanno il volto più duro, più angoloso, forse anche un poco più cattivo degli altri giorni.

Nessuno si attenti di alzare il braccio contro di loro, nessuno arrischia di beccarli, nessuno osi increspare le labbra a un sorriso d'ironia o a un atto di disprezzo. Oggi sono anche più duri, più angolosi, più cattivi degli altri giorni.

Oggi non perdonerebbero a nessuno.

Gli italiani di Tunisi oggi celebrano i parentalia, la funebre solennità dell'antica Roma che testimonia il legame del sangue, davanti alla salma di un soldato d'Italia.

Essi hanno appreso ad amare in lacrime la loro patria, come in lacrime impara la madre ad amare il proprio figlio, e il contadino la zolla, e l'operaio gli arnesi del suo duro lavoro, perchè soltanto nel dolore l'amore si consacra. Un mare diventa nostro quando lo popolano le anime dei nostri morti come è nostra una terra se è fecondata dalle ossa dei nostri padri.

Migliaia e migliaia di braccia tese nel saluto romano lungo le strade di Tunisi e fiori fiori fiori sulla salma di un soldato d'Italia.

Leone Concato

Il premio "Donatello,, bandito da Firenze per scultori italiani

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze, in unione col Municipio e la Provincia, si è fatta promotrice di un concorso di scultura intitolato a Donatello.

Per detto concorso la Confederazione dei professionisti e artisti ha offerto la somma di 50 mila lire, delle quali 40 mila per i premi e 10 mila per l'organizzazione.

E' la prima volta che fra tanti premi d'arte ne viene istituito uno per la scultura e se le condizioni del momento hanno costretto a mantenerlo nell'ambito del piccolo bronzo, esso nell'avvenire assurgerà certamente ad opere ed a ricompense di ben maggiori proporzioni.

Per questo primo anno 1942 XX il concorso si propone di far rivivere l'arte oggi troppo trascurata del piccolo bronzo e della medaglia, arte nella quale la scultura italiana fu maestra al mondo.

Il Premio «Donatello» è di lire 25 mila; altra somma di lire 15 mila sarà messa a disposizione della Giuria di premiazione per essere assegnata in premi minori. Le deliberazioni della Giuria, che sarà composta di cinque artisti, verranno rese note il giorno dell'inaugurazione della mostra.

Potranno partecipare al concorso tutti gli artisti iscritti al Sindacato di categoria in possesso della tessera sindacale dell'Anno XX; le opere già esposte in Italia in mostre collettive di carattere nazionale non potranno parteciparvi.

Il numero massimo delle opere che la Giuria può accettare è di tre per ogni artista.

Gli artisti concorrenti dovranno rendere nota la loro partecipazione al Concorso mediante la restituzione della scheda di notifica, debitamente compilata, alla Segreteria del Concorso non più tardi del 30 giugno 1942 XX.

L'opera vincitrice del Concorso resta di proprietà della Federazione Fascista di Firenze, che ne disporrà di volta in volta. La prima verrà offerta in omaggio al Duce. Le altre opere premiate resteranno di proprietà dei rispettivi autori.

Le opere dovranno pervenire alla sede del Concorso (Palazzo Vecchio, Firenze) entro e non più tardi del 10 settembre 1942 XX e dovranno essere corredate dei moduli indicanti il nome dell'autore, il suo indirizzo, il titolo dell'opera ed il suo prezzo di vendita.

Ricordando il 7 giugno 1919

La secolare ribellione di Malta allo straniero

Chi ha visitato, un anno fa, la «Mostra della italianità di Malta» organizzata a Roma dalla Regia Deputazione per la Storia Maltese ha notato certamente un prezioso cimelio, posto in particolarissima evidenza: una malconcia bandiera britannica e sotto la data del «7 giugno 1919».

La data grida vendetta ad ogni Maltese; ma la grida anche ai nostri cuori di italiani.

Rammentiamola.

E' scoppiata la conflagrazione europea. I Maltesi non sono obbligati al servizio militare perchè la Inghilterra considera Malta non «possedimento», ma «colonia», ossia equipara i nativi ai «sudditi di colore» (insomma, non distingue fra un maltese ed un sudanese)

Nondimeno i Maltesi — eredi di una superba tradizione militare e cavalleresca — vogliono partecipare alla guerra.

Non s'è detto a gran voce che si impugnano le armi per difendere il principio di nazionalità ed a favore dei popoli oppressi? Non hanno anch'essi qualcosa da rivendicare, i Maltesi?

E partono «volontari»; e combattono valorosamente a fianco degli Italiani, degli Inglesi, dei Francesi.

Terminato il conflitto, i rappresentanti del popolo al «Consiglio di Governo» indirizzano — novembre 1918 — un memoriale al Governatore per chiedere che la Gran Bretagna — tenendo presente il contributo di sangue offerto dai Maltesi in guerra ed il principio di autodecisione conclamato dai «punti» wilsoniani — assolva l'impegno d'onore solennemente assunto e conceda a Malta l'autonomia.

L'associazione patriottica «La Giovane Malta» — che dal 1899 è faro luminoso di fede per l'italianità dell'isola — convoca il 7 giugno 1919 lla propria sede l'«Assemblea Nazionale» per invitare il Governo britannico a por fine alle tergiversazioni ed accordare la promessa Costituzione, ossia la completa autonomia politica ed amministrativa.

Gli animi sono esasperati perchè è evidente che l'Inghilterra tenta, ancora una volta, di «giocare» i Maltesi.

Gli adunati divengono massa; il popolo partecipa coi suoi rappresentanti a questa manifestazione di fiero risentimento.

Sulla piazza della riunione e nelle vie adiacenti matura intanto una dimostrazione che va assumendo d'ora in ora proporzioni sempre più vaste. Una bandiera britannica è portata in piazza e viene bruciata; un'altra (quella esposta alla Mostra) è strappata dal balcone d'un pubblico edificio ed è recata attorno come un trofeo.

Intervengono le truppe; ma la folla non mostra di temerle, ed anzi uno stuolo di animosi si lancia all'assalto della redazione del «Daily Malta Chronicle», il portavoce di tutte le insidie e le menzogne del Governo.

E allora la truppa fa fuoco; senza pietà.

Il tragico bilancio di quella giornata si chiude con oltre cinquanta feriti e quattro morti. Il giorno successivo le violenze, le persecuzioni, gli arresti da parte della sbirraglia inglese hanno il loro drammatico seguito.

La ribellione è domata nel sangue e col carcere. Il Governatore è soddisfatto. Ma ogni Maltese scolpisce nel cuore questa data tragica ed i nomi dei quattro caduti per la Patria.

Naturalmente il Governo britannico non si ritiene placato dal sangue di queste vittime e dei cinquanta feriti doloranti negli ospedali; e pensa bene di inaugurare quella reazione che sarà impersonata dal rinnegato Lord Strickland — d'infame memoria.

Da allora l'oppressione diverrà sistematica e prenderà un carattere sempre più ferocemente antitaliano; la [illegible] — vana — per spegnere l'uso del nostro idioma tra i Maltesi (è la loro lingua secolare!) assumerà crudezza inaudita.

Da allora, inoltre — e per oltre un ventennio — le famose «Costituzioni» verranno ripristinate e soppresse con un ritmo alterno così celere da offrire uno spettacolo che riuscirebbe sommamente grottesco se non fosse ributtante e penoso.

Il moto del 7 giugno 1919 — che pose la strapotente Inghilterra di fronte a qualche centinaio di isolani inermi — nella sua apparente inutilità, ebbe per i Maltesi un alto valore di simbolo, perchè per la prima volta, dopo oltre un secolo di dominazione britannica, essi avevano sentito «imperiosa e irresistibile la voce dell'onore che li spingeva a chiedere con la forza ciò che con la pazienza non erano riusciti a conseguire».

Olocausto necessario, dunque; chè la storia e la fede d'un popolo esigono in certi frangenti il suggello del sangue come crisma a nuove e più ardue lotte. E infatti quella data segna il passaggio da un'epoca di passiva attesa ad una altra di tenace, assidua lotta tra i Maltesi e i loro oppressori.

La ribellione da allora fu più o meno latente, ma non ebbe pausa. Nell'animo di questi fieri isolani era l'antico fermento di altre due memorabili rivolte di popolo contro lo «straniero». Quando nel 218 a. C., all'alba della loro storia, i nativi si ribellarono alla guarnigione punica e fattala prigioniera la consegnarono ai Romani (e da quell'anno, e per secoli, Malta e Roma unirono i loro destini). Quando nel 1798 si sollevarono contro i Francesi, che il Buonaparte v'aveva condotti al suo passaggio per la campagna d'Egitto. Sacrileghi, essi depredavano le magnifiche chiese di Malta, ed il popolo dell'isola indignato li assalì e obbligò alla resa il presidio francese.

* * *

La rivolta del 7 giugno 1919 è tangibilmente ricordata a Malta ed a Roma: e ciò ha un profondo significato.

A Malta nel Cimitero dell'Addolorata — ove riposano le salme delle quattro vittime del piombo inglese — sorge un monumento con questa iscrizione: «Ai Caduti del 7 giugno 1919 la Patria riconoscente».

A Roma, nel Portico di Palazzo Antici Mattei, è murata una lapide appostavi lo scorso anno, che rammenta quel sacrificio cruente e la indissolubile unione di Malta con la Gran Madre Roma.

Vittorio Orazi

SORPRESE IN AMERICA

— Stanno succedendo cose da pazzi! Non puoi sedere a tavola che i sommergibili dell'Asse vengono a controllare quello che mangi

MONETE FUORI USO

— Infine Maestà, cosa credete che vi verrà a costare questa guerra?
— Pochissimo: una corona.

Da ieri a domani

"Bruciare tutto!,,: da Marlborough a Churchill

Ora che Churchill ha affermato solennemente di voler applicare anche in India la politica inglese della «terra bruciata», ed esce in truci propositi e rodomontate sulla condotta spietata di guerra che vuole inaugurare in Europa, si potrà osservare che la cieca volontà di distruzione è in un certo senso ereditaria nel Premier britannico. E' venuto il momento di rileggere con attenzione, nel II volume della biografia che Churchill ha scritto alcuni anni fa «ad majorem gloriam» del suo avo John Churchill primo duca di Marlborough, quel XVIII capitolo che è molto istruttivo in proposito. Essa si intitola concisamente: «Devastation of Bavaria». Nella guerra di successione di Spagna, le forze alleate del Duca di Marlborough erano sul Danubio nel luglio del 1704, mentre il Principe elettore di Baviera era rinchiuso in Augusta. Gli inglesi mancavano del materiale necessario per l'assalto alla fortezza (soprattutto di artiglieria pesante). L'avo di Churchill pensò allora di intimidir l'avversario dando ordine ai suoi soldati di distrugger il possibile. Agli otto luglio gli inglesi cominciarono a spargersi per le campagne bavaresi: ed al 16 del mese John Churchill riferisce al suo «Premier» a Londra: «Stiamo facendo al Paese ogni danno che possiamo... demoliamo tutto ciò che incontriamo al passaggio»; ed al 23: «Forse ci decideremo a distruggere tutto il territorio della Baviera; al 30 seguita sullo stesso tono: «Questa mattina abbiamo spedito un tremila uomini di cavalleria verso Monaco coll'ordine di bruciare tutto il Paese all'intorno».

Nonostante i propositi e i fatti, lo scopo intimidatorio di Churchill «senior» fallì: è vero però che nella ritirata egli trovò modo di incenerire ancora circa 400 villaggi! Gli stessi francesi allora definirono questa bella impresa degli inglesi «una barbarie di cui solo dei Sultani d'oriente sarebbero capaci».

Oggi Churchill «junior» parlando con parole oscure di metodi di lotta che egli ha in serbo (e cominciando piccoli saggi sulle antiche città germaniche di Colonia, Rostock e Lubecca) è dunque assolutamente nella linea della sua famiglia, non degenere nipote di tanto avo... E' vero però che la risposta germanica è venuta come folgore a pareggiare i conti di John e di Winston...

Seicento milioni di cinesi?

Tutti sanno che il più numeroso popolo della terra è di gran lunga il popolo cinese. Ma il numero dei cinesi non è ancora noto con sufficiente approssimazione. Nel 1936 il Ministero degli Interni di Nanchino ha calcolato tale numero in 436 milioni. Ma ecco che ora ci vien comunicata una nuova valutazione che corregge quei calcoli ufficiali.

La Facoltà di agraria della Università di Nanchino ha stabilito con diligenti ricerche che il numero degli abitanti della Cina ascende nientemeno che a 600 milioni: circa cento milioni di più degli abitanti della nostra Europa! Il computo precedente vien dunque superato di più che cento milioni. Come ci si può esser dunque ingannati di tanto?

Il fatto è che delle province dell'interno della Cina si è sempre saputo pochissimo. Anche nella stessa Cina la persona colta ha sempre meglio conosciuto Singapore o Tokio che non Ceng-tu o Ciung-King.

Il livello di vita di questi seicento milioni di uomini è il più basso del mondo. E' certo però che un popolo come il cinese, di antichissima civiltà rinserra in sè tali preziose energie da potersi elevar grandemente sul cammino della civiltà moderna. Da circa trenta anni ormai il popolo cinese non possiede più un Governo unitario. I giapponesi potrebbero essere l'elemento nuovo, dinamico, il lievito di cui quel popolo ha bisogno per inserirsi nell'ordine nuovo.

Una mostra leonardesca a Tokio

Per il mese di luglio del corrente anno si sta organizzando nella capitale del Giappone una ricca esposizione dedicata a Leonardo da Vinci. E' la prima volta che una mostra di questa importanza artistica viene allestita nell'Estremo Oriente. La raccolta vinciana comprenderà non meno di seicento «pezzi». Oltre all'artista, i giapponesi potranno attraverso la Mostra conoscere anche il sommo scienziato, insuperabile nelle divinazioni dell'era moderna della tecnica.

La barba di Smuts

La recente visita di Smuts, il Presidente del Sud Africa, in Africa Settentrionale, dà occasione ai giornalisti inglesi di scrivere una specie di nuova Iliade. Il corrispondente della Agenzia «Reuter» gli dà lode, gonfiando le gote alla buccina celebrativa, di aver saputo pronunciare «anche tre discorsi al giorno». E aggiunge che Smuts si è esposto in tal modo che per l'infuriar della terribile tempesta di sabbia «la sua ben nota barba bianca fu coperta da uno strato denso di color giallo». Anche la barba del profeta di Pretoria stava dunque diventando del colore di quel metallo che il generale Smuts mette al disopra di ogni altra cosa.

Durante uno dei suoi discorsi rodomonteschi, narra il corrispondente inglese, i soldati «non potevano vederlo ma solo udirlo a causa dello spirare del vento di sabbia». E' certo perchè che in tal periodo tacevano ben altre tempeste che quelle di sabbia... ed i soldati che stavano a sentire Smuts ne sanno certo qualche cosa più di lui.

G. I.

VITA FEMMINILE

Il Regime e il lavoro

Il parrucchiere «modello» e la sua scuola

ROMA, giugno.

C'è la guerra. Ma Figaro ha sempre egualmente da fare. Ha da fare pei signori uomini — capelli e barbe, saponate alla testa e frizioni, massaggi e panni caldi, fumanti, su le facce, che dan l'illusione d'ammansire, di stendere le prime e le più attempate rughe —; e ha da fare, gran daffare, per noi donne, che tien sotto le cupole — o le cuffie, com'egli le chiama — della «permanente» ore e ore quando capitiamo sotto il suo dominio.

Ai tempi beati del Conte d'Almaviva e di Rosina, «docile e rispettosa, obbediente, dolce e amorosa» finchè non la toccassero (guai a chi s'ardisse!) dov'era «il suo debole», a quei bei tempi Figaro disimpegnava anche altre mansioncelle delicatissime e ultrariservate e, a servizio compiuto lodevolmente, «spegneva la lanterna chè, lì, non aveva più che far». Ma, adesso, tutt'altro paio di maniche. Adesso Figaro pensa a barbe e a permanenti. E non si fa passare nemmeno per l'anticamera del cervello d'aggeggiar chiome come quelle delle damine settecentesche, che fecero poetare così il buon Jacopo Vittorelli, indignato della leziosità esterofila (anche allora, come vedete!) delle sue contemporanee:

«Frattanto il parrucchiere disintrica
i capelli tra lor venuti a zuffa:
di tenere pasticche li nutrica
e d'olii fragrantissimi gli sbruffa...».

E' adempiute varie altre bisogne senza recare offesa — testimonia il Vittorelli — al minuto «battaglione occulto che madama suole educare a proprie spese nel folto dei suoi capelli», ecco

«... monsù, che d'ogni sorte
angoli, rombi, circoli, quadrati,
scaleni, paralele e linee torte...»

disegna e costruisce su i capi delle amabili damine, ben fiere, a opera compiuta, d'essersi fatti erigere castelli, fortezze, palazzoni addirittura — di biondi o bruni o argentei capelli — su le testine... sventate.

Un ottimo lavoratore

Adesso, si diceva, è un'altra cosa. Il parrucchiere è un ottimo lavoratore che bada soltanto a far bene il proprio mestiere. E se ancor raffinato non s'è in quanto ha da poco cominciato a maneggiar pettini, rasoi e — per noi donne — ferruzzi, mollette e cuffie da «permanente», sa dove andare a perfezionarsi. E, se non lo sa lui — il ragazzotto che s'avvia proprio ora al mestiere — provvede il suo «principale» ad indicarglielo.

E tutti i pomeriggi lo manda all'Enfalc, in quella scuola di perfezionamento provvidenzialissima che il Regime ha creato — decreto legge del giugno 1938 — per tutti i lavoratori del commercio che intendano assolvere a dovere il proprio compito.

Chè l'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori del commercio, allo stesso modo che ha organizzati corsi addestrativi pei commessi di negozi d'abbigliamento e d'alimentari, pei vetrinisti e pei figurinisti, pei cuochi e pei pasticceri, pei camerieri da caffè, da albergo e da ristorante e per gli stessi banchisti dei bar, provvede pure ad affidare, a rendere esperti e provetti nel mestiere, appunto i parrucchieri. «Figari» consumatissimi sono i preziosi maestri di questi apprendisti i quali, a corso ultimato, avranno il loro bravo diploma sottoscritto addirittura dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Non v'è dunque chi non veda di un subito i grandi e pratici vantaggi che la frequenza — d'altro canto obbligatoria — di questi corsi d'addestramento offre a lavoratori e a datori di lavoro. Chè se i primi han tutto l'interesse di affinarsi nel mestiere — affinamento che porta con sè a un miglioramento della situazione economica del lavoratore il quale, accresciute le proprie capacità, potrà ovviamente anche pretendere una miglior retribuzione nell'azienda medesima o in aziende di categoria superiore — gli altri, i datori di lavoro, avranno tutto da guadagnare nella collaborazione d'un dipendente fattosi esperto nel mestiere ed affinatosi nell'arte — poichè quella di Figaro può esser davvero una sotto branca dell'arte — delle acconciature muliebri e delle siano pur sobrie tolette degli uomini.

Siamo al discorso che già tante altre volte ho avuto occasione di farvi. Il Regime ama e protegge i lavoratori. Ma non tollera le «mezze cartucce» e gli improvvisati, in genere, che la fanno, magari, da preparatissimi. Tutt'il rispetto e tutta la tutela a chi lavora; ma a patto che lavori come Dio comanda. Insomma: la formola è questa: Santo lavoratore, ma anche — e sopra tutto — Santo lavoro. E l'Enfalc, scuola proficuissima degli apprendisti e «università» specializzatrice d'efficacia indiscussa pei lavoratori che vogliano conseguire il più alto livello della loro specializzata capacità, è l'istituzione che traduce in pratica siffatta formola.

Il parrucchiere contro l'esterofilia

Qui a Roma, questa scuola di addestramento sta in un celebre palazzo del centro. E qui, come nelle varie sedi dell'Enfalc distribuite ciascuna in varie città d'Italia, la «sala» dei parrucchieri può considerarsi addirittura la sala «modello». Tutto materiale di primissimo ordine e attrezzatura modernissima sott'ogni aspetto: «cuffie» da permanente d'ogni tipo e fra le più perfezionate, aggeggi del mestiere d'ogni sorta e impianti di primissimo rango. Ed è qui, in queste autentiche «sale modello», che s'alleva il parrucchiere modello.

E, se ci pensate un po' bene, anche il mestiere del parrucchiere pretende avvedutezze d'ogni natura. A parte l'abilità specifica, il buon gusto estetico, l'occhio «clinico» delle fisionomie e delle loro particolari necessità rispetto ad acconciature e a... compromessi felici tra arte e natura, a parte il tratto e il bel garbo che Figaro deve avere coi clienti, bisogna pensare [illegible] fanno del lavoratore anche un po' dello amministratore del bene privato e di quello pubblico. Oggi più che mai.

E anche. Il parrucchiere come il profumiere, dovrà adoperarsi a sradicare completamente, ove trovasse ancora qualche residua scoria, il malgerme dell'esterofilia; che nel campo della profumeria e della toletta — lo sapete — ha infierito sin qui. L'opera di persuasione del parrucchiere può e deve essere preziosissima e più che efficace. Quante volte non v'ho parlato dell'eccellenza della profumeria italiana la quale è al primissimo posto tra tutte quelle del mondo intero? Vi dissi l'anno scorso delle superbe coltivazioni calabresi di fiori da essenze del Barone Domenico Correale Santacroce, un maestro d'autarchia. Ebbene, in questi giorni egli ha avuto il più alto riconoscimento la stella d'oro al merito rurale. Insomma, parrucchieri e profumieri hanno, in questo campo, un compito importantissimo da assolvere. E l'Enfalc, che li perfeziona, che li educa nel più vasto senso dell'espressione, li illumina anche di queste luci. Chè l'Ente Nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori del commercio — ne esamineremo altri aspetti in seguito — è una tra le più indovinate e probe e lungimiranti istituzioni del Regime; la quale s'irradia, con le sue branche, in tutte le province d'Italia.

Emma d'Auro

Per la bicicletta

Ben pensando qualunque abito a giacca che non abbia la gonna strettissima e corta che impedisca di pedalare può servire benissimo per la bicicletta. Ad ogni modo l'esperienza insegna che la gonna che rappresenta i migliori requisiti per tale sport è infine quella tutta a pieghe. La breve gonna a pieghe se è realmente di tessuto pesante e cade bene tutto in giro, ondeggiando lievemente è quella che conserva una nobile scioltezza che non va certamente nè a scapito dell'estetica nè della dignità femminile. Le maglie e le magliette sono all'ordine del giorno per questo sport che sa di casalingo e della praticità moderna. La forma più portata è quella della maglietta tutta chiusa e resa più comoda da infilare grazie alla cerniera a lampo che dalla vita sopra la fascia lavorata a coste sale, fino al collo. Spesso però questa semplicissima chiusura costituisce anche un vero e proprio elemento decorativo e si accorda col suo colore alle grandi cifre applicate sul petto od alla rigatura che costituisce la fantasia della pratica maglietta.

Magliette e camicette ecco le buone amiche della bicicletta, specialmente per le signorine appena uscite dall'adolescenza che a sciami si danno alla gioia della velocità sul fedele cavalluccio d'acciaio.

Potremo ridurre da qualunque gonna anche smessa purchè, ripeto, non sia assolutamente inservibile per soverchia esiguità di larghezza e di lunghezza, una decente gonnellina per bicicletta ed al caso ricorreremo alla blusetta per rialzare le sorti dell'insieme. Un costumino potrà essere ad ogni modo assai grazioso se risolverà il problema sportivo a questo modo. Sotto la gonna leggermente svasata ma non troppo faremo un paio di calzoncini stretti al ginocchio del medesimo tessuto della gonna che potrà così ondeggiare liberamente nel vento della corsa. La rapidità non molto garbata delle signorine diremo così moderne mai si accorda con gale o fronzoli ed è per questo che sceglieremo senza esitazione alcuna le linee rigide ed armoniose anche di un completo costume a giacca ammorbidito dalla gonnellina montata possibilmente a cannoncini che si apriranno a ventaglio sul passo delle agili gambe femminili. La foggia semplice è dunque sempre di rigore, dico semplice ma non spoglia, sono ammesse anche le increspature leggerissime in piccoli ricami e di leggiadri polsini e colletti in batista bianca negli abiti in tinta unita o stampati a fiori, a pallini, o comunque a disegni minuti adatti per le passeggiate estive.

Abito sportivo rosso ciliegia a righe bianche

Per il trionfo estivo abbiamo inoltre l'accoppiamento del bianco e del turchino, del bianco e del rosso. Un completo costume bianco può illeggiadrirsi dello sprone, delle tasche e della cintura appunto rossa su un abito sportivo in tinta unita pastello, potremo eseguire anche come graziosa guarnizione sprone e tasche in tessuto quadrettato, completando l'intero costume con un cappellino bianco con breve aletta rialzata anch'esso a quadretti.

Quale sarà il cappellino per la bicicletta? In questa stagione tale questione perde molto della sua importanza. Giovanissime e non giovanissime andranno a testa scoperta. Ma nella peggiore delle ipotesi un cappellino dovrebbe pure avere ed allora sarà senza dubbio una forma semplice, in paglia, in tela, in leggerissimo feltro portato alla brava, lasciando la fronte scoperta ed i capelli al vento. Le reticelle, nastri, sono sempre però le accoppiature più graziose e più spicce perchè serrano meglio i capelli e sono senza dubbio grazia al viso. Per bicicletta sono state create scarpette intrecciate pure di paglia, molto belle dove il turchino, il bianco, il marrone, il verde si uniscono, si sovrappongono, si intrecciano: belle come le borsette che si portano baldanzosamente a tracolla.

Donna Liana

I ludi universitari femminili

BILANCIO DEI LITTORIALI

La donna italiana del tempo fascista è una realtà in continua, sempre più perfetta formazione

Dopo una settimana in cui il tempo è stato minuziosamente ritagliato per farci stare i numerosi concorsi, le molte manifestazioni culturali e sportive, i Littoriali femminili hanno ammainato la bandiera. E' stata una bella settimana: piena di festosa entusiastica attività: una settimana che ha vestito Como di vessilli di divise di gioventù. Le ragazze arrivavano allo stazione con l'aria un po assorta, e stanca di chi sbarca in un paese sconosciuto; e alla stazione di Como par proprio di sbarcare: una stazione bassa, modesta, che non si fa vedere, e subito i monti, alti da tutte le parti, e giù, seminata, la città abbracciata al lago, che da qui pare piccolissimo e tondo.

Prova serena e costruttiva

L'altoparlante dell'Ufficio Tappa, le accompagnatrici, i grafici murali si incaricano di indirizzare le universitarie, man mano che arrivano: a Como, Brunate, Cernobbio, Tremezzo, perfino a Menaggio sono state alloggiate, tante erano. Ma al mattino il lago le convogliava tutte a Como: Villa Olmo dove c'erano i concorsi le Mostre d'Arte, i campi di tennis e di pallacanestro, allo stadio, al Conservatorio, alle palestre. Un gran giro ogni mattina per vederle tutte: qui si discute di politica di arte di letteratura, là le racchette battono con foga instancabile, al Conservatorio, violino canto pianoforte, allo stadio le atlete fioriscono il campo di giubbe multicolori in gare che si succedono l'una all'altra.

Littoriali delle donne: un'atmosfera particolare, un tono diverso da quello dei Littoriali maschili. Entusiasmo, passione anche qui come in quegli altri, preparazione maturità come in quelli maschili: ma cos'è che li fa diversi? Ecco, queste sono donne: tutto qui assume una colorazione, un tono di femminilità. La discussione tende a frazionarsi, se non viene validamente controllata dalle commissioni, l'agonismo, anche quand'è di quello buono e generoso, ha una sottile ma avvertibile punta di confronto personale. Queste ragazze sono brave, sono preparate, sono prese dalla passione delle loro idee, dalla bellezza della manifestazione, ma non dimenticano di essere donne e portano le loro qualità femminili a sussidio di quello che sanno e sentono.

Nello loro fisionomia generale i Littoriali femminili della quinta edizione sono migliorati e di molto: questi ludi della gioventù universitaria hanno ormai raggiunto quel carattere di prova serena e costruttiva che devono avere; si è lavorato anche nei particolari: l'organizzazione, ad esempio, che qui a Como è stata, si può dire, perfetta: la selezione, che ha permesso di accedere alle gare littoriali solo agli elementi più preparati.

La donna è stata, naturalmente, la protagonista — anche ideale — dei Littoriali, quello che la donna fa e può fare, quello che per essa si fa e si può fare, perchè sia sempre più degna del compito che le si chiede e le si chiederà.

Il senso della rinnovazione della posizione della donna nella nuova civiltà in formazione — che riempie dei suoi echi e delle sue suggestioni spirituali tutte le questioni trattate — si è manifestato presente, e sensibilmente, seriamente vissuto da tutte le partecipanti. In questa idea che dei Littoriali dell'anno ventesimo è una delle premesse fondamentali, si consolidava ogni incertezza iniziale, si faceva feconda ogni proposta ogni discussione.

Pieno senso di responsabilità

Abbiamo sentito quello che queste ragazze pensano su tanti e tanti problemi: parlavano sinceramente, con passione, e dicevano veramente cose e non parole. La donna italiana del tempo fascista — come la si vuole come deve essere — è in realtà in continua, sempre più perfetta formazione: [illegible] Ma non possiamo far a meno di dire altre impressioni generali ma non meno significative: abbiamo visto delle ragazze diciottenni impostare questioni politiche con sensibilità vigile e matura, con partecipazione che indicava chiaramente uno sforzo personale. Era in molti casi avvertibile la scuola e questo è naturale; le correnti di pensiero delle varie Università si sentivano in quello che erano rimaste erudizione, si immaginavano in ciò che era diventato cultura; ma il pensiero individuale si intuiva formato, pronto: questo, specie in problemi politici, è particolarmente raro è significante.

Un'altra cosa, che assai difficilmente si trova nello spirito femminile, era la chiara consapevolezza dei limiti che la donna deve saper conservare nella vita, in tutte le manifestazioni della vita: comprensione lucida di quanto sia feconda l'attività femminile in ogni campo, purchè conservi la sua fisionomia, non evada in settori che non sono i suoi.

La responsabilità di essere donne, fasciste, madri future è viva in queste ragazze che sanno di rappresentare la parte più colta e dotata delle donne italiane: è una coscienza di responsabilità sempre presente, senza esibizioni e senza retorica.

E dimostrando la forza di questo nuovo spirito i Littoriali femminili dell'anno ventesimo hanno concluso molto, anche se non si considerino i loro vasti e fecondi risultati specifici. I Littoriali delle donne ci hanno mostrato come sono e come saranno le nuove donne d'Italia.

Renato Ghiotto

Un soldato nel deserto

Fu trovato, il fante Antonio Riggio, il 1. maggio 1941 sul campo di battaglia. Si era lanciato all'attacco contro il nemico che incontrava per la prima volta, aveva sgranato contro di esso il superbo rosario della sua *mitragliatrice*, poi, quando era stato colpito a morte, aveva abbracciato l'arma, e l'aveva riparata con sè stesso morente. Un Eroe fra tanti.

Il Cappellano ne raccolse le spoglie, riunì le povere cose da mandare alla famiglia: poche cose, perchè la vita del fante è semplice, e dalla decade si deve sempre trarre un po' di danaro da spedire alla moglie, ai figli. Tra l'altro, un quaderno: pochi fogli di carta cuciti alla meglio, densi di una calligrafia stentata e tortuosa, come quella di un bimbo. Calligrafia di contadino, aduso a stringere in pugno la vanga, e non la penna, periodi brevi, nervosi, come incalzati dalla piena del sentimento.

Il fante Antonio Riggio, contadino calabrese, caduto a 28 anni sul fronte di Tobruch, aveva scritto un diario, non il racconto delle sue giornate, non la storia degli avvenimenti, grandi e piccoli, del suo reparto, ma il diario dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. I pensieri e i sentimenti di un contadino calabrese che aveva indossato il grigio-verde, aveva traversato il mare, aveva scavato la sua buca nella sabbia, aveva vissuto mesi interminabili nel deserto senza acqua e senza ombre, aveva percorso migliaia di chilometri da un capo all'altro della Libia, sempre augurando di incontrare il nemico, di affrontarlo, di vivere finalmente la sua grande battaglia. E nella sua prima battaglia era caduto, la fronte volta al nemico, con nel cuore la superba gioia di averlo visto fuggire.

Il diario si inizia con una invocazione al Duce:

«Duce, vogliate gradire il mio più alto devoto che nutro per Voi, e il bene della nostra cara Patria, in cui oggi marcia qui già sicura verso la meta da Voi ordinata, confermando con il mio giuramento fino all'ultima goccia di sangue che vinceremo.

Se il destino mi vuole immolare per la grandezza ed il bene del popolo fascista, prego Voi umilmente di volermi condonare una mia mancanza che ho commesso nella vita civile nel 1930 dovuta alla mia ignoranza e poca esperienza sulla mia tenera età; dove mi privò di essere inquadrato alle prime schiere fasciste, cioè alla Milizia Volontaria dell'Urbe da Voi fondata, e se Voi credete di unirmi a queste file, da me tanto amate».

Egli ha sempre il presentimento del suo destino, ha l'intima certezza di non tornare, ma invano si cercherebbe nel suo scritto una nota di tristezza, un attimo di scoramento. Quando la sofferenza lo opprime, egli ha la forza di sollevare lo spirito ai più nobili ideali, ed offre la sua vita alla Patria con una fierezza serena, con uno slancio privo di esaltazione, una dedizione mistica, convinta cosciente. In ogni riga traspare la luminosa purezza del cuore, il senso della bellezza, la gioia di avere un ideale e di sacrificare per esso.

«Mia dolce e cara Patria, io soffro qualsiasi sacrificio per il bene tuo». — Scriveva il 17 marzo, e qualche giorno dopo: «Solo penso e invoco; aiuto, mio Dio, coraggio dà a me, per combattere per il bene della Patria mia!».

Il nemico è nella Sirtica, non osa ancora tentare il nuovo agognato balzo verso Tripoli, ma si sente nell'aria che qualcosa si prepara, che questa è solo una sosta. Riggio scrive:

«Ma l'ultima tappa del nemico la segnata Sirte, e non un passo più fa innanze. Ci siamo noi tutti fanti d'Italia, la Divisione Brescia, che con i nostri petti lo affrontiamo e se sarà necessario da parte mia verso anche il mio sangue finchè il nemico ritorna laggiù scacciato dalle nostri terre che li nostri padri anno conquistato con grande sacrificio. La mia vita l'offro alla Patria con la convenzione di combattere e vincere, e poi ritornare alle mie genitore. Ma se il destino mi vuole, sono contento, dopo però che io con la mia arma posso infliggere al nemico cento volte le perdite che lui può spegnere la mia vita».

E in una giornata di ghibli, quando la sofferenza fisica giunge al limite, la sabbia fine invade tutto, gli abiti, il cibo, l'acqua, e penetra nella bocca, nelle nari, toglie il respiro, e l'atmosfera infuocata e plumbea incombe sullo spirito, e annebbia il cervello:

«... mi rassegno solo con una sola parola: la mia Patria amata con il mio cuore, più forte l'amo, e mi cancella tutto il mio dolore, che io soffro in questo giorno. Si, sono contento di essere un fante del deserto per difendere con tutta la mia forza la mia amatissima Patria e la mia famiglia». (13 aprile '41).

Dopo il caldo intollerabile della giornata, il freddo intenso della notte, e anche la notte, sabbia, sabbia dappertutto:

«Sono pieno di freddo e coperto di sabbia, non ne posso più! Il ghibli continua pure questa mattina e non mi fa muovere un passo. Ma il coraggio di un fante è superiore a qualsiasi sacrificio, combatte tutti i pericoli e le sofferenze»!

Intanto richieste insistenti ed ansiose di essere mandato al fronte, in prima linea, sempre invano:

«Ho chiesto per ben quattro volte di partecipare alle operazioni di prima linea, però i miei superiori non hanno creduto alla sincerità dell'affetto che nutro per la mia cara Patria». (23 febbraio '41).

Poi finalmente anche il suo reparto si sposta, va in Cirenaica, raggiunge Bengasi. Si avvicina l'ora suprema. Lungo la Balbia sono i segni dell'olocausto eroico di altri soldati d'Italia. Egli scrive:

«Ho trascorso tutto questo cammino da Agedabia a Bengasi osservando tutte le croci dei miei compagni, con il suoi elmetti sopra la Croce! Ed io giuro di quanto posso di vendicarli, anche se la mia vita dovrà essere accanto a loro (21 aprile '41).

Il reparto attraversa Bengasi e il Gebel, che reca ancora i segni della barbarie nemica. L'indignazione del fante è sublime:

«Che disastro che hanno fatto quei cani! Ed osservando tutto questo il mio cuore si incolleriva con una certa rabbia di vendicare tutte le offese fatte al contegno dei miei concittadini. Un minuto mi sembra un secolo per raggiungere quei vigliacchi di nemici e vendicarmi di tutto. Ma ancora sto fermo una notte sopra un camion, che il freddo fa di me un granchio, ma non importa: non è nulla se posso arrivare a vendicarmi, pure a costo della mia vita stessa»!

Le notizie dell'avanzata oltre il confine lo fanno gioire, ma rinfocolano il suo dispetto per non avere potuto partecipare al combattimenti:

«Viene il comandante di Compagnia e fa una piccola morale. Poi ha soggiunto che le nostre truppe sono già oltre Tobruch. Questa parola colma il mio cuore di gioia, perchè quasi tutta la nostra terra è liberata dalle mani del nemico. Poi pensò ai miei compagni di armi che l'hanno riconquistata ed esclamo: sono loro i fortunati! Ed io non sono che un povero fante chè non ebbi fortuna di partecipare a nessuna battaglia... E più dolore sento che ho chiesto per ben quattro volte di essere in prima linea, e non fu possibile».

Finalmente il reparto è in linea. L'amore del fante per la sua arma la *mitragliatricia* che traspare in ogni pagina del diario, diventa idolatria. Egli le rivolge appellativi amorosi, come ad una fidanzata: «amata cara, la mia compagna mitraglia».

«Questa mattina preso dal freddo mi alzo di quel materasso di lana e piume che il terreno a offerto al mio corpo. Mi faccio la Croce e prendo la mia compagna mitraglia al solito posto, la piazzo e me ne sto attento se le grande signore nemici si fanno vedere. Verso le ore dodici un rumore di un altro tuono. Ecco un aereo nemico che ci fa la prima visita, ma non si degna di avvicinare e se ne va senza che di possiamo contraccambiare le nostre saluti con le pallottole».

Poi finalmente l'ora desiderata giunge: la battaglia infuria, le artiglierie tuonano su tutto il fronte. Egli scrive, tre giorni prima di compiere il grande sacrificio al quale si è votato:

«I colpi di arteglieria nemici esplodono vicini, e intanto io mi mordo le mani perchè con la mia arma sono ancora lontano da loro e non posso colpirli...». (27 aprile '41).

Tre giorni dopo egli si lanciava con la sua «cara compagna mitraglia» contro il nemico, allo scoperto, sventagliando un fuoco fitto e superbo. E contro il nemico in fuga, colpito a morte, il fante Antonio Riggio, contadino di Calabria, Eroe e Poeta, lanciò con gli ultimi colpi della sua arma. l'ultimo respiro del Suo grande cuore

Un uomo della terra, un soldato. Il Fante d'Italia.

Emanuele Bonfiglio

«Il diario del fante Antonio Riggio», del 20. Reggimento Fanteria «Brescia», nato a Mongiano (Catanzaro) il 15-7-1912, caduto sul fronte di Tobruch il 1. maggio 1941, fu trovato dal cappellano militare don Pasquale Allegro sul corpo esanime dell'Eroe.

Daniele Fontana - « Cambio in un posto avanzato » - Tempera e pastello

Cinegiornale

Tutta Cremona partecipa alle riprese di « Redenzione »

GLI SQUADRISTI RIVIVONO I GIORNI DELLA VIGILIA - CINQUEMILA COMPARSE - L'EPISODIO DELL'INCENDIO DELLA CASCINA

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

CREMONA, *giugno.*

Siamo ritornati a Cremona, per veder girare le grandi scene di massa del film della Vigilia: *Redenzione*, il film di Farinacci, come lo chiamano qui dato che Farinacci appunto ne ha fornito il soggetto, tratto da un suo dramma e che egli ne è anche il supervisore. Tutta Cremona, letteralmente tutta, partecipa alla pellicola, tutta Cremona è sossopra. Le comparse, dicono i comunicati ufficiali della casa produttrice, sono cinquemila. Eppoi c'è chi assiste, chi s'entusiasma, chi pretende di partecipare sia pure per un millesimo d'inquadratura. Tutta Cremona spiritualmente almeno, se non pur materialmente, vuol esser presente nel grande film fascista che segnerà certo una importante tappa della nostra cinematografia.

Naturalmente il difficile è stato pescare le comparse che dovevano far da comunisti. Tutti si rifiutavano. Volontari non se ne son trovati davvero; s'è dovuto ricorrere alla gente del mestiere. Ma gli squadristi! Tutti pronti. I veri, i vecchi squadristi anzi tutto che han rivendicato l'onore di rappresentar sè stessi sullo schermo. Dopo tutto i capelli bianchi, cosa potevan contare quando lo spirito è rimasto sempre quello giovanile dei vecchi tempi gloriosi? E c'erano del resto i figli, i nipoti per le parti giovanili.

***

Abbiamo incontrato un nostro caro amico, che proprio non immaginavamo di trovar qui. Un ardito ufficiale d'artiglieria che sapevamo nella polvere di Marmarica a sputar fuoco sugli inglesi: era venuto in licenza di convalescenza dopo una non lieve ferita. Ma non vestiva la sua uniforme coloniale: aveva una logora stinta camicia nera, un paio di pantaloni alla zuava che erano stati un tempo grigio verdi: al fianco un pugnale, sui bruni ricci scomposti, un fez d'ardito. Faceva la comparsa anche lui, in «Redenzione». Una comparsa specialissima, rappresentativa.

— Figuratevi, — ci diceva — la gioia di mio padre, vecchio fegataccio e manganellatore famoso — quando si seppe che proprio a Cremona, si sarebbe girato un film di squadristi. S'affrettò a far valere i suoi meriti antemarcia e s'assicurò che egli non sarebbe stato escluso. Senonchè... senonchè venne il giorno chè dovette indossare la sua, chiamiamola così, uniforme d'allora, quella che gli rammentava i bei tempi fortunosi e spavaldi. Spingi, spingi, forza e tira, quei panni rischiavano di scassarsi, logori e frusti com'erano, ma mio padre non diminuiva per questo. Niente da fare: era ingrassato. Scorno, rossore, imprecazioni, figuratevi! Mio padre dovette farsi fare una nuova divisa. Partecipò ad alcune scene, ma non era mica contento, brontolava, sacramentava a mezza voce: insomma c'era qualcosa che non andava. Finalmente, improvviso e figuratevi come accolto, giungo io: zoppicante un poco, è vero, ma in gambissima lo stesso. E sapete che cosa fece lui dopo i primi abbracci e le prime effusioni? Mi fece indossare questa, la sua vecchia uniforme adorata, e mi portò qui. Adesso si sente felice, adesso tutto procede in perfetta regola. Perchè ci son io qui a rappresentarlo: ed è come dire che lui è presente due volte.

***

Così chiacchierando siamo giunti alla piazza dove oggi si girano alcune scene del film. Aroldo Tieri, in bicicletta, giunge tutto affannoso e affannato e anelante a chiamare i compagni fascisti, dando notizia che il capolega comunista — al secolo Camillo Pilotto — e i suoi accoliti stanno incendiando la cascina d'un contadino che aveva avuto l'ardire d'inveire contro di loro. I baldi ragazzi scattano e partono in pochi come sono per affrontare la numerosa banda rossa. Aroldo Tieri che raffigura il giovinetto eroe Giuseppe Bongiovanni e che ha avuto un bel po' di botte dai vigliacchi che non hanno arrossito di gettarsi in tanti su lui solo e disarmato, li segue arrancando, ma rimane distanziato.

La scena risulta viva, palpitante, umanissima. Ne complimentiamo Tieri e il regista Marcello Albani ferratissimo deus ex machina del lavoro, il quale a sua volta ci dice mondo di bene dei suoi attori dai protagonisti — Carlo Tamberlani, Mario Ferrari, Vera Carmi, Camillo Pilotto, Mino Doro, Aldo Silvani, Leda Gloria ecc. alle ultime comparse e ci fa rilevare quale importanza abbia assunto in questo lavoro la preparazione accurata e amorosa che la pellicola ha avuto in precedenza. Ci parla di Maria Basaglia collaboratrice alla regia, di Ermete Tamberlani, suo aiuto, della loro opera preziosa e di quella non meno egregia dell'architetto Sandro Marzano nonchè della bellissima fotografia dell'operatore F. L. Emanuel. Ci dice che ormai non restano che le scene, diremmo così, corali del film e che tutti gl'interni son finiti e magnificamente interpretati. Ci dice che non solo la massa, come vediamo da noi stessi, ma tutti gli attori anche i protagonisti hanno girato senza truccatura e senza alcun aiuto hanno interpretato, in verità e in commozione, le scene più umane e patetiche del film. Lagrime vere, quando ci dovevano esser lagrime e bastonature vere, quando bastonature dovevan esserci. Lividi, ammaccature, e peggio son stati all'ordine del giorno.

L'indomani, verso il tramonto, nelle vicinanze del Po abbiamo vista girare una delle più emozionanti e significative scene: l'incendio della cascina di cui sopra accennavamo, brutale episodio che riproduce un fatto realmente avvenuto nella Provincia di Cremona. L'architetto Marzano aveva fatto velocemente costruire con calce e pietre «vere» — ve l'abbiam detto che qui tutto è vero — una cascina, che è stata appunto incendiata, alla presenza di una folla ammirata di spettatori, con a capo Roberto Farinacci.

Era uno spettacolo impressionan-

Vera Carmi

in «Redenzione» (Fotó Vaselli)

te e grandioso. Mentre si alzavano le alte fiamme dell'incendio, la squadra d'azione, quella stessa che il giorno avanti avevamo vista partire, giungeva mettendo in fuga i comunisti e cercando di portar aiuto agl'infelici rinchiusi dentro, che stavano per esser bruciati vivi. Ed ecco uscire dall'uscio sfondato sorretti dai salvatori il contadino Sante (Aldo Silvani) suo figlio (Mino Doro) e la nuora (Leda Gloria) semisvenuta. C'erano pure le loro due figliolette — le vere, autentiche gemelle di Leda Gloria — e un fascista portava fra le braccia un cosino roseo e strillante: il bimbo che Leda Gloria deve figurar d'aver messo al mondo nei tremendi attimi dell'assedio comunista. Erano appena usciti che un rotolio di sassi segnava il crollo di un'ala della cascina. L'operatore s'affrettò a inquadrare le fumate che s'alzavano nel cielo oscurito. Scendeva la sera sul Po.

Mil.

Visioni di guerra
alla prima Mostra
degli artisti italiani in armi

ROMA, 6.

La Mostra degli artisti italiani in armi che s'inaugura domani 7 al Palazzo delle esposizioni, con l'intervento della Maestà del Re Imperatore, è la espressione schietta del lavoro compiuto dal folto gruppo di espositori - combattenti.

Di rivelazioni particolari non vi è da segnalarne poichè questa Mostra non ha lo scopo soltanto della affermazione individuale e quindi della lotta tra tendenze e maniere diverse, bensì e soprattutto quello della documentazione artistica della vita vissuta dai nostri soldati sui vari fronti della guerra in atto. La numerosa schiera degli artisti è stata quindi selezionata ed accuratamente predisposta a seconda della dislocazione e servizi compiuti dagli stessi sui vari fronti ed in territorio nazionale. Chiamati al lavoro essi hanno cercato di sviluppare il tema prefisso, facendo tesoro delle momentanee e rapide visioni cui erano obbligati spettatori.

Gli espositori, sparsi un po' dovunque, nella loro duplice veste di artisti - combattenti, hanno quindi risposto degnissimamente all'appello e da veri soldati hanno obbedito alla consegna. La stima in essi riposta dallo Stato Maggiore del R. Esercito nell'invito rivolto di collaborare alla esecuzione e raccolta delle opere in questa prima rassegna d'arte militare, è sufficiente garanzia per i più noti e per i meno noti. Alcuni si sono trovati nella impossibilità materiale di svolgere i soggetti usando la tecnica preferita per mancanza di tempo e di materiale adatto. Altri invece hanno potuto portare a termine i loro lavori alternando il dovere del servizio, con l'attuazione dell'impegno assunto. Si sono avuti così disegni e bozzetti buttati giù alla brava ma che acquistano pregio e valore per l'immediatezza impressionistica cui sono dotati. Pochi artisti non hanno potuto portare a termine le opere iniziate per esigenze dovute al servizio.

Gli scopi della Mostra già sufficientemente trattati ed illustrati, hanno trovato piena comprensione da parte degli artisti in armi e siamo certi che da questa rassegna altre ne sorgeranno ancora più interessanti e più pregevoli dal luto delle opere che vi saranno esposte. Oggi, in guerra come in pace, la pittura e la scultura continuano il loro cammino con fervore e silenzio, accentrando tutto ciò che può sembrare ciclo produttivo ed operoso. Nessuna stasi; ecco quindi gli scopi per cui è nata la prima Mostra degli artisti italiani in armi; ecco la spiegazione del proficuo lavoro eseguito dai partecipanti a questa rassegna. Quando i tempi ritorneranno sereni e la pace sarà di nuovo fra i popoli, queste opere acquisteranno valore perchè avranno il compito della documentazione artistica di uno dei periodi più importanti della storia del secolo XX. Che importa se un bozzetto è stato eseguito nei pochi centimetri di spazio di una cartolina in franchigia, con rapidi e nervosi tratti di penna o di matita? L'originalità e la freschezza del momento daranno a questa piccola opera il suo vero significato ed il suo valore spirituale.

Accanto ai nomi di noti anziani dell'arte come Cisàri, Baccio Maria Bacci, Santagata, Montemurro, Spalmach, Bramantei, Castellucci, De Marchis, troviamo nomi di giovanissimi come: Cecchi, Guidotti, Cascella, Sambruni, Mazzini, Galmozzi ecc.

Per la cronaca diremo che a questa rassegna partecipano 85 pitture, 55 sculture e 659 di bianco e nero per un totale di 799 opere

A. Canale - « Dopo la marcia »

Un complesso di 126 espositori fra scultori e pittori.

Nessun nuovo indirizzo dell'arte italiana, ma espressioni che mirano soprattutto al rispetto assoluto della forma e sostanza. Peccato che all'ultimo momento, e ciò per dovizia di produzione e mancanza di spazio, alcune opere, pur apparendo sul catalogo, non appariscano nel Palazzo delle esposizioni. Non è questo un appunto che si vuol muovere ma una semplice nota di avvertimento al visitatore.

Un rilievo invece da farsi è che queste opere, mentre rispecchiano molto bene episodi e aspetti della vita del nostro soldato, non riflettono, oppure lo fanno appena fugacemente, l'atto del combattimento nella pienezza della forza spirituale, dell'audacia e dell'eroismo. L'avere assegnato poi un tema al quale gli artisti dovevano attenersi per non incorrere in eventuali eliminazioni, è stato un altro errore. Molti artisti, privi di quella libertà artistica che è condizione prima per la esecuzione di opere originali, sono stati costretti ad un lavoro di tecnica, ma non di sentimento.

La pittura

Ci limitiamo a citare, con poche note, i tratti salienti della Mostra, senza addentrarci in un esame critico vero e proprio.

Le opere di pittura, allogate nelle sale di centro e nella sala rotonda del Palazzo, offrono sinceri motivi di vita militare e combattentistica. Una novantina di opere ad olio e tempera, alcune di ampie dimensioni e di ottima fattura, come: «Deposito di feriti da un treno ospedale» e «Un reduce racconta» di Manfredo Acerbo, «Genio pontieri» di Alvaro Giordano, «E' scaduta la licenza» di Uggè, ed altre di Urbani, Algisi, Cocchi ecc. In fondo, in fondo, queste opere di pittura anche se lasciano un po' a desiderare dal lato della maniera e tecnica, per via della ingenua semplicità con cui sono state trattate, lasciano una gustosa impressione di originalità, sensibilità ed emotività. Il giovane Acerbo è un emotivo di prima forza e data la sua giovane età, la strada gli è aperta; così pure Giordano, con le sue mezze tinte alla «Mantegna», dimostra solide basi e valore di composizione. Sono queste le migliori opere di pittura che figurano alla Mostra, accanto a quelle di Castellucci, rese interessanti dal soggetto originale oltrechè dalla tecnica ormai troppo nota, del conosciutissimo pittore. Aver avuto il privilegio di poter svolgere alcune opere al seguito del C.S.I.R. in Russia è già un vantaggio in confronto ad altri colleghi costretti ad esprimere scene ed episodi di semplice vita militare. Le tele di Spalmach, seppur, manierate, rappresentano scene di battaglia sul fronte greco-albanese e sono, come quelle di Castellucci, le più interessanti dal lato episodistico.

La scultura

La scultura, comprendente 55 opere, rientra nell'espressione sobria del rispetto assoluto della forma, della chiarezza e del modellato, senza false presunzioni od accenni a nuovi ed audaci tentativi di tendenza.

Teste e corpi di fanti d'alpini, di paracadutisti, di guastatori, colti un po' ovunque nelle loro espressioni del momento vissuto, eternati e plasmati nella materia che l'artista ha lavorato, curando soprattutto il valore estetico ed il carattere psicologico del soggetto.

Non grandi cose, ma opere di deciso carattere stilistico e di matura forza plastica, che vanno dall'arte statuaria e tradizionalmente michelangiolesca del Morera a quella della giovane scuola italiana, ispirata alle tradizioni del passato ed anelante ad un lento trapasso, solido pegno dell'avvenire.

Accanto alle opere del Morera, ormai consacrato all'arte dei grandi scultori e che porta in luce i geni del passato, ci sono quelle non meno appariscenti ed emotive di Montemurro, De Marchis, Pajella, Di Colbertaldo, Giannone, Carro, Quaglino, Olivo, Caslini, Rosone, Filidei e dei più giovani: Carpanini, Giaroli, Arosto, Giovannoni, Giorgi, Mutti, Bitetto ecc.

Momenti della vita che sanno di leggenda, accanto ad opere tratte dal nulla o dall'esaltazione spirituale eroica del fante combattente; episodi che sanno di audacia e sprezzo del pericolo, vicini ad altri meno noti, ma altrettanto cari ai nostri occhi, per potenza e coscienza. Dai «Momenti del fante in guerra» di Egidio Giaroli, al «Sogno dell'alpino» di Carpanini; dai «Feriti che cantano» di Giovannoni, ai «Carristi» di Di Colbertaldo, dalla «Testa aquilina e grifagna dell'alpino» di Pajella, alla ammirevole composizioni del «Commiato» di Guglielmo Carro; dalla statuaria morbidezza della «Vittoria» di Morera, allo slancio audace ed intrepido del «Paracadutista» di Mutti.

Figure intere in cemento gettato, bassorilievi in grès ceramico, bronzi, cere, terrecotte, medaglie, modellate con lodevolissima cura; aspetti diversi e più impensati miranti alla espressione e correttezza del soggetto, oltre ad una classificazione metodica del valore spirituale del momento bellico in cui sono colti.

Il bianco e nero

Il posto d'onore di questa Mostra spetta, senza discussioni, al bianco e nero, sia per la varietà, quantità e qualità di produzione, sia per le tecniche usate che vanno: dal disegno a carbone e sanguigna, al disegno monocromo a pennello, dalla silografia all'acquaforte; dall'acquatinta, alla litografia; dal disegno a penna acquerellato, a quello della semplice matita. Non che si voglia sminuire la pittura e la scultura, che in ogni esposizione di arte rappresentano sempre il primo «pezzo» e ciò per la completezza e finitura dell'opera, ma perchè troviamo nel bianco e nero una adeguata risultanza degli scopi cui è uniformata questa prima Mostra degli artisti italiani in armi. Si pensi alle minori difficoltà del bianconerista sul campo esecutivo artistico, nei confronti del pittore e dello scultore, in uno ai doveri di combattente, ed ecco tracciate per sommi capi, le possibilità dell'un campo rispetto all'altro.

S'era pensato in un primo tempo che questa Mostra doveva essere una rassegna del bianco e nero e ciò in relazione alle maggiori possibilità di realizzazione in questo vasto mondo dell'arte grafica, dove lo spirito umano trae modo di raccogliere e coordinare testimonianze di un'attività fresca, eloquente, reale. E' l'impressione del momento che vale, anche per lo sviluppo d'opere egregie e di pregio oltrechè di volume ed ecco quindi diventare caro all'occhio di tutti (non escluso il profano) il piccolo abbozzo o quei due segni di matita o di penna, gettati giù rapidamente, su di un cartoncino tratto dallo zaino.

Molti di questi artisti hanno chiamato «appunti» i lavori presentati alla Mostra. Sono queste le cose migliori, più sensibili, loquaci, che ricordano come in un taccuino di guerra, fatti e momenti della battaglia, soste e peregrinazioni del fante imbrattato di fango, episodi fulgidi di eroismo e di abnegazione; nostalgici ricordi di canzoni e di preghiere prima e dopo l'assalto; memorabili giornate in cui la sete, la fame ed il freddo non erano sentiti. Sono questi «appunti» che piacciono, perchè dettati dal cuore, che l'artista risolve con profonda ed umana sensibilità, santificando nel disegno o nell'arte incisoria il valore e la personalità del proprio essere.

Ben 659 sono le opere di bianco e nero, fra disegni, sanguigne, acqueforti, silografie, puntesecche, acquetinte, litografie, tutte dotate d'un'attività fresca e compiuta, fedeli espressioni di soggetti ed episodi talvolta gustosi e fuggitivi, talvolta penetranti, incisivi, improntati ad una elevazione di spirito veramente encomiabile.

Anche in questo gruppo niente di nuovo e d'irreale; il tutto opportunamente selezionato e molto bene curato dal lato del disegno e dell'estetica.

Nessuna preferenza, poichè tutte le opere di bianco e nero sono particolarmente degne di attenzione, ma non possiamo fare a meno di citare i disegni di Bissietta (Fontanelli) dotati di freschezza e di vivacità e quei piccoli capolavori di Brandani ottenuti con poca tempera e con molto effetto. E così via: dalle silografie accurate e puntigliose di Bramante e Franci, alle litografie di Lombardi; dai disegni acquerellati di Fedeli, ai colossali cartoni a carbone di Santagata; dai disegni di Cisàri e Bacci e alle scanzonate pennellate di Bianconi. Dai variopinti acquarelli di Miecio Colombo, ai disegni festosi di Piero Monti e Nomellini. L'acquafortista Nocentini si impone con i suoi originali disegni e fa coppia con Pino Stampini, che espone vari disegni di carattere alpino. E' un vero festoso ritorno al disegno che commuove ed attrae: un'apoteosi di uomini, cavalli, muli, mezzi e macchine glorificati dall'arte.

Così nel Palazzo delle esposizioni pittura, scultura e bianco e nero, rappresentano un quadro visivo netto e sufficiente del carattere dell'arte italiana, espressione pura di una tecnica sana e vitale.

B.

Santagata - « Guastatore » - disegno a carbone

"Soliloquio" versi di Gino Basutto

In pochi mesi mi sono pervenuti in dono parecchi quaderni di poesie di giovani scrittori friulani. E' per me di grande conforto vedermi circondato dall'affetto dei giovani, di coloro cioè che vanno facendo i primi passi nell'ardua, ma quanto mai diletta prova dell'arte, o di chi ha già raccolto i primi allori ed ambisce tuttavia il giudizio di un vecchio maestro nel campo delle lettere italiane.

Questa volta mi soffermo su Gino Basutto, già mio discepolo, uscito appena due anni or sono dalla Scuola, che ha pubblicato di recente una breve raccolta di componimenti poetici, in forma libera, dal titolo «Soliloquio» dedicata alla nonna materna.

Il Basutto intitola «Chimera» il primo componimento, che apre la sua raccolta. E non poteva essere altrimenti: Chimera, infatti, appare presto anche ai giovanissimi il sogno dorato dell'adolescenza e della prima giovinezza. E' una bella poesia, breve, di tre quartine, piena di delicato sentimento nostalgico per il ricordo «di quella sera», che forse non tornerà più. C'è sentimento e calore, espresso con tenerezza specie nel contrasto tra il passato e il presente, tra quel lontano giorno «e quella sera». Seguono poi «Apoteosi». «Ad una stella amica». «Croce sul Colico», «all'Occaso» e «Reminiscenze», brevi poesiole, che rivelano delicatezza di sentimento, senso vivo della natura ed una dolce inclinazione meditabonda, che dà un sapore piuttosto sconsolato. La forma metrica è ancora incerta, i versi non sempre egualmente di buona fattura; ma nel loro insieme sono tuttavia buoni e rivelano una vena poetica che sarebbe peccato venisse presto dissecrata. Perciò facciamo qui a Gino Basutto i migliori auguri per l'avvenire.

Antonio De Micheli

Mario Ferrari e Luigi Pavese nel film fascista « Redenzione », tratto da un dramma di Roberto Farinacci (Foto Vaselli)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Tipi = Numero due

Questo tipo, a differenza dell'altro di cui ci siamo già occupati, lo incontriamo più numeroso non solo nelle grandi città — Roma, Torino, Napoli, Milano — ma anche nei centri minori, sia pure in diversa proporzione e con segni esteriori meno evidenti.

E' la donna d'oggi; anzi: la ragazza standardizzata, tipico prodotto del film, della mentalità, della morale americana. Questo tipo di ragazza oscilla dai 16... ai 45 anni. L'età non è precisabile poichè la maschera è uguale per tutte; uguale la foggia della pettinatura con poca o nessuna varietà nel colore dei capelli; uguale il modo di vestire, camminare, gestire, parlare agitarsi, esprimersi, atteggiarsi.

Esclusi forse i contadini e gli operai — quantunque non manchino nemmeno in questi ceti degli esemplari i quali abbiano abbandonato il ceppo originario per portarsi a dar frutto di cenere e tosco nelle grandi città — tutte le categorie sociali concorrono abbondantemente a fornire il palcoscenico di questo prodotto marionettistico.

Vere marionette, i cui fili invisibili sono mossi da quella tiranna crudele e malefica che è la moda o, per essere più precisi, dal capriccio: il quale è l'unica legge che governa le esasperanti aberrazioni della moda. Perchè il «medio» della moda può anche essere buongusto, mentre le eccessività sono sempre e solamente esibizioni di chi vuol vendere merce che in generale non possiede.

Non tentiamo neanche di descriverlo questo tipo: non è descrivibile. E' tutta una gara di stranezze imposte dal desiderio incontenibile di volere non essere, ma apparire, strane. Trovate queste ragazze al caffè, al cinema, al teatro, a passeggio, nei parchi, a messa, in filobus, in treno, sempre uguali e monotone nella loro petulanza invadente.

Credete di averne vista, incontrata, conosciuta una: invece le avete viste, incontrate, conosciute tutte: per distinguerle, bisognerebbe applicare loro un qualche segno di riconoscimento: un distintivo di particolare evidenza come fanno i pastori per differenziare e riconoscere certe pecore nel branco.

Questo tipo non si preoccupa altro che di se stessa. Sia morte o nascita o matrimonio, guerra o pace, fallimento o terremoto, questo tipo è indifferente: non perchè sia cattivo, ma semplicemente perchè si è fatta la mentalità a voler apparire «superiore». Cede solamente alle esigenze del proprio capriccio.

Non ha distinzione, carattere, personalità; o, per meglio dire, ne ha una sola; quella che si è creata da sè, artificialmente, fuori della propria natura e di ogni femminilità; ha come peculiarità questo: di non avere personalità. E tutto questo anche a scapito della vera Bellezza.

A un certo punto si confondono tutte. Quelle che hanno quattro quarti, tre quarti, mezzo quarto di nobiltà; quelle i cui mariti (queste ragazze qualche volta sono anche mar[...] ecc.) e madri e fratelli vendono salumi, scarpe, stoffe, oreficerie; le figlie dell'ingegnere capo, del capo tecnico, del capo divisione; la figlia o la sorella del gerarca, del presidente del consiglio d'amministrazione, dell'agente di borsa, del commerciante all'ingrosso di olio, vino, cacio, pollame; la studentessa, l'indossatrice, la dattilografa, la manicure, l'aspirante diva, la diva.

Si possono cogliere particolari e interessanti rapporti. Se si va verso il limite superiore dell'età, il trucco s'infittisce uniforme e tenace, mentre le vesti tendono non all'infanzia, ma all'infantilismo. Se si va invece verso il limite inferiore... nell'età cioè in cui la femminilità sbocciata dalla fanciullezza dovrebbe veramente affermarsi con grazia sovrana — si tende a mascolinizzarsi. Il modo di parlare corrente rappresenta una parte predominante in questa tendenza.

E' tutta gente che non ha nulla a che fare nè con il vero studio nè con il vero sport, nè con questa benedetta borghesia (di cui si dice tanto male confondendola, se mai col «borghesismo») nè con quella poca autentica aristocrazia (anche se poca e ormai senza più la sua originaria funzione sociale) e nemmeno con la Bellezza, con l'Arte con la Moda, col modernismo.

Ognuno di questi tipi in fondo nega e tradisce il ceto e la condizione sociale da cui proviene.

In amore, queste ragazze, temendo di essere romantiche, vogliono apparire spregiudicate e finiscono con l'essere pericolosamente ingenue, bruciandosi le ali alla prima fiaccola che abbia la pazienza di saper restare accesa attorno al loro volteggiare, o sappia non spegnersi nella mortificante inerzia dello spirito e del pensiero amariti dietro la girandola della vanità.

Per avere troppi amici e amiche finiscono con l'essere isolate o desolate pur in mezzo al chiasso gioioso e al rumore delle allegre brigate.

Per distruggere e rinnegare passato e consuetudini, non riescono ad ancorarsi seriamente al presente e affidano il proprio avvenire all'imprevisto — brillante od opaco — da cui un giorno saranno ghermite.

Spose, porteranno fatalmente nella casa la mentalità filmistica americaneggiante, insofferente ed estranea. Vecchie, continueranno ad essere tenacemente, disperatamente attaccate a sè stesse; veri ruderi sopravviventi alla propria catastrofe.

Lo stato di fatto che noi denunciamo non è inerente totalmente alla età, pur non volendo negare che l'età vi influisca. Se fosse solamente così, il male sarebbe passeggero e guaribile.

Per noi è una condizione di mentalità e di carattere. Riteniamo anche che vi sia, in tutto quanto stiamo denunciando, molta meno immoralità di quanto un osservatore superficiale possa credere: perchè nel mondo vi è sempre meno male di quanto abitualmente si suppone.

Siamo certi però che si tratti di uno stato di amoralità ed incoscienza; nel senso che nessuno — o pochi ed inefficacemente — sia mai intervenuto con convinzione e rigore a far distinguere il lecito dall'illecito, il possibile dall'impossibile, il conveniente dallo sconveniente.

Ci troviamo, insomma, di fronte ad uno stato di perfetta, beata, stupidità.

Anche in questo caso, colpa della famiglia e della società. Della famiglia

la quale vuole evitare contrasti e situazioni imbarazzanti; della società la quale è sempre disposta a godersi gratuitamente uno spettacolo di varietà.

Ora, il Servizio del Lavoro, può e deve intervenire. Anche questo tipo di donna — come il tipo parallelo maschile - deve dare il suo contributo poichè a nessuno, in questa stagione eroica e durissima della Patria, è consentito disertare.

Ma parliamo di lavoro sul serio: magari con la maiuscola. Quindi attenti agli imboscamenti graziosi e benigni.

Carlo Scorza

ATTI FEDERALI

Convocazione del Direttorio federale

Il Direttorio federale è convocato a rapporto per domani alle ore 10 nella sede Littoria.

Interverranno al rapporto la Fiducaria dei Fasci femminili, il Vice Segretario del Fascio di Udine, gli Ispettori federali di Zona e gli Ispettori federali «Comandati».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Il Vice Segretario del Fascio presenzia al G. R. "Giorgini,, allo scambio delle consegne

Ieri sera al Gruppo «A. Giorgini», alla presenza del Vice Segretario del Fascio di Udine, è stato effettuato lo scambio delle consegne tra il camerata uscente squadrista Criscuoli, che assume un nuovo incarico, e lo squadrista Benardelli nuovo Fiduciario.

Presenziavano alla cerimonia alcuni componenti del Direttorio del Fascio di Udine, tutti i gerarchi del Gruppo, il Fascio femminile e reparti della G.I.L. al comando del Vice Comandante della G.I.L. rionale.

Iniziatasi la cerimonia con il saluto al Duce, dato dal V. Segretario del Fascio di Udine il camerata Criscuoli pronunciò brevi parole di saluto a tutti i suoi collaboratori; rispose con appropriate parole il nuovo Fiduciario assicurando di voler dare tutta la sua opera per l'ulteriore sviluppo del Gruppo a lui affidato.

Il Vice Segretario del Fascio a nome del Federale ha rivolto parole di elogio al Fiduciario uscente e di incitamento al subentrante.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce e con i canti della Rivoluzione.

Unione Commercianti

Riunione di grossisti e subgrossisti di prodotti ortofrutticoli

Le ditte grossiste e subgrossiste del Comune di Udine sono invitate ad intervenire ad una riunione indetta presso l'Unione Commercianti in via Vittorio Veneto 17, per le ore 16 di lunedì 8 corrente.

Saranno trattati argomenti importanti, interessanti la categoria, per cui si raccomanda di non mancare.

G. I. L.

Colonie estive

Assunzione personale direttivo, di vigilanza e di servizio

Le fasciste in possesso del diploma di R. Scuola Magistrale o di maestra giardiniera che aspirano a prestar servizio nelle colonie temporanee di Lignano e di Tarvisio, dal 1. luglio al 30 agosto XX, in qualità di Direttrici, Vicedirettrici, o vigilatrici, dovranno presentare all'Ufficio Colonie del Comando Federale, entro il 15 giugno p. v. istanza corredata dal certificato di sana costituzione fisica.

In pari data deve essere pure presentata la domanda di donne fasciste che chiedono di essere assunte nel personale inserviente e di cucina.

Tutte le interessante, per il trattamento economico, comprensivo del vitto e dell'alloggio e di retribuzione, potranno rivolgersi all'Ufficio colonie del Comando federale (via Asquini) nelle ore antimeridiane.

Istituto di Cultura fascista

La odierna celebrazione maltese

La Federazione dei Fasci di Combattimento ed il Comitato d'Azione Maltese, in accordo con l'Istituto di Cultura Fascista, celebreranno oggi, domenica, alle ore 11, alla Casa del Littorio, l'anniversario della rivoluzione antibritannica con la deposizione di una corona al sacrario dei Caduti fascisti.

Seguirà la commemorazione che sarà tenuta dal camerata prof. Zanotti.

Valore della M. V. S. N.

E' stata conferita dal Führer la Croce di Ferro di II classe, all'Aiutante Francesco De Vittor del 63. Battaglione CC. NN. «Tagliamento» - fronte russo - per atti di valore.

Ci rallegriamo vivamente con il valoroso sottufficiale figlio di questa nostra terra.

Consuntivi del Regime

L'attività svolta nel 1941 dall' Opera Maternità Infanzia

Il giorno 30 maggio u.s. sotto la presidenza del Commissario straordinario comm. dott. Giov. Battista Zanframundo, si è riunito il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia.

Erano presenti il comm. Liceni, consigliere di Prefettura, il medico prov. dott. Moreschini, il collonn. Giordano, presidente dell'Associazione famiglie numerose, l'ostetrico prof. Santi, il pediatra prof Stefanini, il dott Accordini. Assistevano: il dott Veritti, Direttore sanitario della Federazione ed il segretario comm. dott. Zanon, segretario generale della Provincia. Assente giustificata la Fiduciaria prov. dei Fasci femminili.

Il Presidente dopo di aver porto il saluto ai componenti del Consiglio e un vivo ringraziamento per la loro apprezzata collaborazione, ha richiamato la loro particolare attenzione su recenti manifestazioni e provvedimenti che denotano la decisa volontà del Regime di potenziare al massimo l'attività di questa tipica e provvida istituzione fascista, a cui, soprattutto nel duro tempo di guerra, compete il compito delicato e importante di mantenere integri e vitali e di esaltare i due elementi basilari della razza.

Ha così accennato alle direttive impartite dal Duce nello scorso mese al Presidente dell'Opera, alle disposizioni date alcuni giorni or sono dall'Eccellenza il Prefetto ai Presidenti dei comitati di patronato, e ha posto infine in particolare rilievo le norme del decreto del Duce 15 aprile 1942 XX che ha disposta la mobilitazione civile di tutti quanti sono addetti alle varie istituzioni dell'Opera, nonchè la recente nomina del Direttore sanitario nella nostra provincia.

Dopo di ciò si è data lettura della relazione sull'attività dell'esercizio 1941.

La relazione dopo una sommaria esposizione della organizzazione amministrativa della Federazione, passa ad illustrare la collaborazione dei Fasci femminili.

A cura di questi, nel 1941, furono svolte 155 conversazioni su vari argomenti di politica razziale, demografica e sociale in genere, sulla puericoltura, sull'assistenza della madre durante la gestazione ecc. Furono tenuti 65 corsi di igiene e 54 di puericoltura. Furono organizzate due gare di buon allevamento della prole con N. 383 partecipanti e 198 premi.

La organizzazione femminile volontaria, che affianca l'Opera, è costituita dalla Fiduciaria provinciale e dalle Segretarie dei Fasci femminili di tutti i comuni, che sono coadiuvate da 460 Visitatrici materne volontarie. A cura di questa furono eseguite N. 7998 visite domiciliari e vennero distribuiti: 245 culle, 4676 corredini e 2128 indumenti.

Circa il funzionamento dei Comitati comunali di Patronato la relazione rileva che essi, salvo poche eccezioni, non rispondono ancora in pieno ai compiti loro affidati.

Si è dovuto infatti constatare fra l'altro che le prescritte riunioni mensili non hanno luogo dappertutto, che sono piuttosto scarse le iniziative locali, mentre l'attività dei Comitati si riduce, nella maggior parte dei casi a semplice adempimento di formalità burocratica e si esaurisce nella materiale erogazione dei sussidi concessi dalla Federazione.

Anche nei centri dotati di Consultori materni pediatrici e di Refettori materni sarebbe desiderabile una maggiore attività.

Quivi però non è mancata l'azione dei Fasci femminili, i quali sono stati i soli animatori delle provvide istituzioni mediante l'opera assistenziale e volonterosa delle Segretarie e delle visitatrici materne.

In ogni modo è sperabile che i nuovi elementi di direzione, di vigilanza e d'ispezione di recente introdotti nell'organizzazione federale, daranno il modo di promuovere e sollecitare adempimenti e iniziative locali.

Nel 1941 furono istituiti nuovi Consultori a S. Giorgio di Nogaro, Cervignano e Paluzza; mentre sono in corso di istituzione ad Aiello, Ampezzo, Aquileia, Basiliano, Caneva, Drenchia, Faedis, Fontanafredda, Marano Lagunare, Pinzano e Taipana.

Refettori materni entrarono in attività a Cervignano, Latisana, Marano Lagunare, Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

Casa della madre e del fanciullo

Sono allo studio le Case della Madre e del Bambino a Pordenone e a Torviscova.

Ecco i dati che riassumono l'attività della Casa della Madre e del Bambino di Udine:

— Bambini ammessi all'Asilo nido n. 65; pasti distribuiti ai medesimi (pranzo e due colazioni giornaliere) n. 13068;

— Donne ammesse al refettorio materno n. 159; pasti distribuiti alle medesime n. 15237.

Negli altri tredici refettori dislocati in provincia furono ammesse n. 851 donne, con la somministrazione di complessivi 80.327 pasti meridiani.

Gli alimenti infantili distribuiti nei 42 consultori sono consistiti in Kg. 4.664 di latte «Alpe», Kg. 12 di «Eledon», Kg. 396 di «Acidalpe» e flaconi 7.518 di alimento «Mellin».

Ricostituenti per bambini: furono distribuiti Kg. 5.630 di olio-colesterinato irradiato.

Circa l'assistenza domiciliare si rileva dalla relazione che le domande intese ad ottenere sussidi a domicili a favore di gestanti, madri allattanti, bambini e fanciulli, sono sempre numerose.

Secondo le disposizioni della Sede centrale, i sussidi debbono essere dati in natura, e non in denaro, ed a tale norma ci si è sempre attenuti, limitando a pochi casi eccezionali la corresponsione di sussidi in denaro.

Sono state complessivamente assistite 1.308 persone, cui 26 gestanti, 871 nutrici e 411 minori.

> **Il popolo italiano è un popolo a sangue freddo, realistico, sensibile ma riflessivo, dotato di una memoria formidabile, temprato e collaudato da trenta secoli di storia.**
>
> **La guerra non ha fatto che consacrare queste VIRTU' CHE SORGONO DALLE PROFONDITA' RURALI della razza e da molteplici millenarie esperienze.**
>
> M.

Tutela dei minori

In tale campo la relazione segnala la pretesa di talune famiglie in condizioni di miserabilità, di voler essere sollevate dall'obbligo di allevare la prole.

L'Opera combatte questa deplorevole tendenza, come quella che favorisce l'affievolimento dei vincoli affettivi, e quindi nuoce seriamente alla integrità della famiglia. Coerente a tale principio, l'Opera raramente dispone ricoveri in istituti collettivi, preferendo invece il collocamento eterofamiliare.

Durante l'anno 1941 furono assistiti N. 585 minori, di cui 214 normali, 12 anormali psichici, 222 per profilassi antitubercolare e 137 affidati a famiglie allevatrici.

L'assistenza ai bambini viene fatta anche per il tramite delle Scuole Materne (Asili infantili), ove si distribuisce, per conto dell'Opera una refezione calda, al mezzogiorno.

Tale refezione è stata somministrata nel 1941, in N. 83 Scuole Materne, a 4.441 bambini, con un numero 564.048 refezioni.

L'assistenza alle famiglie dei richiamati si esplica mediante preferenze assistenziali alle donne ed ai bambini dei richiamati alle armi. Vi hanno contribuito e contribuiscono tutti gli Organi dipendenti della Federazione, animati dovunque dalla esemplare attività delle donne fasciste.

Ora le famiglie dei richiamati hanno ogni preferenza nella concessione dei sussidi alle donne ed ai minori, nei ricoveri temporanei di questi ultimi, nelle ammissioni di bambini alla gratuita refezione delle Scuole Materne.

La relazione prosegue nel riferire circa le nuove altre attività dell'Opera fra cui la vigilanza sugli Istituti di assistenza materna ed infantile, sulla applicazione delle leggi protettive del lavoro delle donne e dei fanciulli, e sui rapporti della Federazione e dei Comitati di Patronato con gli altri Enti assistenziali.

Viene poi illustrato il funzionamento dei Consultori Materni e Pediatrici, presso i quali ebbero luogo consultazioni per N. 2316 donne e N. 10.303 bambini e fanciulli; e l'attività del Consultorio Dermo sifilopatico.

Circa la mortalità infantile, la relazione segnala che questo problema è oggetto del più vivo interessamento da parte dell'O.N.M.I. interessamento che è principalmente diretto a ricercarne e rimuoverne le cause.

L'assistenza agli immaturi viene esplicata dall'Istituto Provinciale Maternità Infanzia, il quale ha recentemente attrezzato per lo scopo due moderne incubatrici a box con culle termoelettriche ed impianti per la condizionatura dell'aria.

Non facile si presenta la disponibilità di nutrici mercenarie. In molti casi si è provveduto, a cura della Federazione e talvolta dei Comuni, a far allattare il bambino rimasto improvvisamente orfano dal latte materno presso la Sezione Infanzia dell'Istituto Provinciale Maternità Infanzia.

Per ultimo sono illustrate le profilassi antitubercolare e antisifilitica.

Rendiconto finanziario 1941

Alla relazione morale è seguita la lettura e discussione del conto consuntivo, il quale si riassume nelle seguenti cifre:

Entrata: Fondo assegnato dalla sede centrale L. 1.350.361.—; altre entrate L. 346.837,05; partite di giro L. 819.318,55. Totale generale entrata L. 2.516.516,60.

Uscita: Oneri patrimoniali lire 3.544,50; spese di amministrazione L. 17.149,20; funzionamento istituzioni L. 657.024,70; assistenza alla maternità ed alla prima infanzia L. 250.306.—; assistenza all'infanzia (sopra i 3 anni) L. 527.866,80; profilassi antituberc. L. 106.534,90; campagna demografica L. 68.000.—; spese straordinarie L. 23.910,95. Totale L. 1.654.837,05. Movimento capitali L. 42.361; partite di giro lire 819.318,55. Totale generale dell'uscita L. 2.516.516,60.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 71 del 7 giugno XX)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale. Martina Luigi, Chiusaforte, lire 40; Nardo Marino, Prata di Pordenone, lire 20; Orlandi Aldo, Cordenons, 100; Palazzin Giuseppe, Torre di Pordenone, 20; Pozzetto Santina, Sacilutto, 20; Palleva Antonio, Fiume Veneto, 20; Romanin Sidonia, Cordenons 20; Soc. Italiana Industria alcoole Cervignano, 300; Felice Sbuelz, Tricesimo, 200; Stefani Pietro, Rareo, 20; Salice Antonio, Pordenone, 100; S. A. Cotonificio Cantoni, Cordenons, 3.000; Suber Pierina, Cividale 20; Trodthandl, Tarvisio, 20; Troiero Pierina, Sauris, 20; Tondon Artelio, Gonars, 50; Turbiani ing. Mario, 25; Vicentini Francesco, Moreano al Tagliamento, 50; Ottavio Verzegnassi, Villa Vicentina, 60; Veneruz Pietro, Cordenons, 20; Zuzzi Antonio, Ragogna, 20; Zamolo Angelo, Tolmezzo, 20; Zuliani Marco, Tarcento, 20; Sebastianutti Pietro, Mortegliano, 20; Tonegatti Antonietta, Spilimbergo, 20.

La Presidenza Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Disposizioni

A seguito delle tassative disposizioni già impartite, e segnalate anche a mezzo della stampa con il Comunicato n. 75 del 3 luglio 1941 XIX, si rammenta ai presidenti di tutte le sezioni O.N.D. ed agli ispettori dell'O.N.D. che per qualsiasi manifestazione dopolavoristica nelle varie forme di attività di carattere sportivo, educativo, ricreativo quali: educazione fisica (escursionismo turismo, sport) istruzione (folclore cultura popolare, professionale), educazione artistica (filodrammatica, radiofonia, cinematografia, musica) sempre che tali manifestazioni vengano organizzate a cura e sotto gli auspici e con il concorso dell'O.N.D. i partecipanti debbono essere assicurati mediante l'apposito modulo A. P. S. 1 da iscriversi alla Segreteria Generale dell'O.N.D. almeno cinque giorni prima di ogni manifestazione.

Per qualsiasi ritardo, disguido o altro nell'invio del suddetto modulo, la Direzion Generale declina ogni responsabilità per mancato preavviso.

I dirigenti tutti sono perciò personalmente responsabili dell'esatto adempimento di quanto sopra disposto.

I moduli debbono essere richiesti al Dopolavoro Provinciale di Udine.

Segnalazione

Come già annunciato, oggi si svolgerà a Marano Lagunare il giro podistico organizzato da quella Sezione O.N.D.

La gara si svolgerà sul percorso di circa tre chilometri, è libera a tutti i tesserati alla F.I.D.A.L., agli organizzati della G.I.L. ed ai dopolavoristi, ed avrà luogo con qualunque tempo.

Il Commercio Friulano

E' uscito il N. 12 del quindicinale di politica economica «Il Commercio Friulano». Eccone il sommario.

L'azione del Regime per disciplinare la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, di «Mercador»; Venticinque anni di vita economica e bancaria in Friuli, di Luigi Bon; elenco dei commercianti prodotti tessili della provincia di Udine considerati grossisti ai fini dei rifornimenti; Norme da osservarsi da produttori, laboratori di confezioni che non vendono al pubblico nei confronti del Comcordit; Aumenti e variazioni delle tasse da bollo; Politica sociale in tempo di guerra oltre alle solite rubriche: Imposte e tasse, rubrica dei quesiti, legislazione commerciale, Scadenze del mese.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Pro Fondazione «Città di Udine» - I fascisti universitari del G.U.F. di Udine, per onorare la memoria del camerata rag. Ermanno Tamagnini, hanno offerto lire 150 alla fondazione «Città di Udine» a favore delle famiglie dei Caduti dell'8 Alpini.

IL GIORNO

Domenica, 7 giugno (158-207)
Festa dello Statuto

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto — Conti, via Gemona — Trebbi, via Grazzano — Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Luned. 8 giugno (159-206)
S. Medardo, vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo in Roma — 16: Radio Gil — 16.55: Cronaca di una partita di calcio Divisione Nazionale — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Concerto di musica operistica — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 20.35: Concerto sinfonico diretto da Ildebrando Pizzetti — 21.55: «L'Ufficio centrale delle idee» un atto di Alfredo Gheri — Ore 22.35: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto della violoncellista Anna Sacchetti — 20.40: Canti della terra d'Italia diretti dal m. Gallino — 21.30: Orchestra nostrana diretta dal m. Fragna — 22: Banda della Milizia Artiglieria Contraerea — 22.25: Valzer e mazurche celebri.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.55: Quotazioni delle Borse di Milano, Torino, Roma — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Orchestra della canzone, musiche da film — 14.25: Concerto del pianista Alessandro Tamburini — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Canzoni e melodie — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: «Giro girotondo» ricreazione per adulti; testo di Orio Vergani — 21.35: Musiche operettistiche dirette dal m. Gallino — 22.10: Concerto del Trio Artis di Roma — 23: Musica varia.

ARTIGIANATO

Distribuzione colla forte per falegnami

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica alle aziende interessate che il Consorzio Artigiani del Friuli procederà alla distribuzione di un quantitativo di colla forte per falegname, presso gli uffici di via Savorgnana 7.

Pertanto la richiesta per il relativo rifornimento, gli interessati dovranno rimetterla entro e non oltre il giorno 13 c. m.

Rende inoltre noto che la domanda in parola redatta in carta semplice, dovrà contenere: il nome dell'abituale fornitore; il motivo per cui questi non può fornire l'artigiano; il consumo effettuato nel 1941; il fabbisogno immediato dell'artigiano con l'indicazione del periodo cui si riferisce detto fabbisogno.

Il recapito tecnico dell'Istit. Veneto per il lavoro

Martedì 9 giugno p. v. avrà luogo, dalle ore 10 alle 12, presso la Segreteria provinciale, via Savorgnana 7, il consueto recapito periodico dell'Istituto Veneto del Lavoro.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 giugno 1942 XX

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	3

Nascite

Balata Salvatore (I nato) di Stefanio e di Porru Nereide; Di Giusto Alberto (III nato) di Valerio e di Mucchino Anna; Gori Paolo (II nato) di Federico e di De Stefani Maria; Grassi Maria (I nato) di Candido e di Grillo Ester; Silvestri Giuseppe (I nato) di Egidio e di Beltrame Raffaela; Nicandri Franca (II nato) di Pierino e di Fiumiani Ida; Danelutti Ezio (III nato) di Umberto e di Gambellini Carolina.

Pubblicazioni di matrimonio

Fabrini Alberto dottore in legge con Mazzoli dott. Lydia insegnante; Antoniali Albino giardiniere con Menotti Attilia cotoniera; Tomadini Aldo manovale con Bassi Giuseppina casalinga; Ardoino Federico capo operaio con Zamolo Niccolina insegnante; Miani Ugo carpentiere con Zucchetto Elsa sarta.

Matrimoni

Bon Ermano elettrotecnico con De Lorenzi Maria Anna sarta; Diplotti Francesco operaio con Zaban Gemma operaia; Bertamoni Aristide impiegato con Valent Romilda casalinga.

Morti

Cargnelutti Francesco fu Antonio di anni 64 agricoltore; Zanotta Armando fu Carlo di anni 62 dirigente; Faldutti Rosa ved. Venir di fu Alessandro di anni 73 casalinga.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza del 6 giugno 1942 - XX - Giudice: Pretore cav. dott. Ghini - P.M.: dott. Campeis - Cancelliere: Ricamati.

Non danneggiare ma migliorare

Antonio Patroncini fu Angelo di 44 anni da Pavia d'Udine, mezzadro del co. Antonio di Porcia, era imputato di aver danneggiato una piantata di viti — e precisamente 396 piante — tagliandole tutte ad una altezza di quaranta-cinquanta centimetri in modo che tutte si sono andate seccando. Comparso in giudizio, il Patroncini ha ammesso il fatto, aggiungendo di aver fatto ciò allo scopo di eliminare dal terreno delle piante vecchie ed improduttive e sostituirle con granoturco. Dunque non ha agito per danneggiare il co. di Porcia ma per favorirlo. E' stato infatti assolto perchè il fatto non costituisce reato.

L'equivoco delle due lettiere

Giuseppe Plaino fu Luigi di 36 anni, con magazzino e laboratorio di falegname in via Portanuova 9, era imputato di essersi impossessato di due lettiere di legno di proprietà di Antonio Fantuzzi. E' stato accertato trattarsi di un equivoco in quanto che il Plaino le aveva regolarmente acquistate tramite un intermediario, il quale a sua volta aveva ritardato di fare la comunicazione al Fantuzzi. In udienza è stato dunque chiarito trattarsi di un equivoco e quindi il Plaino è stato prosciolto da ogni addebito per non aver commesso il reato.

Il gatto in trappola

L'operaio Umberto Fracasso fu Antonio, di 61 anni, dimorante in via del Maglio, è chiamato a rispondere del furto di un gatto in danno di Salvatore Preioni dimorante in viale Venezia 50. Gatto che egli avrebbe tentato di fare proprio mediante una trappola tesa nel cortile annesso a quello del Preioni ed entro la quale infatti il gatto andava a finire. Il Fracasso ha spiegato al giudice di aver teso quella trappola al fine di acchiappare bensì il gatto, ma non per ucciderlo o maltrattarlo, ma semplicemente per impaurirlo dato che aveva la pessima abitudine di ammazzargli le covate di coniglietti. Il Fracasso è stato creduto e quindi mandato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Un detenuto prepotente

Francesco Quattrini fu Giovanni, di 43 anni da Sondrio, ospite delle locali carceri giudiziarie, deve rispondere di offese al sottocapo degli agenti di custodia Aristide Martini, il quale l'aveva invitato a sollecitare il lavoro consueto della pulizia mattutina. E' stato condannato a nove mesi di reclusione.

Un incendio a Marano in una segheria

Causa un corto circuito si sviluppava l'altra notte un incendio nella Segheria di Carlo Marianini fu Oscar a Marano Lagunare. Andavano distrutte parecchie tavole e parte del capannone. Complessivamente i danni — coperti d'assicurazione — si fanno ascendere a circa 5000 lire.

Due copertoni di tela che prendono il volo

Notti or sono, in danno della S.A.I.C.I. in quel di Torviscosa, sono stati rubati due grandi copertoni di tela che ricoprivano dei covoni di canne. Il danno è di circa quattro mila lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - PAURA D'AMARE - Con Camilla Horn e C. Minello — Ore 14.

PUCCINI (Cine-Varietà) Schermo: CIRCOSTANZE ATTENUANTI - Con Michel Simon. Scene: STELLE, STELLE —

SAVOIA - FARI NELLA NEBBIA. Con Giachetti. Ore 14.

IMPERO - LA BOCCA SULLA STRADA - Con A. Falconi e C. Del Poggio — Ore 14.

CINEMA GIL - SE IO FOSSI ONESTO — Ore 14.

CECCHINI - AMORE DI TORERO. Novità con Solozano. —

REX (all'aperto) - MADDALENA ZERO IN CONDOTTA - Con Vittorio De Sica — Ore 14.

BELTRAME - NON ME LO DIRE - Con Macario — Ore 15.

S. GIORGIO - IL TRENO SCOMPARSO - drammatico avventuroso — Ore 16.

DOPOLAVORI

FERROVIARIO - L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Capolavoro storico di Genina. Ore 14. Domani: IL PONTE DI VETRO - Con Isa Pola e Scelzo Filippo — Ore 16.

Notizie della Prefettura

Divieto di distribuzione di formaggio ai produttori latte

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ha richiamato l'attenzione dell'Ufficio Controllo Formaggi sulla inopportunità di rilasciare svincoli di formaggio per i diversi caseifici, che basano la loro richiesta sulla necessità di mantenere la consuetudine di dare quote di formaggio ai conferenti latte, mezzadri, ecc.

In tempo di limitazioni e disciplina non si può tenere conto di quelle che possono essere le consuetudini, gli usi, i contratti con consegne di merce in natura, intervenuti fra le parti.

Le quote spettanti ai conferenti latte, mezzadri, ecc. sono comprese in quelle messe a disposizione per la distribuzione, delle varie provincie, le quali debbono provvedere alla equa distribuzione dei quantitativi svincolati in tutte le zone dipendenti. Per la Provincia di Udine, come è noto, le quote fissate sono di chilogrammi uno mensile per le zone di pianura; kg. 1,250 mensili per le zone di collina; kg 1,500 mensili per le zone di montagna.

Il divieto di svincoli ha ingenerato nei conferenti latte la tendenza a trattenere per usi familiari forti quantitativi di latte per lavorarli empiricamente «in famiglia».

Ciò determina un minore conferimento di materia prima ai caseifici con conseguente diminuzione dei formaggi e di burro. Molto spesso il latte è trattenuto in quantità tale, che la lavorazione ad «uso famiglia» è pretesto e mezzo di un clandestino commercio di burro e formaggio, dannoso in quanto provoca rarefazione di merce sui mercati di consumo.

Si richiama l'attenzione degli interessati sull'obbligo della rigida osservanza delle norme in vigore, ad evitare che, a carico degli inadempienti, vengano adottati gravi provvedimenti.

In attuazione delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, a seguito del D. M. 16 aprile 1941 XIX, la Confederazione Fascista degl'Industriali, ha impartito recenti norme alle Unioni provinciali, sia in ordine al conferimento ai caseifici, che nell'accertamento delle evasioni, e le Unioni interessate sono impegnate a dare la più attiva collaborazione agli Organi provinciali del Settore della Zootecnia, perchè le norme ministeriali abbiano pronta ed esatta applicazione.

Ritiro della carta per il prelevamento della carne

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione rende noto che, per coloro che ancora non hanno ritirato la carta per il prelevamento delle carni dai macellai del Comune di Udine, gli uffici del CO. PRO. MA. (piazza XX Settembre) resteranno aperti nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 9 alle 12.

Limitazione del consumo del vino

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione, considerata la necessità di apportare delle restrizioni nella distribuzione del vino, dispone che gli esercenti regolino la vendita alla mescita in modo che l'assegnazione fatta a ciascuno di essi sia sufficiente per tutto il mese.

Raduni bovini

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 8 giugno a Spilimbergo, per i macellai di: Coseano, Dignano, Fanna, Maniago, Meduno, Spilimbergo, Valvasone.

Martedì 9 giugno a Palmanova, per i macellai di: Castions di Strada, Gonars, Palmanova, S. Giovanni al Natisone.

Mercoledì 10 giugno a Tarcento, per i macellai di: Artegna, Attimis, Buia, Cassacco, Faedis, Gemona, Nimis, Osoppo, Reana del Roiale, Tarcento, Tricesimo, Treppo Grande.

Giovedì 11 giugno a Valvasone, per i macellai di: Casarsa, Codroipo, Cordenons, Fiume Veneto, San Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sedegliano, Spilimbergo, Morsano al Tagliamento, Zoppola.

Venerdì 12 giugno a Azzano Decimo, per i macellai di: Azzano Decimo, Brugnera, Pravisdomini, Prata di Pordenone, Pordenone, Sesto al Reghena, Pasiano di Pordenone, Porcia, Fontanafredda.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 8 giugno a Fagagna, per i macellai di: Fagagna, Martignacco, S. Daniele del Friuli.

Martedì 9 giugno a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano, Mortegliano, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons.

Mercoledì 10 giugno a Spilimbergo, per i macellai di: Cavasso Nuovo, Coseano, Dignano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 11 giugno a Udine, per i macellai di: Buia, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Faedis, Gemona, Manzano, Martignacco, Nimis.

Venerdì 12 giugno a Pordenone, per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Distribuzione di sapone da bucato

Stanti le frequenti segnalazioni di mancanza o deficienza di sapone da bucato nei mesi di aprile e maggio, si rende noto che le fabbriche poterono mettere a disposizione dei competente ufficio distribuzione, l'assegnazione relativa al mese di aprile, soltanto verso la fine di maggio, donde il giustificato ritardo nella distribuzione in corso.

L'assegnazione di giugno, potrà presumibilmente essere posta in distribuzione dalla metà del corrente mese.

Onorificenza

La Maestà del Re Imperatore, di Suo motu proprio, con decreto in data 7 maggio 1942 XX si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia al capo manipolo Ugo Franz della 63. Legione CC. NN., già decorato in A. O. I della medaglia d'argento al valor militare, in riconoscimento di benemerenze coloniali.

Rallegramenti al valoroso ufficiale.

Vita finanziaria e tributaria

Maggiori utili relativi allo stato di guerra

Circa l'interpretazione dell'art. 2 della legge 1-7-1940 N. 183 è stato prospettato il caso, se nella determinazione dell'eccedenza o sopra reddito (cioè differenza risultante tra il reddito complessivo rivalutato secondo le modalità dell'art. 9 ed il reddito ordinario accertato o accertabile per il 1938) quest'ultimo deve essere quello iscritto nei ruoli di R. M. (cat. B e C) per l'anno 1938 o quello effettivamente conseguito nel 1938.

In altre parole, nel caso di un contribuente risultante iscritto nei ruoli di R. M. in base ad un concordato o decisione delle Commissioni Amministrative passate in giudicato, risalente al 1935, 1936, 1937 per il reddito di lire 30.000 per esempio, mentre tale reddito agli effetti del 1938 venne accertato e concordato per lire 100.000, quali dei due redditi va preso a confronto per stabilire l'eccedenza lorda tassabile?

A nostro avviso, secondo la lettera e lo spirito della legge, come saggiamente si commenta in parecchie sentenze e decisioni di organi giurisdizionali, riteniamo, secondo del resto pare si applichi praticamente con spirito di comprensione, debba essere preso a raffronto il reddito realmente conseguito nel 1938.

E che questa possa essere la interpretazione la più logicamente autentica, lo si desume anche dal successivo art. 3. In esso si prescrive per il caso di «ditte comunque non ancora soggette alla imposta di R. M.» che il reddito ordinario sia determinato mediante opportuni confronti con i redditi definitivamente accertati (in base a concordato o a decisioni divenute definitive dalle Commissioni Amministrative di merito di I e II grado) al nome di contribuente della stessa categoria.

Infatti nelle parole «accertato od accertabile» si trova precisato il principio che non può costituire il termine di confronto il reddito iscritto a ruolo nel 1938, ma il reddito accertato effettivamente per il 1938 — in più od in meno — e ciò per avere un termine di confronto più presumibilmente rispondente al vero.

Ed appunto per questo la legge con l'art. 9, ha ritenuto conferire alla Finanza, la facoltà di rivalutare — ma soltanto agli effetti della imposta straordinaria sui maggiori utili di congiuntura bellica — i redditi di R. M. dei privati contribuenti (non tassabili in base a bilancio) per gli anni 1939 e successivi, anche se divenuti definitivi ed iscritti a ruolo. E con la stessa parità (sempre per lo stesso articolo) sono stati facoltati i contribuenti a dimostrare che il reddito effettivamente, riuscito a produrre in ciascun anno, dal 1939 in poi, è o si è appalesato inferiore a quello accertato per la R. M., quando ciò risulta tale, in modo inequivocabile da inoppugnabili documenti come dal fatturato, il cui importo non va computato al lordo della tassa entrate, ma al netto di quest'ultima, per rappresentare nella fattura la tassa entrata, una partita di giro nel più stretto senso contabile.

Ora tale facoltà del contribuente con il buon senso degli uffici accertatori, deve essere interamente e tangibilmente applicata, perchè è la espressione del sancito principio di equità e di realtà come si appalesa nella intenzione degli organi legiferanti e questo nell'interesse appunto della Finanza stessa che non vuole un prelevamento induttivo e basato sulle più o meno esatte referenze od impressioni, ma sulla effettiva produttività, altrimenti si rischia di inceppare in quella che è od appare quasi «pressione fiscale» assai dannosa allo stesso Erario, nel di cui tornaconto non bisogna inaridire.

E qui torna opportuno rammentare che è dannoso, nell'accertare astrarsi o non preoccuparsi della fase del pagamento dell'eccezionale tributo e della già annunciata indisponibilità, per la quale sembra prossima la pubblicazione del relativo decreto. L'accertamento, a nostro modesto parere, deve trovare piena rispondenza, o meglio ancora la più evidente riprova, salvo le indubbie eccezioni del caso, nel la più importante fase della riscossione, che culmina e finalizza l'accertamento stesso. In parola dovere si dovrebbe evitare l'iscrizione a ruolo di tassazioni, che si prevedono, rispetto alla notorietà del contribuente, di difficile esazione o addirittura irrealizzabili.

Bisogna evitare, pertanto, nel l'accertare, di lasciarsi trascinare dal confronto. Questo va, invece, operato ed a preferenza, attraverso il reddito complessivo, equamente e logicamente rivalutato in conformità all'art. 9 della legge 1-7-1940 N. 813 e ciò perchè l'accertamento stesso abbia tutta e intera la sua efficacia giuridica ed anche probatoria. Istituire un parallelo diverso, nella incertezza del dubbio, che genera o il timore di commettere o di creare delle sperequazioni, è per noi, un grave errore, chè si viene a dare l'impressione o sensazione di allontanarsi dalle più elementari norme di valutazione generica e specifica.

M. Scoccimarro

ARTE E TEATRI

SCHERMI

"Paura d'amare,,

Siamo nella Napoli murattiana. Una cantante, più bella e bizzarra che brava, domina col suo fascino il mondo elegante. Il delirio degli ammiratori non cessa con il calar del sipario poichè la diva continua a suscitare ondate di ammirazione, di desideri e di gelosie nei locali notturni, fra la baldoria delle canzone e dello sciampagna. In una di queste accoppiate gozzovigliate accade un incidente: la suscitatrice di tante brame, per le eccessive libazioni commette l'imprudenza di maneggiare un'arma e fa partire un colpo che ferisce leggermente un aristocratico ed occasionale cliente. La gravità dell'accaduto fa ritornare immediatamente in sè la cantante che si precipita, addolorata, verso il ferito per soccorrerlo. Questi si commuove di tanto sincero pentimento e si presta affinchè le sia evitata l'umiliazione dell'arresto. La porta pertanto con sè nella sua villa di campagna prima che i gendarmi, intervenuti nel locale, riescano a scovarla.

Il risveglio per la donna adusata a tutte le frivolezze, è l'indomani del fattaccio, una rivelazione.

L'ordine, la serenità, la sobrietà dei costumi della casa e della famiglia del suo salvatore — che ha due figliolette ed un figlio già grande e prossimo ad essere laureato — le schiudono un mondo nuovo. Un mondo nel quale ella sente però di trovarsi a suo agio. Il conte si accorge dell'intima commozione che ha preso la cantante e l'asseconda presentandola ai figlioli come una zia di cui loro non sapevano l'esistenza e contemporaneamente la invita a rimanere per qualche giorno ospite. Le bambine, che non conoscono da anni le gioie delle carezze materne si affezionano subito [illegible] alla presunta zia e pure il giovanotto [illegible] di voler bene alla nuova venuta.

Accadde però che nel frattempo un ufficiale francese, innamorato dell'artista, provochi il conte ad un duello che si conclude con la morte di quest'ultimo, ma per ragioni di opportunità politica le autorità napoletane, con la connivenza dei testimoni, fanno attribuire la morte del conte ad una disgrazia.

La sciagura mette in una situazione molto complessa la cantante, la quale si sente ormai ad essere l'unico conforto per i figli del conte che la ritengono veramente loro parente e l'amano.

Ma le disgrazie non sono finite perchè l'amministratore della casa annuncia che una sconsigliata speculazione ha assorbito tutti i beni del conte [illegible] bisognerà vendere villa e campi per pagare i debiti. E il fallimento di cui è però a conoscenza soltanto l'ospite divenuta inopinatamente capo di casa e che generosamente, vincendo la ripugnanza che prova, rientra sulle scene per guadagnare tanto da rimettere in sesto le finanze dell'azienda. [illegible] si assenta per lunghi mesi per cantare nelle varie città d'Italia, ritornando ogni tanto fra coloro che l'aspettano e che la venerano sempre con affetto.

Un vantaggioso contratto la fa accettare una scrittura per Napoli, ove fatalmente s'incontra con il figlio del conte, il quale non sa che la cantante, affascinante nell'orgoglio delle scene e nell'eleganza delle vesti costose e ardite, è la zia semplice e dolce donna che egli ritiene zia. E si innamora [illegible].

Ma ritorna sul cammino della donna lo spasimante respinto ed è l'ufficiale francese [illegible]

[illegible]

Ci sia consentito di presentare questo giovane promettente artista che è un friulano: sotto il nome d'arte, Minello, egli cela quello autentico di Minelloni [illegible] Littoriali [illegible] arte nella Compagnia dell'Eliseo [illegible] Fanny Horn [illegible] Minello.

All'Odeon.

ipeb

Serata cinematografica retrospettiva

Un documentario della guerra 15-18

Martedì 9 giugno alle ore 20.45, al Cinema GIL, via Fabio Asquini, avrà luogo a cura del Cineguf di Udine, uno spettacolo cinematografico retrospettivo. Si proietterà il film «Gloria» documentario della guerra 1915-18 sui fronte italiano.

Nell'ora in cui più veemente divampa la nostra sacrosanta lotta contro gli stessi ideali di giustizia e di sanità morale-civile che allora difendemmo [illegible] l'iniziativa del Cineguf friulano [illegible]

[illegible]

Un concerto della pianista De Conciliis e del soprano Bagni

Martedì 9 corrente alle ore 21, nel salone della provincia, sarà tenuto il secondo concerto organizzato dal Sindacato fascista dei musicisti. Esecutori saranno la pianista Marta de Conciliis, che recentemente conseguì fra noi un lietissimo successo, ed il soprano Eva Bagni, che avrà quale collaboratore al pianoforte Nelly Albricci. Il programma, comprende musiche di Schumann, Cimarosa, Brahms, Debussy, Pizzetti, Casella, Petrassi, Gomma, Davico, Fuga, De Falla, Granados.

Per intervenire al concerto, è stato fissato il biglietto d'ingresso in L. 5. Il biglietto potrà essere acquistato la sera stessa del concerto alla porta del salone.

Il III° Saggio di studio dell'Istituto musicale "Tomadini"

Nella sala di via Treppo affollata di un pubblico eccezionalmente caldo e plaudente, giacchè composto in gran parte di genitori ed amici dei giovani esecutori, ha avuto luogo venerdì 5 corr. il III saggio di studio del nostro Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini».

Anche questa manifestazione, come le due precedenti, è stata una affermazione di notevole valore artistico.

Il saggio, si è iniziato e concluso con due pianiste: la giovanissima Giuliana Roselli, alunna del 2° anno, periodo inferiore (scuola della prof. Caterina Albonetti-Spinotti) e Carla Malusa, alunna del 2° anno periodo superiore (scuola del prof. Antonio Ricci) che hanno eseguito musiche di Rossi, Haendel e Bach-Busoni.

Nella parte centrale del programma si sono presentati gli alunni: [illegible] Ciriani [illegible] Corelli [illegible] Adele Buonocore; Rosina Mega, del IV anno, periodo inferiore di composizione (scuola del maestro Mario Montico) che ha presentato «Tre arie» per soprano, eseguite dall'alunna Luciana Gremese; Giovanni Simonin, del 2° anno, periodo superiore (scuola di violino del prof. Renato Zanon) che ha eseguito la Sonata op. 100 di Brahms [illegible] Schumann, con la collaborazione pianistica dell'alunna Rosina Mega.

Tutti gli allievi sono stati fervidamente e calorosamente applauditi e costretti a presentarsi più volte alla ribalta per ringraziare.

E gli applausi, particolarmente insistenti, oltre che ai giovani esecutori, volevano esprimere indubbiamente anche la più sentita riconoscenza al direttore ed ai docenti dell'Istituto musicale, per la loro appassionata e diuturna fatica.

Fra le autorità, abbiamo notato il Vice Podestà e presidente della Commissione amministratrice dell'Istituto, comm. Alciati, con i commissari comm. Tremonti e dott. Vittorio.

Alla Mostra di Ursella

Numerosa folla di visitatori si reca quotidianamente nel Palazzo della Provincia per vedere le opere esposte del pittore friulano Enrico Ursella nella sua Mostra personale.

In questi giorni sono stati conclusi gli acquisti delle seguenti opere: «Ombre sulla neve» e «Studio di ragazza» a N.N. di Trieste; [illegible] «Testa» [illegible] «bianco» [illegible] «nero» [illegible] «Cavalli al lavoro», «Venezia - San Trovaso» e [illegible] al signor Allodi [illegible] Morassutti. Molte altre opere sono in trattativa di vendita.

Si rammenta che la Mostra è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

L'ingresso di lire una è devoluto a favore della Croce Rossa Italiana Sezione di Udine.

Il Corpus Domini celebrato all'Ospedale Civile

Con la partecipazione di tutti i degenti in condizioni di lasciare il letto, delle suore, delle infermiere e degli infermieri, dei sanitari e dirigenti amministrativi, si è svolta giovedì [illegible] la solenne processione eucaristica del Corpus Domini preparata [illegible] cappellano [illegible]

Per onorare la memoria del cap. Carlo Bressani

La cifra proposta da un gruppo di amici per onorare la memoria del cap. avv. Carlo Bressani, [illegible] Rifugio Salesiano [illegible]

[illegible]

In memoria di Aldo Gaudio

[illegible]

Alla Scuola di Contabilità

Nell'elenco dei promossi alla Scuola Serale di Contabilità — da noi pubblicato giorni fa — è stato involontariamente omesso fra i promossi del III Corso, il nome della alunna Lina Del Zotto.

Pauroso incidente stradale in via Roma

Ieri, verso le ore 17, l'autista Guido Burin, conducente una vettura di servizio pubblico, transitava per via Roma proveniente da via Carducci e diretto alla stazione ferroviaria. All'altezza di via Romeo Battistig una piccola bicicletta guidata dal giovane [illegible] di 11 anni [illegible] gli si parava improvvisamente dinanzi. L'investimento sarebbe stato inevitabile se l'autista, azionato prontamente ed energicamente i freni, non avesse bloccato la macchina. [illegible] veniva gettato a terra. Il suo compagno rimaneva illeso.

Il piccolo infortunato, veniva subito trasportato nella propria abitazione [illegible] all'Ospedale civile, [illegible] guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Sul posto si trovava il vigile urbano Milocco che ha provveduto agli accertamenti del caso.

Si frattura un braccio cadendo da un carro

Il piccolo Angelo Malisan di Roberto di 5 anni, da Talmassons, cadendo da un carro agricolo sul quale si trovava, riportava la frattura dell'avambraccio destro. E' stato accolto all'Ospedale civile e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Gravemente ferito per lo scoppio di polvere

Il sedicenne Ferruccio Manzocco di Antonio, da Nimis, venuto in possesso di un po' di polvere pirica rinvenuta chissà dove, imprudentemente [illegible] la gettava sul fuoco. [illegible] abrasioni alla faccia con ustioni e lesioni agli occhi.

Trasportato all'Ospedale civile è stato ivi trattenuto e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La caduta d'un piccino dal proprio letto

Il piccolo Giovanni Masutti di Francesco, di due anni, dimorante in via Giovanni d'Udine, cadendo mentre dormiva dal proprio lettino, riportava una ferita alla regione temporale destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Per i vinificatori

La Sezione della Viticoltura — Servizio distillazione — del Consorzio Provinciale fra i produttori dell'agricoltura, comunica quanto segue:

Tutti i detentori di vino vincolato presentante carattere di acidità, spunto, od avente gradazione inferiore alla legale (9 gradi per i rossi, 8 per i bianchi) debbono comunicare entro il giorno 13 corrente, alla Sezione interessata [illegible] tel. 11-93 — la quantità ed il luogo di giacenza del vino.

Gli interessati dovranno far pervenire alla sede della Sezione stessa, un campione per ogni tipo di vino, ritenuto non atto al consumo.

Stante che i vini in oggetto sono vincolati, i trasgressori saranno puniti a termini di legge.

FAGAGNA

La medaglia d'argento a Luigi Dreossi

Al sergente Luigi Dreossi di Mario è stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone fucilieri, guidava con decisione i suoi uomini al contrattacco. Ferito una prima volta, continuava nell'azione finchè una nuova ferita non ne fermava lo slancio. A terra continuava ad incitare gli alpini ad insistere nell'azione per riconquistare una contrastata posizione». Monte Bregianit, 28 dicembre 1940 XIX.

CODROIPO

Mortale disgrazia

Ingoia per errore della formalina

L'altra mattina tale Eugenio Del Nin fu Antonio, d'anni 71, di Codroipo ingoiava della formalina credendo trattarsi di limonata. Il poveretto veniva colto d'avvelenamento e nulla valsero le pronte cure del medico per salvarlo.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 37

Riunione e visita sindacale

Venerdì 5 scorso, alle ore 10, nella sede della Delegazione di zona dei lavoratori dell'industria, il Segretario dell'Unione provinciale di Udine, Tridenti, presente il Delegato di zona, ha tenuto rapporto agli impiegati addetti alle erogazioni dei sussidi di disoccupazione dei 19 Comuni della zona.

Trattate le questioni interessanti le modalità e la regolamentazione dell'accertamento dei disoccupati il Segretario dell'Unione ha illustrati gli accordi intervenuti provincialmente per il disciplinamento della disoccupazione. Stabiliti i contatti più camerateschi fra Delegazione e Comuni nell'interesse dei lavoratori la riunione è stata conclusa.

Successivamente il Segretario dell'Unione, accompagnato dallo squadrista Mattioli, ricevuto ed accolto dal dirigente tecnico dei lavori, ha visitato l'importante cantiere dello stabilimento della Ital-Cementi, visitando i varii settori in costruzione.

Il Segretario dell'Unione resosi conto della importanza dei lavori in corso, sia agli effetti sindacali che produttivi, ha espresso al capo cantiere la certezza che i lavori abbiano a concludersi nel tempo e nel modo auspicato per assicurare alla zona il suo migliore avvenire industriale.

Accademia musico-letteraria per il giubileo del Papa

Domani lunedì, alle ore 10 nel salone R. Madri Orsoline — per il Giubileo di S. S. il Papa — sarà tenuta una accademia musico-letteraria le Educande delle Orsoline reciteranno un bozzetto ed il sac. Gino Buiatti dirà di Sua Santità. Per questa manifestazione sono invitate tutte le autorità, e presenzierà pure l'Arcivescovo mons. Nogara.

Elenco in pubblicazione

All'Ufficio comunale trovasi in pubblicazione e vi rimarrà dall'11 al 25 giugno 1942-XX l'elenco dei datori di lavoro dell'industria, delle imprese elettriche e delle aziende ferro tranviarie riferentesi all'anno XIX.

Le ditte industriali vorranno, [illegible] entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Ammasso volontario della corteccia di gelso

Anche quest'anno la Sezione Provinciale Fibbre Tessili ha indetto l'ammasso volontario della corteccia di gelso [illegible]

[illegible] integrativo, ma si darà così un contributo all'autarchia dei tessili, perchè dalla corteccia di gelso si ricava il «Gelsofil» che è un'ottima fibbra tessile.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli, sita in corso Vittorio Emanuele.

Beneficenza

Per onorare la memoria del Vigile scelto Moschioni Angelo, la ditta Orter Francesco ha versato al locale Fascio L. 50.

GEMONA

La località alpina detta «Dal Crist»

Così è nominata per una ancona dedicata a Gesù crocifisso. Essa trovasi a cinquecento metri sul livello del mare, al vertice del triangolo di deiezione fra i monti Ciampòn e Glemine, non lungi dall'abitato.

In quel sito di pace e di freschezza, allietato da verdi prati coronati da cespugli e da arbusti, ove l'aria è mite e saluberrima e la vista stupenda, dovrebbe sorgere un modesto alberguccio, ovvero un ricovero, principio d'una stazione climatica alla quale certo non mancherebbe il successo. Ivi i nostri bambini, quasi in seno alle loro famiglie, trascorrerebbero gioiosamente le calde giornate dell'estate ed il luogo si presterebbe anche a giocondi gite festive ed a brevi soste sulle vicine montagne.

Sarebbe poi bello trasformare l'umile ancona in un tempietto dedicato ai nostri Caduti nelle guerre d'indipendenza dal 1848 ad oggi, che andrebbe a testimoniare ai posteri la fine vittoriosa d'un lungo periodo bellico, per un'era di giustizia.

La distanza del sito dall'abitato è brevissima e, volendo evitare la solita si può anche accedere in auto per la strada militare; la discesa fino in paese si copre in circa venti minuti.

L'onore dell'iniziativa dovrebbe spettare alla Società Pro Glemona [illegible]

MORTEGLIANO

Incontro calcistico

Giovedì scorso sul campo sportivo [illegible] si sono incontrate per una partita amichevole le squadre della GIL [illegible]

[illegible]

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

TARCENTO

Nel Fascio

Dal 1. giugno corrente l'Ufficio combattenti del locale Fascio è aperto dalle ore 9 alle 12; ad esso potranno rivolgersi famiglie di combattenti e richiamati alle armi, ed i combattenti, per tutto quanto riguarda assistenza, notizie, pratiche presso comandi ecc.

Cine G.I.L.

Al cinema comunale per concessione della Società friulana, ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico a prezzo ridotto per gli organizzati del Comando Gil di Fascio. E' stata proiettata la pellicola «Giarabub».

Gara di calcio

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 al locale campo sportivo sarà disputata una interessante gara di calcio fra la locale Tarcentina (rinforzata da Boldi I, Della Rosa e Cossa) ed una formazione dei vecchi giocatori della Tarcentina di molti anni fa.

Ritorneranno così in campo i veterani di tante vittoriose battaglie sportive e giocheranno in numero di circa... 25 perchè sono previste le sostituzioni di tutti coloro che mancheranno di fiato sufficiente per i 90 minuti di gioco.

Si rivedrà in campo così il portiere Pasinnotto, il co. Tristano di Montegnacco, Feruglio, Bruni, Canova, Bortuzzo, Barni e tutti gli altri di cui nel momento ci sfugge il nome.

La partita avrà inizio alle or. 16; l'incasso sarà a beneficio dei reduci di guerra.

TAIPANA

Furto di commestibili

L'altra notte, ignoti ladri indubbiamente molto pratici dell'ambiente, hanno asportato dalla cantina dell'agricoltore Mattia Guion 10 chilogrammi di lardo, 8 di burro, un litro d'olio e vari chilogrammi di ottimo formaggio. Il furto è stato consumato senza scasso, valendosi della chiave della cantina appesa ad un chiodo nell'atrio della casa. Particolare curioso: i ladri, evidentemente disturbati, hanno abbandonato nei pressi della casa del Guion altri 10 chilogrammi di lardo che non fecero in tempo ad asportare.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Processi annonari

Per violazioni alle norme sul razionamento dei generi alimentari sono comparsi davanti i giudici Costantino e Michele Zanitti, Lucia Morandini in Zanitti da Montenars, Caterina Bertoli da Artegna e Santa Forgiarini ved. Micolin da Gemona, per acquisti e sottrazione di 110 Kg. di granturco all'ammasso.

Il Tribunale ha condannato Morandini e Fognarini a 100 lire di ammenda ciascuna assolvendo gli altri imputati per insufficienza di prove. Dif. avv. Nais.

— Imputati di aver rispettivamente venduto e comperato circa sei q.li di fieno contro il divieto Caterina Craighero fu Candido di anni 68 da Ligosullo e Fermo Nodale di Nicola di anni 37 da Sutrio sono stati condannati a lire 100 di ammenda ciascuno. Dif. avv. Pettoello.

— Basilio Zilli fu Davide di anni 35 da Gemona, doveva rispondere di aver macinato granturco senza averne fatta annotazione sul registro di carico e scarico e di aver detenuto nel suo molino diversi quantitativi di cereali per la macinazione senza le prescritte schede.

Si busca 400 lire di ammenda. Dif. avv. Fantoni.

VILLA SANTINA

Festa ginnastica della G.I.L.

Giovedì scorso alle ore 17, nel piazzale delle Scuole, ha avuto svolgimento la festa ginnastica della GIL per l'esecuzione degli esercizi ginnici obbligatori per l'anno XX. Gli organizzati si sono presentati in modo impeccabile ed hanno raccolto moltissimi applausi dalle autorità e da numerosa folla intervenuta alla bella manifestazione.

Dopo il saggio, il Comandante ha distribuito le croci al merito e i brevetti dei vice capi squadra.

La processione del «Corpus Domini»

Giovedì si è svolta nella mattinata attraverso le vie del paese, la processione del «Corpus Domini» che è riuscita imponente per la quasi totalitaria partecipazione dei fedeli e per il tradizionale addobbo delle finestre delle case.

ARTA

Cinema Dopolavoro

Dalle ore 14 e dalle 20: «Dora Nelson», le angoscie di un uomo innamorato di una principessa vera o falsa, con Assia Noris e Carlo Ninchi.

ENEMONZO

La riuscita festa ginnica della G.I.L.

In una cornice di popolo plaudente, gli organizzati del Comando GIL svolsero ieri, nel piazzale delle scuole elementari del capoluogo il saggio ginnico annuale.

Alle ore 14, dopo il rito dell'alzabandiera, il Segretario del Fascio ordinò il saluto al Duce, a cui fece eco il forte «A noi» degli organizzati e dell'innumerevole folla di convenuti da tutte le frazioni del Comune.

Poscia, diretto dall'insegnante signorina Ida Toson, il locale coro della G.I.L., al quale si unirono le centinaia di voci dei giovani ginnici, intonò l'inno a Roma.

Ebbero quindi inizio gli esercizi dell'anno XX, i quali, grazie all'amore ed all'interessamento prestato dagli insegnanti, ed in modo particolare dal camerata Luciano Di Piazza, durante la preparazione, benchè alquanto complicati, vennero eseguiti con una disinvoltura tale da destare immenso entusiasmo ed ammirazione in tutti gli spettatori.

Terminato il saggio nei cui intervalli il coro cantò gli inni di guerra e della Rivoluzione, dopo il saluto al Duce e l'ammaina bandiera, mentre ai giovani veniva distribuita della frutta, le autorità s'intrattenevano con il camerata Di Piazza, congratulandosi per la magnifica riuscita della manifestazione.

PONTEBBA

Commissione vigilanza prezzi

Venerdì sera, presenti il Podestà e il Commissario del Fascio, si è riunita la Commissione vigilanza prezzi.

Per far fronte alle nuove molteplici necessità è stato maggiorato il numero dei componenti della Commissione.

Nessun problema dell'ora è stato trascurato e fra l'altro si sono stabilite norme precise per regolare la vendita del vino secondo i prezzi fissati e per assicurare l'approvvigionamento del latte, durante la stagione estiva.

Il Dopolavoro di Studena Alta

Quando un anno fa, per iniziativa del presidente del Dopolavoro comunale, sorgeva in una modesta sede, un Dopolavoro anche nella bella e ridente frazione di Studena Alta, tutti gli appassionati della montagna accolsero la cosa con vera soddisfazione.

Il tentativo però pareva dovesse fallire, ma l'attaccamento della popolazione del luogo, gelosa del suo Dopolavoro lo sostenne e maturò una esistenza maggiormente vitale e più sicura.

Alla distanza di un anno l'insegna ha trovato il suo posto nella casetta linda che domina il prato grande di Frattis a circa 800 metri sul livello del mare.

Quanti, amanti dello sci hanno trovato in quella casetta ospitalità durante la stagione più dura, quanti hanno arrischiato il loro primo volo con gli sci in quel prato veramente incantevole.

Tutto lascia presagire che il Dopolavoro non chiuderà più le sue porte. Ivi potrà raccogliersi la gioventù friulana che fra quei monti durante la stagione invernale, si dedica allo sport dello sci.

Ivi gli appassionati alla montagna in qualsiasi stagione troveranno quella atmosfera veramente ospitale che solo la bella istituzione sa offrire nelle più grandi città, come nei più sperduti villaggi montani.

Lana ai combattenti

Pontebba fascista, mai come in questi giorni si è sentita vicina a tutti i figli d'Italia che hanno impugnato le armi.

L'appello della Patria in armi, è stato una consegna, un ordine di marcia. Zelanti squadre, per la maggioranza formate di squadristi e di donne fasciste sotto la personale direzione del Commissario del Fascio, hanno varcato tutte le soglie, dove mani generose hanno compiuto il loro gesto altamente significativo.

Tutti hanno dato molto, molti hanno dato tutto.

Non possiamo negare il contributo della nostra ammirazione a quanti, in particolari condizioni disagiate, hanno elevato il loro dono al nobile e splendido gesto della vedova del Vangelo.

Tavosanis Gio. Batta, nella sua assoluta indigenza, con Kg. 1,250 ha dato tutto quello che possedeva — Biondi Filippo — di condizioni non meno miserevoli — padre di 3 bimbi — richiamato da due anni, offre Kg. 0,920.

Tolazzi Emma, indigente e fiera madre di un Giovane fascista volontario, dona gr. 0.550

Nassimbeni Giulio, già volontario in Africa Orientale nella Legione «Tevere», invalido che vive fra gli stenti, offre Kg. 0,420.

Hanno pure risposto generosamente i camerati: Francesco Jannis con Kg. 16,200; Arturo Agozzer con Kg. 6,800; Schiavi Diego con Kg. 3,500.

Così all'ombra del labaro di questo Fascio di Combattimento si sono raccolti Kg. 232,400 di lana.

Quanti hanno dato, oltre alla coscienza di aver compiuto nulla più che un dovere, raccoglieranno il grazie più sentito della Patria di domani.

S. DANIELE del Friuli

La manifestazione ginnastica

Giovedì scorso, ha avuto svolgimento la manifestazione corale-ginnico-atletica con la partecipazione di 580 organizzati. Erano presenti il capo di stato maggiore federale, il corpo sezione musicale del comando federale Gil, l'ispettore federale e le autorità locali.

Alle 17, i 14 manipoli hanno reso omaggio ai Caduti per la Patria. Fanfara in testa, attraverso piazza IV Novembre, via Teobaldo Ciconi, via 28 Ottobre, hanno raggiunto poi il campo sfilando dinanzi alle tribune molto applauditi dalla grande folla.

I manipoli entravano in campo affiancati in ordine chiuso, fermandosi di fronte alle tribune e schierandosi in tutta la vastità del campo sportivo. Il comandante dello schieramento presentava la forza al capo di stato maggiore federale. Fra squilli di tromba davano poi il segnale dell'alza bandiera; quindi, il rappresentante del vice comandante federale ordinava il saluto al Duce.

La manifestazione si iniziava con una evoluzione della massa per ordinarsi per l'esecuzione dell'inno «Giovinezza» e Impero. Con altra evoluzione gli organizzati si portavano quindi sulle linee di base per eseguire l'esercizio collettivo. L'esercizio in tre serie riscuoteva scroscianti applausi. Quindi gli organizzati si esibivano in altre esecuzioni corali.

I due cori e il saggio collettivo sono stati diretti dal maestro Francesco Scimone. Successivamente si svolgevano i rimanenti numeri del programma di esercizi corali ginnastici ed atletici sempre seguiti con il massimo interesse dalla numerosa folla presente che ha ripagato con ripetuti e scroscianti applausi i bravi organizzati ed i loro insegnanti. La magnifica manifestazione si concludeva con il rito dell'ammaina bandiera.

Hanno collaborato per la buona riuscita le insegnanti Alba Strigi, Eleonora Myuni, Lia Di Giorgio, A. Cesare Tavoschi, Iva D'Anna Scremin, Rosina Ronchi, Silvia Micoli, Maria Bofi, Vittoria Peverini Macuglia, Maria Battellino, Ada Verzegnassi, Marta Pizzi. Non è mancato il valido appoggio dei capi istituto e del comando Gil di Fascio, ai quali i gerarchi esprimono il loro compiacimento per la magnifica organizzazione della festa.

Alle ore 23.30 del 5 giugno, dopo lungo soffrire munito dei conforti religiosi, esalava a Dio l'anima buona il

Rag. Ivano Franco Bonomi

Studente nella R. Università di Padova - di anni 19

Costernati ne danno il doloroso annuncio i GENITORI, GIOVANNI e ANCILLA CONTARDO, i fratelli GIOVANNI, LIVIO e MARIO, la NONNA, la zia TERESA ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno in San Giovanni al Natisone, domenica 7 giugno alle ore 17.

S. Giovanni al Natisone, 6 giugno 1942-XX

Unione lavoratori dell'Industria

Partenza di operai per la Germania

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

La partenza per la Germania del primo scaglione di lavoratori della impresa ing. Lodigiani avverrà mercoledì 10 corr., pertanto gli operai sottoelencati per le ore 9 precise di detto giorno dovranno trovarsi presso la Sede dell'Unione stessa (Udine, piazza S. Cristoforo n. 4) in possesso di tutti i documenti di lavoro e degli indumenti personali (valigia ecc.). Si fa presente che i nominativi del secondo scaglione usciranno in queste colonne dei giorni 9 e 10:

Adami Arduino fu Pietro, Lauco — Adami Giovanni fu Antonio, Cercivento — Bassi Fioretto di Remigio, Tricesimo — Bertoli Riccardo di Luigi, Tricesimo — Blasoni Giovanni fu Angelo, Udine — Borta Emilio di Osvaldo, Enemonzo — Busetto Giordano di Guglielmo, Pordenone — Bevilacqua Antonio di Domenico, Meduno — Cezzitti Giacomo di Giulio, Spilimbergo — Casasola Umberto fu Agostino, Maiano — Cesare Ernesto fu Odorico, Chiusaforte — Canzian Vittorio di Angelo, Pordenone — Cominotto Guido fu Luigi, Spilimbergo — Cimatoribus Giovanni Angelo fu Antonio, Spilimbergo — Ciriani Giovanni fu Leonardo, Ragogna — Ciani Severino di Antonio, Paularo — Cedolin Richelmo fu Daniele, Tolmezzo — Cedolin Silvio di Antonio, Spilimbergo — Di Lena Gio Batta fu Gio. Batta, Paluzza — Di Gallo Luigi fu Noè, Forni Sopra — Della Mea Ferruccio fu Carlo, Chiusaforte — De Fabbro Leopoldo fu Zaccaria, Socchieve — Della Mea Aldo fu Pietro, Chiusaforte — Del Bianco Luigi fu Antonio, Azzano Decimo — Della Mea Giacomo di Carlo, Chiusaforte — De Marco Amedeo fu Eugenio, Ampezzo — Di Giorgio Eugenio di Giuseppe, Pasian di Prato — Del Degan Ugo di Alessandro, Tavagnacco — Del Medico Cesare fu Giovanni, Tarcento — Della Mea Carlo di Pietro, Chiusaforte — Della Mea Valentino di Valentino, Chiusaforte — Favret Sante fu Pietro, Azzano Decimo — Fantin Bonaventura di Antonio, Trasaghis — Florean Olivo fu Luigi, Montereale Cellina — Floreancig Giuseppe fu Giuseppe, Grimacco — Florida Ernesto fu Giuseppe, Socchieve — Florida Pietro fu Pietro, Socchieve — Galanda Leonardo fu Giovanni, Arta — Garlup Alessandro fu Valentino, Grimacco — Gerussi Canciano fu Giovanni, Prepotto — Gaspardo Giuseppe fu Gio. Batta, Zoppola — Giovanatto Enzio di Mario, Coseano — Iem Luigi fu Daniele, Forgaria — Lucco Emilio fu Achille, Pinzano — Lupieri Egino fu Giovanni, Enemonzo — Modolo Domenico fu Giuseppe, Porcia — Martina Luigi fu Antonio Chiusaforte — Maleron Giovanni di Vittorio, Paluzza — Merlino Giuseppe fu Luigi, Tricesimo — Mattiussi Olivo fu Natale, Pasian di Pordenone — Macor Luigi fu Giuseppe, Palmanova — Maccan Vittorio di Angelo, Prata Pordenone — Minini Enrico fu Sebastiano, Cassacco — Mio Raffaele fu Giuseppe, Pozzuolo — Martina Luigi fu Giacomo, Chiusaforte — Miotti Antonio fu Girolamo, Cassacco — Marcschi Antonio fu Pietro, Forgaria — Mondini Pietro di Pietro, Pozzuolo — Mazzon Antonio fu Luigi, Cordenons — Mazzuga Giovanni fu Angelo, Aviano — Mazzolini Leonardo fu Giacomo, Tolmezzo — Missana Leonardo Oreste di Leonardo, Villa Santina — Marzona Giovanni di Mattia, Verzegnis — Malisan Pietro fu Antonio, Udine — Mazzolini Arturo fu Francesco, Tolmezzo — Nicolo Angelo d'Domenico, Buia — Nigris Cornelio fu Osvaldo, Ampezzo — Novelli Lodovico, Fontanafredda — Orzelia Pietro di Augusto, Ragogna — Puppo Angelo di Rodolfo, Rivignano — Predan Angelo di Antonio, Stregna — Prizzon Giuseppe di Pietro, Cividale — Pol Bodetto Giovanni di Girolamo, Tavagnacco — Piazza Ottavio fu Giovanni, Tricesimo — Petris Pietro fu Antonio, Sauris — Pagavino Noè fu Romano, Paluzza — Ponti Guido fu Albino, Arta — Rigonon Secondo di Eugenio, Coseano — Regini Carlo fu Luigi, Cordovado — Rabassi Valentino fu Pietro, Socchieve — Rabassi Leonardo fu Vincenzo, Socchieve — Rovedo Giuseppe fu Osvaldo, Socchieve — Revanciani Giusto, Azzano Decimo — Rossitto Pietro fu Gio. Batta, Prata di Pordenone — Sburlino Vittorio fu Lodovico, Ampezzo — Scarsini Giacomo fu Pietro, Tolmezzo — Soprano Edoardo fu Gaetano, Dogna — Santarossa Augusto fu Silvio, Pasiano di Pordenone — Santarossa Luigi di Giuseppe, Brugnera — Simonetti Umberto fu Pietro, moggio Udinese — Sottile Leonello di Santo, Lestizza — Sopracase Eugenio di Osvaldo, Enemonzo — Tassotti Mario di Moggio Udinese — Tassan Got Luigi di Angelo, Aviano — Tassan Antonio di Giacomo, Aviano — Trusgnach Luigi fu Pietro, S. Leonardo — Tomasetig Antonio fu Antonio S. Leonardo — Trinco Giuseppe fu Antonio, S. Pietro al Natisone — Turco Guerrino fu Domenico Lestizza — Toffoli Guglielmo fu Antonio, Caneva — Tonin Giuseppe di Angelo, Zoppola — Tassile Luigi di Pietro, Tavagnacco — Tissino Tarcisio di Domenico, Ragogna — Tius Quinto di Giuseppe, Zoppola — Vecile Pietro fu Luigi, Forgaria — Vogrig Matteo fu Andrea Grimacco — Vogrig Simeone fu Valentino, Grimacco — Vittor Valentino fu Luigi, Chiusaforte — Zannier Duilio di Antonio, Socchieve — Zilli Gio. Batta di Pietro, Socchieve — Zanutto Pietro fu Luigi, Dignano — Zanutto Edoardo fu Celso, Ragogna — Zearo Erminio fu Giuseppe, Moggio Udinese — Zolli Domenico di Rodolfo, S. Daniele — Zozzoli Luigi fu Luigi, Paularo — De Luca Antonio di Leonardo, Ampezzo — Casagrande Egidio di Antonio, Spilimbergo.

CRONACHE SPORTIVE

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(14ª giornata di ritorno)

BOLOGNA: Bologna-Fiorentina
NAPOLI: Napoli-Juventus
MODENA: Modena-Genova
LIVORNO: Livorno-Roma
MILANO: Ambrosiana-Milano
ROMA: Lazio-Atalanta
GENOVA: Liguria-Venezia
TORINO: Torino-Triestina

Serie B

(12ª giornata di ritorno)

LA SPEZIA: Spezia-Udinese
VICENZA: Vicenza-Fiumana
PRATO: Prato-Lucchese
BARI: Bari-Novara
SAVONA: Savona-Siena
ALESSANDRIA: Alessand.-Brescia
BUSTO A.: Pro Patria-Fanfulla
PESCARA: Pescara-Pisa
PADOVA: Padova-Reggiana

Serie C

(14ª giornata di ritorno)

GIRONE A

Ampelea-Ferrara; Ponziana-Grion; Mestre-Vittorio Veneto; Bassano-Audace; Rovigo-Monfalcone; Pieris-Pordenone, Treviso-Lane Rossi; Gorizia-Marzotto.

Campionato riserve V Zona

A Udine: Udinese B-Triestina B

Campionato nazionale Ragazzi

A Udine: Udinese C-Padova C.

Per un miglior posto in classifica

I bianco-neri a La Spezia

Reduci entrambe da due belle vittorie colte nella ultima giornata di campionato, Spezia e Udinese lotteranno oggi accanitamente per la conquista dei due punti, solo al fine di migliorare la loro posizione di classifica.

Sentite cosa scrive Il Littoriale *sulla partita odierna:*

«Sono di fronte due squadre che non hanno più nulla da sperare per i primi due posti e nulla da temere per gli ultimi quattro; eppure si battono con tutta la loro volontà, primo perchè questo rientra nel loro concetto di onestà sportiva, secondo perchè entrambe vogliono dimostrare che la classifica ha torto e che anche loro, con un po' più di fortuna avrebbero potuto essere ben diversamente piazzate. Domenica scorsa una, l'Udinese, ha battuto con un secco tre a uno, la cugina vicentina, che era tra le tre contendenti al secondo posto, la più quotata; l'altra, ha vinto a Reggio con uguale scarto dando in tal modo il colpo di grazia ai disgraziati padroni di casa.

Questo vuol dire che nessuna delle due ha disarmato; meglio così: dal confronto diretto ne uscirà fuori una partita che accontenterà il pure esigente pubblico spezzino.

Come pronostico, pensiamo, che i bianchi possano vendicare la sconfitta del girone di andata. Nessuna novità è annunciata nella formazione spezzina»

Il pronostico spezzino — ed è naturale — va orientandosi verso una vittoria dei bianchi locali, ma noi, benchè l'Udinese scenda oggi in campo in formazione rimaneggiata, diamo buon credito ai friulani in questa difficile trasferta.

L'Udinese giocherà come segue: Tonello; Zorzi e Ciocchiatti; Barbot, Gallo e Del Cet; Codeluppi, Morello, Orzan, Antonini e Bertoli.

Le odierne partite al "Moretti,,

Udinese B - Triestina B

per il titolo giuliano (ore 16)

Saranno oggi alle prese al «Moretti» le forti squadre riserve dell'Udinese e della Triestina che dopo una inspiegabile alternativa di rinvii potranno finalmente lottare per la conquista del titolo regionale in palio da qualche mese.

Come si ricorderà, nella partita di andata, i bianco - neri udinesi vinsero per un punto ed a loro oggi sarebbe perciò sufficiente un pareggio per insediarsi campioni di categoria della V Zona.

Nutriamo fiducia che i giovani bianco-neri, che quest'anno hanno sempre giocato con molto onore e con buoni risultati, riusciranno anche in questa occasione a farsi valere di fronte ai più quotati ospiti i quali scenderanno a Udine nella loro migliore formazione, ivi compreso anche qualche uomo di prima squadra momentaneamente fuori squadra.

Udinese C - Padova C

per il campionato ragazzi (ore 15)

Prima di Udinese-Triestina saranno in campo i ragazzi dell'Udinese e del Padova ed è certo che essi, alla loro prima prova ufficiale del girone finale per il campionato nazionale, si faranno molto onore pur avendo di fronte una temibile compagine allenata dall'ex nazionale Tansini.

Questa partita fra giovanissimi assicura molto di buono in quanto questi giovani sanno giocare molto bene e con esuberante passione.

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte tes

Attacchi concentrati d'artiglierie germaniche contro le posizioni sovietiche di Sebastopoli

I gruppi di forze nemiche accerchiati nei settori centrale e settentrionale ulteriormente compressi

Altre diciannove navi per più di centomila tonnellate colate a picco dai sommergibili del Reich operanti nelle acque americane

BERLINO, 6.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Nella lotta contro la navigazione di vettovagliamento avversaria, sommergibili germanici hanno conseguito ulteriori successi nelle acque americane.

Essi hanno colato a picco, all'altezza del litorale orientale nord-americano, nel mare dei Caribi e ad est delle Antille, 19 navi per complessive 108.300 tonnellate.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo tedesco comunica:

Sul fronte d'assedio di Sebastopoli, le posizioni nemiche sono state martellate dal violento fuoco dell'artiglieria pesante e da attacchi concentrati. Nel settore meridionale del fronte, truppe tedesche e ungheresi hanno respinto isolati attacchi sovietici con sanguinose perdite per l'avversario.

Nei settori centrale e settentrionale, diversi gruppi di forze nemiche accerchiati nelle retrovie sono stati ulteriormente compressi, e numerose località sono state occupate.

Sul fronte del Volkov, sono stati respinti in duri combattimenti, ed in collaborazione con formazioni di apparecchi in picchiata, poderosi attacchi del nemico. L'avversario ha avuto gravi perdite ed ha perduto 22 carri armati.

Nel golfo di Finlandia, l'artiglieria di Marina tedesca ha danneggiato con diversi colpi centrati un sommergibile sovietico, la cui perdita è probabile.

Nell'Africa settentrionale, le truppe italo-tedesche hanno respinto poderosi attacchi britannici e sono passate al contrattacco. I britannici hanno perduto 36 carri armati, numerosi automezzi e diverse centinaia di prigionieri. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici. La scorsa notte formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato la zona portuale di Tobruch.

Davanti alla costa fiamminga, torpediniere tedesche hanno affondato, durante un duello di artiglieria, due cannoniere motosiluranti britanniche. Nel corso di puntate di forze aeree britanniche sulle coste dei territori occidentali occupati, sono stati abbattuti nella giornata di ieri 22 apparecchi nemici.

Nella notte sul 6 giugno, bombardieri britannici hanno attaccato diverse località della Germania occidentale. In alcune città della zona industriale tedesca si sono avuti danni dovuti ad incendi. Cacciatori notturni e l'artiglieria antiaerea hanno abbattuto 13 dei bombardieri attaccanti.

Nei successi dei sommergibili tedeschi nelle acque americane, si è distinto particolarmente il sommergibile al comando del capitano di corvetta Hartenstein.

Sul fronte dell'istmo di Aunus, nelle ultime 24 ore le fanterie e le armi pesanti finniche hanno respinto sanguinosamente l'attacco notturno di un battaglione sovietico.

Pattuglie sovietiche tentanti di infiltrarsi nelle posizioni finniche sono state ricacciate con perdite. Sulla costa meridionale dell'Onega le artiglierie finniche hanno disperso vari reparti sovietici.

Come informa il rapporto del Quartier Generale finnico, sugli altri fronti e settori l'attività bellica è stata scarsa; essa si è limitata al tiro di artiglierie contro le posizioni campali sovietiche e alla attività di pattuglie da ambo le parti.

A quanto informa il Comando supremo germanico reparti di fanteria tedesca dopo avere travolto nel settore medio del fronte dell'est l'accanita resistenza opposta dal nemico, hanno occupato diverse località liberando dalle truppe avversarie una vasta zona di operazioni.

I reparti di una Divisione corazzata tedesca hanno a loro volta snidato i bolscevichi da una zona boschiva, riuscendo a tagliare loro più tardi la ritirata. Dopo una lotta accanita le due colonne germaniche riuscivano a collegarsi ed occupavano un'importante località, formando così una testa di ponte al di là di un corso d'acqua ed ottenendo in tale modo un netto vantaggio sul nemico, specie nell'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Apparecchi da bombardamento e da picchiata hanno effettuato anche ieri, vaste e fruttuose azioni contro le retrovie dell'avversario, centrando e distruggendo colonne di rifornimenti, ammassamenti di truppe aerodromi.

A est di Kharcov è stato distrutto, da colpi in pieno un importante nodo ferroviario. Nel corso di duelli aerei, verificatesi durante tali operazioni, la caccia tedesca ha abbattuto 14 apparecchi sovietici.

Come si apprende da fonte militare, cacciatori da montagna tedeschi hanno disperso nel settore sud del fronte orientale, nella notte sul 5 giugno, gruppi sovietici che tentavano azioni contro le linee tedesche. Questi gruppi, col fuoco concentrato di tutte le armi, tentavano di superare il corso del Donez ma vennero completamente respinti.

Anche nella notte precedente un attacco sovietico contro le posizioni ungheresi è stato completamente stroncato. Durante tale azione il nemico ha avuto 400 morti ed ha perduto numerosi prigionieri nonchè un certo numero di mitragliatrici e lancia bombe.

La caccia germanica ha abbattuto ieri nel cielo del Donez, nove velivoli nemici.

Nel settore centrale nella scorsa notte parecchi aerodromi a sud-ovest di Mosca sono stati colpiti con bombe e con le armi di bordo. Aviorimesse, ricoveri per la truppa e piste di lancio sono stati replicatamente colpiti e sono stati provocati vasti incendi ed esplosioni negli edifici circostanti.

Altri apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato varie stazioni ferroviarie nemiche distruggendo numeroso materiale rotabile. Nel settore nord del fronte orientale le truppe germaniche, proseguendo nei loro attacchi contro le forze sovietiche sono riuscite ad occupare parecchie località.

Un comunicato ufficiale diramato oggi dallo Stato Maggiore ungherese informa che nel corso della settimana truppe sovietiche, con appoggio di carri armati hanno più volte attaccato le linee ungheresi. Le truppe magiare, passate al contrattacco, hanno sgominato il nemico infliggendogli gravi e sanguinose perdite.

Le truppe magiare, si informa da fonte militare autorizzata, coadiuvano validamente le operazioni alleate nel settore meridionale del fronte. Tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti e in molti punti gli ungheresi hanno migliorato le loro posizioni. Negli scontri degli scorsi giorni i sovietici hanno riportato gravi perdite e numerosi carri armati sono stati distrutti dalla «Honved». L'artiglieria contraerea ungherese ha abbattuto sei apparecchi nemici.

Riguardo al nuovo grande successo conseguito dai sommergibili tedeschi esso è registrato dalla stampa berlinese come un lieto auspicio per l'andamento della battaglia dell'Atlantico nel mese testè iniziato.

Lo scorso maggio si è chiuso con un bilancio di affondamenti senza precedenti e il mese di giugno è cominciato ottimamente promettendo benissimo anche se, per ovvie ragioni, non è detto che ogni mese debba segnare sempre su un aumento progressivo.

L'*Associated Press* aveva assicurato pochi giorni fa che il pericolo dei sottomarini era in costante diminuzione; e basava tale affermazione sulle dichiarazioni radio di ufficiali addetti alla difesa dell'antisommergibili. L'odierno comunicato straordinario germanico infligge a questa asserzione una solenne smentita. Del resto lo stesso Dipartimento americano della marina segnala quasi ogni giorno una media di due o tre vapori perduti. Se potesse ne farebbe volentieri a meno ma le notizie pubblicate dalla stampa circa l'arrivo di superstiti in questo o in quel punto della costa non gli permettono di tacere.

Dall'inizio della guerra ad oggi gli Stati Uniti hanno perduto varie centinaia di piroscafi. Le segnalazioni ufficiali di Washington comprendono per la corrente settimana 21 vapori affondati e per i primi cinque mesi dell'anno in corso un totale di 247 unità colate a picco sulle coste dell'Atlantico. La statistica è naturalmente incompleta. Inoltre, a queste cifre vengono aggiunte le perdite subite dalla Marina commerciale statunitense nelle acque del Pacifico.

L'*Associated Press* confessa che le autorità militari considerano la situazione molto grave e ritengono che i prossimi quattro o cinque mesi sarà un periodo assai critico.

La guerra in Asia Orientale

I nipponici continuano l'avanzata oltre Fuchow e nell'Hopeih

Quattro sottomarini nemici affondati

TOKIO, 6.

Le truppe nipponiche che hanno occupato Fuchow nella provincia del Kiangsi continuano la loro avanzata ed hanno impegnato combattimenti con la 70.a armata di Chung King forte di circa 40 mila uomini.

Violenti combattimenti hanno avuto luogo nella città murata dove però le forze nipponiche hanno avuto il sopravvento sui cinesi. La città è così caduta completamente in saldo possesso dei giapponesi. Frattanto potenti unità giapponesi proseguono l'avanzata verso la regione montagnosa circostante.

Violenti combattimenti si sono svolti stamane intorno alla stazione di Mienlichiech sulla linea ferroviaria Chechiang - Kiangsi a 10 chilometri a sud ovest di Fuchow.

L'artiglieria pesante giapponese ha aperto il fuoco contro il nemico ammassato dietro le mura della città. Ieri nel pomeriggio bombardieri dell'Esercito nipponico hanno per parecchie ore effettuato una incursione su Cekiang in stretta cooperazione con le forze dell'Esercito.

Altri bombardieri hanno attaccato Changshan a trenta chilometri a ovest di Fuchow distruggendo gli apprestamenti militari e causando gravi perdite tra le truppe cinesi. La ricognizione aerea ha riferito che i magazzini e i depositi di munizioni erano stamane ancora in fiamme.

Secondo notizie dal fronte dello Chekiang l'Aviazione nipponica ha cooperato potentemente con le forze terrestri alle operazioni contro la città di Fuchow, effettuando continui bombardamenti che hanno smantellato le fortificazioni e le trincee nemiche intorno alla città. Le forze cinesi, che si fanno ascendere a sette od otto Divisioni, che si erano trincerate a sud-est di Fuchow, sono state sloggiate da quelle posizioni e obbligate a combattere in campo aperto ove sono sottoposte a violenti attacchi da parte dell'Aviazione e delle truppe nipponiche.

Giunge notizia dal fronte Kiangsi che la città di Tunhsiang situata sulla ferrovia Chekiang - Chianksi, è stata completamente occupata dalle truppe giapponesi all'alba di stamane.

Le forze nipponiche che operano contro i comunisti cinesi dello Hopeih centrale hanno ucciso circa 400 cinesi ed altrettanti ne hanno presi prigionieri durante le operazioni di rastrellamento. Molto materiale bellico è stato catturato e due grandi fabbriche di munizioni sono state distrutte.

Si ha dal fronte birmano che reparti cinesi i quali si erano infiltrati ieri a ovest di Lisahlping, nella Yunnan, sono stati sbaragliati dalle f[orze] nipponiche.

Altri gruppi cinesi sono stati pure distrutti fra Tenchun e Lamen.

In operazioni di rastrellamento sulla sponda destra del fiume Nu il nemico ha lasciato sul terreno 350 morti. Sono state catturate 75 mitragliatrici leggere ed altro materiale bellico.

* * *

Il Quartier Generale Imperiale comunica che navi da guerra nipponiche hanno attaccato e affondato 4 sottomarini nemici che operavano nelle acque giapponesi. I sottomarini erano in agguato fin dallo scorso maggio al largo della baia di Tokio, a sud di Shionomisaki e nelle acque di Kyushu.

Un'epidemia scoppiata tra le truppe cinesi

BANGKOK, 6.

Giunge notizia da Ciung King che tra le truppe cinesi sbaragliate dai giapponesi e che sono fuggite in Cina si è verificata una forte epidemia che, nonostante le affrettate misure sanitarie prese, va sempre più estendendosi con rapadità allarmante.

La regione maggiormente colpita è quella di Diakwan a sud ovest di Tali ove sono stati già constatati oltre 500 decessi.

Un altro fronte aperto dai nipponici nella Cina del nord-ovest

TOKIO, 6

Le truppe giapponesi hanno aperto un altro fronte contro le forze cinesi passando improvvisamente il fiume Giallo nel nord ovest della Cina e attaccando la 32a Divisione cinese di nuova formazione.

Il convegno straordinario della F. I. B. A.

ha concluso i propri lavori

dopo aver adottato importanti provvedimenti

ROMA, 6.

Il convegno straordinario della «Fiba» si è chiuso oggi in un'atmosfera di simpatico, cordialissimo cameratismo.

Numerose sono state le decisioni prese dall'assemblea. Si è stabilito in primo luogo di ammettere nelle file della F.I.B.A. la Federazione portoghese, che non era ancora affiliata, e ciò su richiesta del delegato di tale Nazione. Lunga ed elaborata discussione si è svolta sulla proposta italiana di cambio del sistema di attribuzione di voti alle Federazioni affiliate, già approvata ieri l'altro in linea di principio. Si è stabilito di concedere il diritto di assegnazione di un voto suppletivo alle sole manifestazioni dei campionati continentali.

Inoltre, con 33 voti contro 29, si è affermata la tesi romena di assegnare tali punti suppletivi alle Federazioni di Paesi che abbiano partecipato alle manifestazioni citate con un minimo di 4 pugilatori, in 4 differenti categorie di peso.

Ha fatto seguito la votazione sulle proposte presentate all'esame della Commissione tecnica per le regole e l'arbitraggio e da questa concretate in due riunioni serali.

Tutti i quesiti tecnici da essa esposti e proposti hanno ricevuto l'approvazione dell'assemblea.

Si stabilisce infine di concedere alla Commissione tecnica le seguenti attribuzioni:

1) regolamentazione delle norme tecniche ed arbitrali, in conformità delle deliberazioni del convegno; 2) aggiornare e coordinare il regolamento tecnico del Quadrata; 3) controllare le traduzioni nelle 4 lingue ufficiali di tale regolamento tecnico; 4) assicurare l'interpretazione uniforme delle regole pugilistiche da parte degli arbitri e dei giudici; 5) dare parere, se richiesta, in materia tecnico arbitrale agli organi della F.I.B.A.; 6) studiare e fare proposte su questioni interessanti la classe arbitrale.

Si è discussa successivamente la richiesta finlandese di assegnare alla Finlandia l'organizzazione dei campionati d'Europa 1944, al che il delegato spagnolo ha obbiettato sembrargli prematura una decisione in merito, in conseguenza dell'attuale situazione bellica mondiale.

Ha preso poi la parola il delegato olandese Vander il quale ha esposto la situazione del pugilato nel suo Paese, dove tale sport era proibito in virtù di leggi comunali e dove è stato introdotto soltanto lo scorso anno per il fattivo interessamento delle autorità germaniche di occupazione.

Il prof. Falomi (Belgio) ha della F.I.B.A. ed ha espresso la loro riconoscenza per la Federazione pugilistica italiana e le autorità italiane, per la loro squisita accoglienza ed ha tenuto a dare un particolare significato alle sue parole esprimendo personalmente la sua gratitudine al capitano Vittorio Mussolini.

Il presidente Soderland ha comunicato che il signor Ribacek ha cessato di far parte del Comitato esecutivo.

I tre posti resisi vacanti sono stati assegnati all'Ecc. Kalandi (Ungheria), al maggiore De Ocerin (Spagna), ed al signor Meinche (Danimarca).

Il presidente della F.I.B.A. ha ringraziato il capitano Vittorio Mussolini ed i suoi collaboratori principali — in prima linea il ten. dott. Musti De Gennaro — per la perfetta organizzazione del convegno.

Domani mattina, alle ore 10, avrà luogo la prima riunione del Comitato di presidenza dell'A.P.P.E. che si effettuerà sotto la presidenza del comandante Vittorio Mussolini.

Tutti i delegati delle Federazioni aderenti sono stati comunque invitati ad intervenire.

Il Convegno della F.I.B.A. ha chiuso ieri i suoi lavori.

Un immediato commento a tutto il complesso e delicato lavoro è superfluo, in quanto i fatti diranno in un domani non lontano quanto sia stato proficuo ed utile al pugilato europeo il Convegno romano.

Sta comunque di fatto — e di ciò gli sportivi italiani si compiacciono con i dirigenti del nostro pugilato che in Roma fascista sono state gettate le fondamenta del nuovo edificio che regolerà lo sport nell'orbita delle vittoriose Nazioni del Tripartito.

Le Corporazioni che si riuniranno nel mese corrente

ROMA, 6.

Nel corso del mese corrente si riuniranno le seguenti Corporazioni:

Ortoflorofrutticoltura (mercoledì 10 alle ore 9);

Chimica (giovedì 11 alle ore 9);

Cerealicoltura (sabato 13 alle ore nove);

Mare e Aria (martedì 16 ore 9);

Zootecnia e pesca (mercoledì 17 ore 9);

Vitivinicoltura e olearia (sabato 20 ore 9);

Tessili (lunedì 22 ore 9).

Inoltre nel mese di luglio, alle date che saranno successivamente determinate, è prevista la convocazione delle Corporazioni dell'Abbigliamento; delle industrie estrattive, del vetro e ceramica, della siderurgia e metallurgia, della meccanica.

Oltre ai problemi specifici, relativi ai singoli settori di attività, sarà messo allo studio delle Corporazioni a ciclo industriale e commerciale il problema della più razionale organizzazione del lavoro in taluni rami di industria, onde elevare il grado di efficienza tecnica ed economica e realizzare la migliore utilizzazione della mano d'opera e delle materie prime.

Le Corporazioni a ciclo agricolo esamineranno i piani di produzione per la campagna agraria 1942-43, predisposti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Mediante le esercitazioni di tali piani verrà conferito alla economia agricola un assetto produttivo rispondente alle esigenze alimentari delle Forze Armate e della popolazione civile, nonchè al fabbisogno delle industrie, che utilizzano materie prime derivanti dall'agricoltura.

Soddisfacente andamento dei lavori di mietitura

Un rapporto ai dirigenti nazionali della Confederazione lavoratori agricoli

ROMA, 6.

Il presidente confederale cons. naz. Annio Bignardi ha tenuto rapporto ai dirigenti nazionali sindacali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

In un'ampia relazione fatta sull'attività svolta e sui problemi affrontati in questi ultimi tempi, il presidente ha rilevato che l'azione della Confederazione ha particolarmente tenuto di mira alcune esigenze del momento e che ad esse si è strettamente adeguata. Superando le varie e spiegabili difficoltà connesse allo stato di guerra, l'organizzazione nulla ha lasciato di intentato per assicurare, attraverso una valida attrezzatura, il migliore svolgimento alle campagne di monda e di trapianto del riso e di mietitura del grano. Questo scopo è stato raggiunto per merito soprattutto della comprensione e dell'alto spirito di sacrificio di cui una volta di più hanno dato prova le superbe masse lavoratrici agricole.

Le misure predisposte sotto l'egida e di intesa con le superiori autorità governative, hanno realizzato anche per le due importanti lavorazioni stagionali dell'annata agraria un'equa e tempestiva distribuzione di mano d'opera tra tutte le aziende. Soddisfacenti sono altresì le segnalazioni che pervengono sull'andamento dei lavori di mietitura.

Il presidente ha concluso affermando che le difficoltà superate mediante il vigile e fattivo apporto delle Unioni provinciali, confermano l'efficienza raggiunta dalla Confederazione dei lavoratori agricoli che proseguirà ed intensificherà la sua opera in conformità delle direttive fissate dal Regime.

Hanno infine formato oggetto di esame alcune questioni di carattere sindacale, organizzativo ed economico.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Il bilancio delle Finanze davanti alle Commissioni del Senato

I lineamenti della politica finanziaria fascista chiaramente esposti dal ministro Thaon di Revel

ROMA, 6.

La Commissione di finanza del Senato si è riunita, insieme con quelle degli affari esteri, scambi e dogane, dell'agricoltura e dell'economia corporativa e autarchia per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'entrata e di quello della spesa del Ministero delle Finanze.

Presiede il presidente del Senato Suardo. Sono presenti il ministro e il sottosegretario di Stato per le finanze.

Il relatore Modolati, premesso che le restrizioni dei consumi privati e le economie dei pubblici servizi sono, insieme con la intensificazione della produzione, necessaria ai fini bellici, essenziali presupposti della finanza di guerra, rileva che la politica fiscale si ispira al giusto criterio di conservare inalterata, nella espansione del reddito monetario nazionale, la pressione tributaria. In base ai provvedimenti già deliberati, l'aumento dei tributi per il prossimo esercizio finanziario si prevede superiore ai 4 miliardi di lire. Gli altri mezzi finanziari sono forniti allo Stato dal risparmio che in quantità ogni anno crescente concorre fiducioso alle sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro.

Il relatore conclude rilevando che l'anno finanziario che sta per scadere è caratterizzato da un rafforzamento notevole dell'azione statale negli indirizzi della politica economica e finanziaria di guerra.

Revisione del catasto nelle zone montane

Il sen. Leicht si occupa della revisione del catasto nelle zone montane e della rivalutazione dei terreni nei riguardi dell'imposta fondiaria, invocando una giusta protezione della media e della piccola proprietà agraria la quale ne è ben meritevole anche per la resistenza opposta ai tentativi degli speculatori. Parla inoltre dei recenti provvedimenti in materia di imposte di successione raccomandando una più efficace difesa del nucleo familiare. Auspica infine che nella applicazione delle imposte si proceda con criteri di semplificazione ma anche con criteri di elasticità e di equità.

Il ministro Thaon di Revel, dopo essersi associato all'elogio rivolto al sen. Modolati per la sua magnifica relazione dal sen. Bevione, ringrazia il relatore stesso e gli oratori che, interloquendo, gli consentono di integrare con alcune dichiarazioni la esposizione già fatta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Soffermandosi sull'incremento delle spese pubbliche di questi ultimi anni, pone in evidenza lo sforzo compiuto dalla finanza italiana in questo periodo tormentoso ed eroico. Riferendosi poi al discorso del Duce del 26 marzo scorso ed alla recente circolare da lui diretta ai ministri, che segnano un punto fermo nella politica finanziaria di questi anni e che costituiscono una remora per l'avvenire all'incremento delle spese che non hanno attinenza con lo sforzo bellico della Nazione, il ministro afferma quanto ebbe a dichiarare alla Camera che l'elemento psicologico insito nella parola del Duce costituisce un fattore di notevolissima importanza per arrestare un'incipiente inflazione.

Ogni spesa che non abbia carattere bellico sarà eliminata

Tale elemento, peraltro, deve essere preceduto ed integrato dall'elemento tecnico. Al sen. Bevione il quale ha chiesto quale debba essere l'atteggiamento della Commissione di finanza nei confronti delle maggiori spese potranno essere in avvenire proposte, ripete quanto ebbe a dire in proposito dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni: «La circolare del Duce ai ministri, con la quale egli vieta di proporre nuove spese che non siano giustificate da esigenze belliche, costituisce per il ministro delle Finanze un ordine preciso a cui intende dare la più rigorosa applicazione, come ha detto il camerata Acerbo, presidente della Commissione generale del bilancio; un ordine anche a tutti i componenti della Commissione che devono vagliare e approvare i provvedimenti che comportano nuovi oneri per il bilancio ed opporsi ad ogni maggiore gravame al bilancio quando il ministro delle Finanze non sia stato sufficiente diaframma nel vagliare nel modo più rigoroso la necessità e l'opportunità della spesa.

Uguale azione fiancheggiatrice egli si attende dalla Commissione di finanza del Senato. L'oratore tiene quindi ad affermare in modo reciso, contro chi ha creduto di poter insinuare che la politica finanziaria fascista possa favorire i ricchi, che ciò è calunnioso e che a documentare il contrario stanno, tra gli altri, gli ultimi provvedimenti attuati dal Governo, quali quelli relativi al plus valore ed alla nominatività dei titoli che colpiscono prevalentemente le classi abbienti.

Circa la revisione dei contratti per commesse belliche, fa presente che essa può esere operata soltanto dopo che sia trascorso un congruo periodo di tempo dall'epoca in cui le commesse stesse sono state conferite, per impedire che tale revisione influisca sui relativi prezzi. Altro elemento delicatissimo è costituito dalla revisione dei prezzi politici per i quali lo Stato eroga già annualmente circa 11 miliardi.

I prezzi politici

Vi sono poi talune merci necessarie per la guerra che si importano dall'estero e che hanno quivi prezzi molto più elevati che in Italia e, se lo Stato non intervenisse, l'importanzione riuscirebbe pressochè proibitiva, ed i prezzi all'interno tenderebbero, in regime di economia libera, ad adeguarsi a quello più elevato, mentre con le integrazioni ai prezzi delle merci importate si realizza il contratto, cioè l'adeguamento al prezzo più basso. Per le necessità dell'autarchia, inoltre, molti prodotti indispensabili, quali ad esempio l'alcole debbono trarsi da materie prime diverse e con costi diversi, e lo Stato deve intervenire per livellare questi costi a quello più basso. Però fa presente che il Ministro delle Finanze si oppone in ogni caso, e con ogni energia, alla concessione di integrazioni di prezzo a favore di prodotti che non siano di largo consumo.

Il ministro è grato al Sen. Bevione per aver messo in evidenza come il provvedimento della nominatività dei titoli nazionali costituisca una delle maggiori benemerenze del Governo fascista nel settore finanziario, benemerenze che, se valgono per i risultati di ordine fiscale che verranno raggiunti, valgono ancora di più per il principio insito nella nominatività stessa, inteso ad impedire la sussistenza di settori di evasione nel campo dei doverosi sacrifici di tutti i cittadini verso l'Erario.

Non pochi sono stati i dubbi avanzati sull'efficacia effettiva della legge sulla nominatività quanto il provvedimento relativo era ancora allo studio. Pubblicato il provvedimento, si è sperato da taluni che il regolamento avrebbe attenuato la portata rigorosa della legge. Ma tali speranze sono rimaste deluse quando, pubblicato il regolamento, è stato constatato come l'amministrazione avesse agito sul sero.

Quanto il timore manifestato dal sen. Bevione che titoli azionari possano essere amministrati da società costituite in colonia e sfuggite in tal modo alla legge sulla nominatività, l'oratore può assicurare che il Governo porrà immediato riparo a tale eventualità con provvedimenti che saranno presentati al prossimo Consiglio dei Ministri.

Non escludendo che il regolamento sulla nominatività possa presentare, al lume dell'esperienza, qualche manchevolezza, che verrà però eliminata senz'altro appena si manifesterà, ha già rilevato, la nominatività costituirà indubbiamente uno dei mezzi più efficaci per gli accertamenti ai fini dell'imposta complementare, la quale diverrà ancora più efficente in conseguenza della promessa riforma, che sarà pure portata all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri.

Risparmio favorito

Circa la questione, cui ha fatto cenno il sen. Federico Ricci, concernente il cosiddetto «risparmio favorito», riconosce la particolare delicatezza della questione, ma pensa che essa dovrebbe formare oggetto di discussione e di studio principalmente da parte dei rappresentanti delle varie confederazioni e specialmente di quelle dei lavoratori. L'agricoltore, l'operaio accantonino quella parte di reddito che oggi non sono in grado di destinare ai generi di consumo o strumentali, assicurando ad essi che alla fine della guerra potranno essere assecondate, con precedenza sulle altre richieste, le loro necessità rimaste insoddisfatte durante il periodo bellico.

Il discorso del Duce del 26 marzo ultimo scorso è difatti arra sicura per il popolo italiano nel confermarlo nella convinzione che sarà tutelato il valore intrinseco della lira e sarà evitata l'inflazione.

La nominatività, la limitazione dei dividendi, la legge sul passaggio delle riserve a capitale, il passaggio delle riserve occulte ecc. sono altrettante possibilità di cui il Governo potrà valersi per indirizzare i mezzi finanziari verso i fini economici che la politica stessa del Governo fascista riterrà di determinare in seguito.

L'imposta sul reddito guadagnato

Al sen. Federico Ricci, il quale ha affermato che da parte del Governo era stato fatto un insufficiente ricorso all'imposta sul reddito guadagnato, il ministro dichiara che la nostra legislazione fiscale di questi ultimi anni ha attinto precisamente al reddito guadagnato, per cui in questi ultimi anni si è spostato il rapporto fra imposta sul consumo ed imposta sul reddito guadagnato a favore di quest'ultimo, rendendosi quindi ancora possibili delle maggiorazioni nelle imposte di consumo sui generi voluttuari e di lusso.

Infine il ministro accenna all'ultimo provvedimento di natura fiscale riguardante l'indisponibilità dei profitti di guerra.

Il complesso dei provvedimenti adottati dal Governo fascista giova ad aumentare le entrate e permette di prevedere che nei bilanci futuri, anche se la guerra dovesse durare ancora a lungo, le entrate stesse aumenteranno di 4 o 5 miliardi l'anno. Sarà così possibile arrivare alla fine della guerra mantenendo la pressione fiscale invariata e quindi più agevole si presenterà il compito dell'assestamento del bilancio.

In tale modo sarà realizzata in pieno la promessa fatta dal Duce il 26 marzo u. s. che nè il valore della lira potrà essere toccato, nè si perverrà alla temuta inflazione (vivissimi applausi).

Il Foglio di disposizioni del Partito

Celebrazione della giornata della Marina e dell'anniversario dell'entrata in guerra

ROMA, 6.

Il 3 foglio di disposizioni del P. N. F. comunica:

I segretari federali delle provincie in cui hanno sede comandi marittimi, accompagnati dai direttori federali, dai vice comandanti della GIL, dai presidenti provinciali delle associazioni mutilati e combattenti e dai comandanti dei reparti d'arma, porteranno il saluto delle Camicie Nere all'autorità della R. Marina più elevata in grado.

Rappresentanze delle associazioni combattentistiche e dei reparti di arma, con formazioni della GIL, renderanno omaggio nelle ore pomeridiane ai Sacrari ed alle lapidi dei Caduti della R. Marina.

Negli ospedali e nei convalescenziari della R. Marina saranno organizzati spettacoli e trattenimenti a cura del Dopolavoro del Soldato.

Il Duce ha disposto che la giornata della Marina, fino ad ora dedicata all'esaltazione delle glorie della Marina da guerra, venga pure rivolta alla celebrazione della Marina mercantile.

Il 10 giugno, secondo anniversario dell'entrata in guerra, le dirigenti dei Fasci femminili si recheranno presso gli ospedali militari per portare doni ai feriti. Visitatrici fasciste esprimeranno alle famiglie dei Caduti e dei combattenti la riconoscenza della Nazione in armi. Saranno organizzati inoltre, a cura del Dopolavoro delle Forze Armate, spettacoli per i richiamati. A Milano si effettuerà il primo radio-collegamento collettivo tra i reparti già di stanza nella città ora dislocati in zona di operazione ed il popolo milanese. La manifestazione sarà trasmessa da tutte le stazioni dell'EIAR.

Le sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista, prese dai segretari federali le opportune direttive, disporranno che camerati scelti fra mutilati, decorati e combattenti rievochino le tappe e le glorie di questi due anni di guerra, sottolineando la coincidenza dell'anniversario dell'entrata in guerra con la giornata della Marina come a significare che tra gli scopi per cui l'Italia combatte vi è anche la conquista del libero accesso agli oceani.

Cordiali accoglienze romene ai giornalisti italiani

BUCAREST, 6.

I giornalisti italiani che sono in visita in Romania dopo aver deposto una corona di fiori sul mausoleo del Soldato Ignoto romeno, una corona al cimitero dei soldati italiani caduti nel corso della guerra 1914-1918, sono partiti stamane per via aerea per Odessa per visitare le tre città che furono teatro delle più belle operazioni belliche dell'Esercito romeno nel corso del primo anno della guerra antibolscevica. Le autorità locali continuano a circondare di calorose premure i colleghi italiani, mentre i giornali romeni continuano a dedicare commenti e note intonate a viva amicizia ed ammirazione all'Italia fascista e alla sua stampa.

Lungo colloquio dell'Ecc. Azzolini col ministro delle finanze magiaro

BUDAPEST, 6.

Il ministro delle Finanze magiaro, Remenyi Schneller, ha ricevuto oggi il governatore della Banca d'Italia Ecc. Azzolini.

Il lungo cordiale colloquio è stato improntato a quei sentimenti di cordiale amicizia e collaborazione che caratterizzano i rapporti italo-magiari.

Un altro documento della sopprafazione inglese

MADRID, 6.

Una signora spagnola che si trovava, insieme ad altri neutrali, a bordo di un piroscafo spagnolo in rotta per il sud-America, ha diretto una lettera ad un suo amico di Madrid nella quale parla del trattamento degli inglesi che hanno fermato e perquisito il piroscafo in danno di quanti si trovavano sulla nave. «Non contenti di aver messo sottosopra il nostro bagaglio, e di averci trattati come dei banditi, gli inglesi hanno preteso che il piroscafo sostasse. Ci hanno fatto scendere a terra. Qui siamo stati interrogati da una specie di tribunale il quale ci ha rivolto una quantità di domande di carattere militare alle quali, naturalmente, nessuno ha saputo che cosa rispondere. Tuttociò — conclude la signora — è stato fatto in danno di cittadini spagnoli a bordo di una nave spagnola. Noi siamo stati trattati come fossimo dei prigionieri e come se gli inglesi avessero, non solo catturato il piroscafo, ma conquistato l'intera Spagna.

Sabato 13 si chiuderanno le scuole

Proroga al 10 giugno del termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami

ROMA, 6.

Il ministro dell'Educazione Nazionale, tenuto conto che per motivi aventi generalmente rapporto con lo stato di guerra, numerosi candidati ai prossimi esami nelle scuole degli ordini elementare, medio, superiore artistico, hanno presentato domanda di iscrizione con qualche giorno di ritardo, ha prorogato fino a tutto il 10 corrente il termine ultimo per l'accettazione delle domande da parte dei singoli istituti.

Inoltre, cadendo l'ultimo giorno di scuola di lunedì, dopo la normale festività della domenica, è apparso opportuno anche per facilitare le operazioni di scrutinio, anticipare al sabato 13 corrente la chiusura delle lezioni.

IL LOTTO

Estrazioni del 6 giugno-XX

Bari	83	7	10	26	43
Cagliari	48	20	25	42	76
Firenze	70	60	10	43	48
Genova	26	3	10	21	38
Milano	51	12	88	72	75
Napoli	60	10	53	47	6
Palermo	41	25	5	67	87
Roma	55	17	89	51	14
Torino	24	82	80	66	42
Venezia	17	61	13	31	19

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»